



# XII RAPPORTO ANNUALE

## Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della  
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20  
22

# XII RAPPORTO ANNUALE

## Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della  
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20  
22

Il *XII Rapporto*, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra *Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione*, *Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione*, *ISTAT*, *INAIL*, *OCSE*, *Unioncamere* con il coordinamento esecutivo di *Anpal Servizi s.p.a.*

In particolare:

- ✓ I capitoli 1, 4, 5, 6 sono a cura della *Direzione di Studi e Ricerche – Applicazioni Data Science* di Anpal Servizi.
- ✓ Il capitolo 2 è a cura di Valeria de Martino, *Direzione Centrale per le Statistiche Sociali e il Welfare (DCSW)*, *Servizio sistema integrato condizioni economiche e prezzi al consumo (SWA)* dell'ISTAT.
- ✓ Il capitolo 3 è a cura della *Divisione Migrazione Internazionale* dell'OCSE.
- ✓ Il capitolo 7 è a cura dell'INAIL

# SOMMARIO

1 \ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI .....	7
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici .....	7
1.2 Popolazione straniera residente in Italia.....	9
1.3 Profilo delle comunità straniere non comunitarie in Italia .....	10
1.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini non comunitari in Italia .....	13
2 \ LA POVERTA'.....	17
3 \ L'IMPATTO DEL COVID-19 SULL'INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI MIGRANTI NEI PAESI OCSE. UNA PANORAMICA AL 2021 .....	21
3.1 Impatto sul mercato del lavoro.....	21
3.1.1 <i>Impatto complessivo sui/sugli risultati/esiti</i> .....	21
3.2 Evidenze relative a gruppi specifici .....	25
3.3 Impatto per settore .....	28
3.4 Formazione.....	28
4 \ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI .....	32
4.1 Andamenti di breve periodo.....	32
4.2 Le principali comunità extracomunitarie .....	36
4.3 I motivi di arrivo in Italia degli stranieri.....	40
5 \ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO .....	43
5.1 I rapporti di lavoro attivati.....	43
5.2 I rapporti di lavoro cessati.....	50
5.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari .....	53
5.3.1 <i>Le attivazioni dei tirocini extracurricolari</i> .....	53
5.3.2 <i>Le cessazioni dei tirocini extracurricolari</i> .....	56
5.4 I rapporti di lavoro in somministrazione.....	57
5.4.1 <i>Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione</i> .....	58
5.4.2 <i>Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione</i> .....	60
6 \ IMPRENDITORIA STRANIERA.....	62
7 \ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI.....	66

7.1 Dati infortunistici 2021 (provvisori).....	66
7.2 Dati infortunistici 2019 - 2020 .....	69
7.3 Malattie professionali degli stranieri.....	80
NOTA METODOLOGICA .....	85
BIBLIOGRAFIA.....	87

## PREMESSA

*Il Rapporto annuale “Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia” si prefigge lo scopo di raccogliere, analizzare e diffondere i principali dati relativi alla presenza straniera nel nostro Paese, ponendo in evidenza il ruolo che i cittadini comunitari ed in particolare extracomunitari rivestono nel sistema occupazionale italiano. Sua principale caratteristica è la capacità di sintetizzare la complessità statistica delle fonti utilizzate, fonti di diversa natura la cui ricchezza consente di illuminare molti aspetti del mercato del lavoro.*

*Esso è il frutto della collaborazione tra Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione, INAIL, Istat, Ocse, Unioncamere e Anpal Servizi.*

*L’edizione 2022 – che rispetto alle precedenti, non può avvalersi della preziosa collaborazione dell’INPS – è stata realizzata sfruttando il potenziale informativo disponibile e segnatamente i dati ISTAT su popolazione, povertà e forze di lavoro per la ricostruzione del quadro demografico e occupazionale; i dati OCSE per l’inquadramento e il confronto internazionale dei fenomeni; i dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l’analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato, della somministrazione e dei tirocini extracurricolari; i dati INAIL per arricchire il quadro di riferimento con informazioni puntuali su infortuni e malattie dovute all’attività professionale; i dati Unioncamere per quantificare la platea di imprese con titolari stranieri.*

**Tatiana Esposito**

*Direttore Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

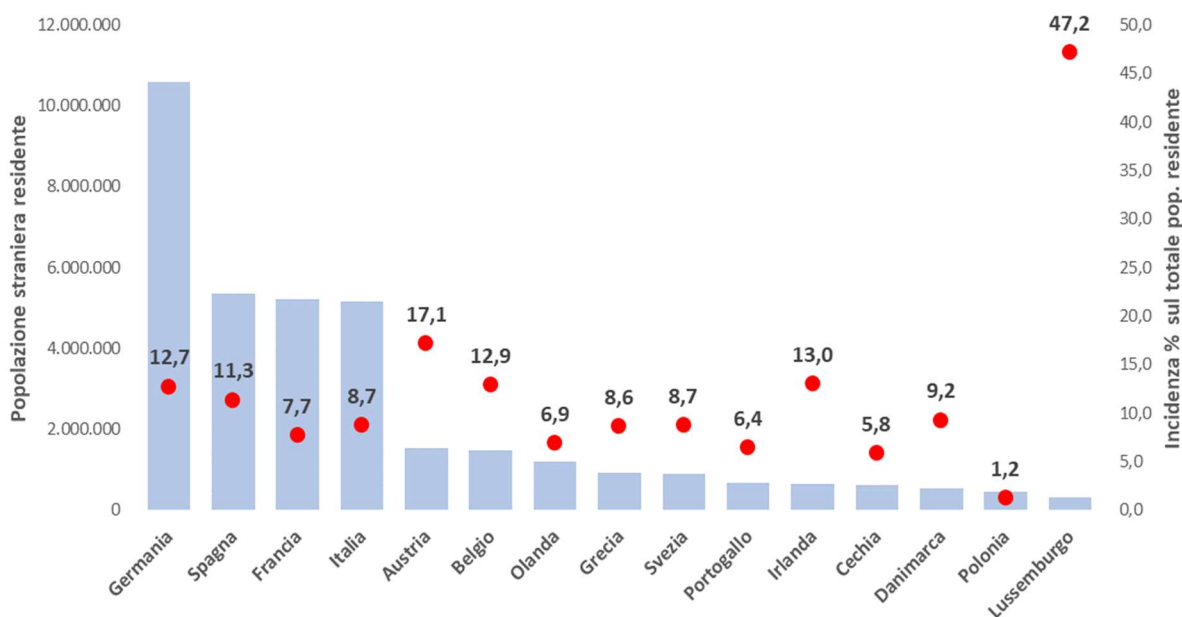
# 1 \ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

## 1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

Nel 2021 sono 37,5 milioni gli stranieri<sup>1</sup> regolarmente soggiornanti nell'Ue a 27 (8,4% del totale della popolazione residente). Essi si concentrano nei quattro paesi più popolosi: il 70% si distribuisce, infatti, tra Germania (28,2%; 10,6 milioni), Spagna (14,4%; 5,4 milioni), Francia (13,9%; 5,2 milioni) e Italia (13,8%; 5,2 milioni).

L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente varia da un massimo del 47,2% (Lussemburgo) a un minimo dello 0,2% (Romania). In Italia la quota di stranieri sul totale della popolazione residente è pari all'8,7% (12° posto per incidenza di stranieri soggiornanti tra i Paesi Ue; Figura 1.1 e Tabella 1.1).

**Figura 1.1. Popolazione straniera residente: livelli e incidenza % nei 15 Paesi Ue con la maggiore presenza in termini assoluti di cittadini stranieri. Valori assoluti (scala di sinistra, chiave di ordinamento) e % sulla popolazione residente (scala di destra) al 1° gennaio 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

Dalla Tabella 1.1 è possibile ricavare, relativamente agli anni 2020 e 2021, un quadro dettagliato della presenza straniera nell'Unione Europea: con l'eccezione della Lettonia (-3,1%) e dell'Ungheria (-2,7%), nel biennio oggetto di analisi il numero di cittadini stranieri regolarmente soggiornanti cresce in tutti i paesi dell'Ue.

<sup>1</sup> Per "straniero" Eurostat intende gli individui Ue e non Ue che non sono cittadini del paese in cui attualmente soggiornano/risiedono. Si veda: <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Non-nationals>

**Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza nell'Unione Europea a 27. Valori assoluti al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2020 e 2021**

PAESI	Cittadini nazionali			Cittadini stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2020	2021	Var. % 2020/2021	2020	2021	Var. % 2020/2021	2020	2021
Belgio	10.069.121	10.076.885	0,1	1.453.319	1.489.156	2,5	12,6	12,9
Bulgaria	6.833.681	6.787.926	-0,7	117.801	128.622	9,2	1,7	1,9
Cechia	10.107.293	10.076.314	-0,3	586.646	625.463	6,6	5,5	5,8
Danimarca	5.285.641	5.300.551	0,3	537.122	539.494	0,4	9,2	9,2
Germania	72.768.689	72.569.978	-0,3	10.398.022	10.585.053	1,8	12,5	12,7
Estonia	1.128.559	1.128.816	0,0	200.417	201.252	0,4	15,1	15,1
Irlanda	4.321.034	4.356.578	0,8	643.406	649.746	1,0	13,0	13,0
Grecia	9.812.220	9.757.147	-0,6	906.345	921.485	1,7	8,5	8,6
Spagna	42.105.708	42.030.424	-0,2	5.226.906	5.368.271	2,7	11,0	11,3
Francia	62.182.818	62.441.457	0,4	5.137.398	5.215.225	1,5	7,6	7,7
Croazia	3.969.148	3.935.424	-0,8	89.017	100.931	13,4	2,2	2,5
<b>Italia</b>	<b>54.601.851</b>	<b>54.064.319</b>	<b>-1,0</b>	<b>5.039.637</b>	<b>5.171.894</b>	<b>2,6</b>	<b>8,4</b>	<b>8,7</b>
Cipro	727.000	730.446	0,5	161.005	165.561	2,8	18,1	18,5
Lettonia	1.647.270	1.640.782	-0,4	260.405	252.441	-3,1	13,7	13,3
Lituania	2.728.271	2.715.762	-0,5	65.819	79.918	21,4	2,4	2,9
Lussemburgo	329.643	335.304	1,7	296.465	299.426	1,0	47,4	47,2
Ungheria	9.569.569	9.536.281	-0,3	199.957	194.491	-2,7	2,0	2,0
Malta	411.384	412.382	0,2	103.180	103.718	0,5	20,1	20,1
Olanda	16.215.276	16.272.450	0,4	1.192.309	1.202.965	0,9	6,8	6,9
Austria	7.414.841	7.401.592	-0,2	1.486.223	1.531.072	3,0	16,7	17,1
Polonia	37.599.899	37.382.963	-0,6	358.239	457.038	27,6	0,9	1,2
Portogallo	9.705.561	9.636.157	-0,7	590.348	662.095	12,2	5,7	6,4
Romania	19.188.760	19.057.045	-0,7	140.078	144.617	3,2	0,7	0,8
Slovenia	1.939.510	1.940.326	0,0	156.351	168.651	7,9	7,5	8,0
Slovacchia	5.378.937	5.377.706	0,0	78.936	82.075	4,0	1,4	1,5
Finlandia	5.257.663	5.254.876	-0,1	267.629	278.917	4,2	4,8	5,0
Svezia	9.387.009	9.473.972	0,9	940.580	905.323	-3,7	9,1	8,7

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

Gli incrementi più consistenti si registrano in paesi con quote piuttosto ridotte di stranieri sul totale della popolazione residente (Polonia +27,6%; Lituania +21,4%; Croazia +13,4%). Va tuttavia evidenziata una crescita della presenza straniera anche in paesi con una incidenza di stranieri superiore al 10% (Cipro +2,8%; Spagna +2,7%; Belgio +2,5%).

Di segno opposto la tendenza della componente nazionale: con la parziale eccezione del Lussemburgo (+1,7%), tra il 2020 e il 2021, in tutti i paesi dell'Ue la presenza della componente nazionale risulta essere sostanzialmente stabile o in diminuzione.

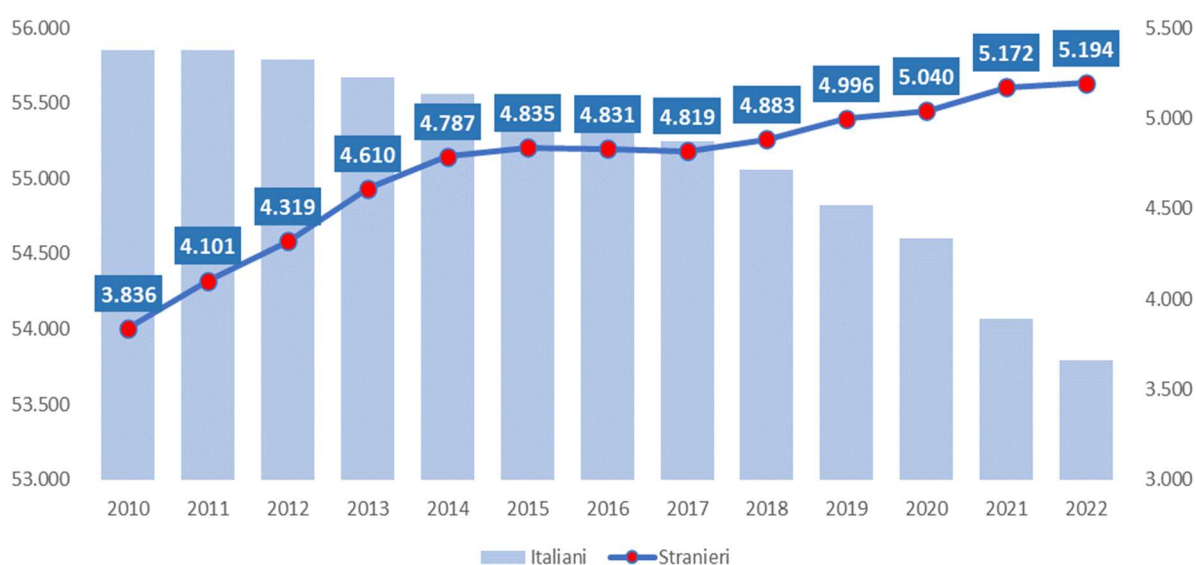
A scopo comparativo i dati sull'Italia riportati nella Tabella 1.1 si riferiscono all'ultimo biennio per il quale sono disponibili le statistiche Eurostat. Viceversa, nel prossimo paragrafo si farà riferimento, per il solo contesto italiano, ai dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2022.



## 1.2 Popolazione straniera residente in Italia

A partire dal 2014 la popolazione residente in Italia è in costante diminuzione, con una contrazione, su tutto il periodo, pari a 1,4 milioni di residenti (-2,3%). Considerando separatamente la componente con cittadinanza italiana e quella con cittadinanza straniera, si nota una significativa riduzione della prima (-1,8 milioni; -3,2%) a fronte di una crescita della seconda (+406 mila; +8,5%). Come evidenziato dalla Figura 1.2, la pandemia ha determinato una marcata accelerazione delle tendenze demografiche già in atto: tra il 2021 e il 2022 – seppure ad un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente – la popolazione residente in Italia si è ridotta dello 0,4% (-253 mila). Il calo è frutto di una riduzione della componente con cittadinanza italiana (-275 mila; -0,5%) e di un lieve aumento della componente straniera (+22 mila; +0,4%).

**Figura 1.2. Popolazione residente in Italia per cittadinanza al 1° gennaio. Valori in migliaia. Periodo 2010-2022**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*) e ISTAT (*Indicatori demografici*).

La comunità straniera più rappresentata in Italia è quella romena (1 milione e 76 mila residenti). Seguono, con dimensioni più ridotte, la comunità albanese (421 mila) e quella marocchina (414 mila). Tra il 2020 e il 2021 si riduce la presenza della comunità romena (-6,0%), mentre si rileva un incremento delle comunità albanese (+2,7%) e marocchina (+3,5%).

Passando a considerare le comunità con un peso demografico inferiore, tra il 2020 e il 2021 la presenza di cittadini spagnoli cresce del 25,7%. Incrementi significativi si registrano anche per la comunità cinese (14,4%) e per quella del Bangladesh (13,8%). Viceversa, si rileva una sensibile riduzione della presenza di cittadini polacchi (-10,3%) e bulgari (-11,1%; Tabella 1.2).

**Tabella 1.2. Numero di residenti stranieri in Italia per cittadinanza al 1° gennaio (v.a. e var. %). Prime 30 nazionalità. Anni 2020 e 2021 (chiave di ordinamento)**

NAZIONALITA'	2020		2021	
	V.a.	Var. % '19/'20	V.a.	Var. % '20/'21
Romania	1.145.718	0,2	1.076.412	-6,0
Albania	421.591	-0,4	433.171	2,7
Marocco	414.249	2,0	428.947	3,5
Cina	288.923	1,9	330.495	14,4
Ucraina	228.560	0,3	235.953	3,2
India	153.209	4,1	165.512	8,0
Filippine	157.665	-0,2	165.443	4,9
Bangladesh	138.895	6,0	158.020	13,8
Egitto	128.095	6,9	139.569	9,0
Pakistan	121.609	4,3	135.520	11,4
Moldavia	118.516	-3,5	122.667	3,5
Nigeria	113.049	-0,9	119.089	5,3
Sri Lanka	107.598	2,7	112.018	4,1
Senegal	106.198	0,9	111.092	4,6
Tunisia	93.350	3,0	97.407	4,3
Perù	91.662	-0,2	96.546	5,3
Polonia	86.743	-2,3	77.779	-10,3
Ecuador	72.644	-2,7	72.193	-0,6
Macedonia (Ex Repubblica Jugoslava)	55.816	-7,9	55.771	-0,1
Ghana	49.543	-0,5	50.778	2,5
Brasile	51.790	4,7	50.666	-2,2
Bulgaria	56.645	0,1	50.355	-11,1
Russia	37.424	2,5	39.746	6,2
Kosovo	38.645	-2,5	38.860	0,6
Germania	35.316	-0,3	35.091	-0,6
Serbia, Repubblica di	33.322	-6,3	32.898	-1,3
Spagna	25.954	4,1	32.637	25,7
Francia	29.721	2,5	31.354	5,5
Regno unito	29.654	6,5	30.325	2,3
Repubblica Dominicana	29.111	3,2	30.255	3,9

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

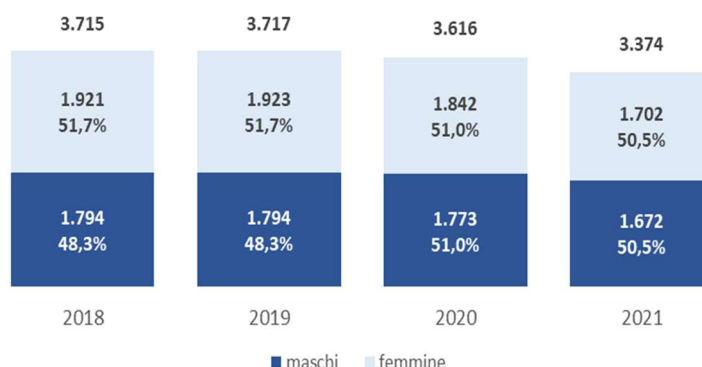
### 1.3 Profilo delle comunità straniere non comunitarie in Italia

Al primo gennaio 2021 sono 3,4 milioni i cittadini con cittadinanza di un paese non Ue che soggiornano regolarmente in Italia<sup>2</sup>. Negli ultimi anni la presenza dei cittadini non comunitari ha mostrato una tendenza alla

<sup>2</sup> La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Si tratta di dati sempre di fonte ISTAT, ma di origine diversa (Ministero dell'Interno) da quella del *Bilancio demografico* esaminata in precedenza. Tuttavia, nella numerosità di ciascuna cittadinanza si rileva una sostanziale coerenza tra le cifre delle due fonti. A seguito di mutamenti normativi, a partire dai dati di stock al 1° gennaio 2014 e ai flussi in ingresso 2013 non sono più diffusi i dati relativi all'area geografica 'Altri paesi non comunitari' (Andorra, Città del Vaticano, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Svizzera).

riduzione, passando, tra il 2018 e il 2021, da 3,7 milioni a 3,4 milioni (-9,2%). La contrazione è stata maggiore tra le donne (-218 mila; -11,4%) rispetto agli uomini (-123 mila; -6,8%; Figura 1.3).

**Figura 1.3. Cittadini non Ue regolarmente soggiornanti per genere al 1° gennaio (v.a in migliaia e inc. % per genere). Anni 2018-2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Il 27,9% dei cittadini non comunitari proviene da un paese europeo. Il 30,5% possiede la cittadinanza di un paese africano. Poco più di tre cittadini non comunitari su dieci (30,9%) proviene da un paese asiatico. Significativamente più ridotta la presenza di cittadini provenienti dall'America (settentrionale: 1,1%; centro meridionale: 9,6%) e dall'Oceania (0,1%; Tabella 1.3)

Per quanto riguarda le singole componenti nazionali, le comunità marocchina e albanese sono le più rappresentate (rispettivamente, 398 mila; 11,8% del totale di cittadini extracomunitari; 381 mila; 11,3% del totale di cittadini extracomunitari). Seguono, con dimensioni più ridotte, la comunità cinese (301 mila; 8,3% del totale di cittadini extracomunitari) e quella ucraina (231 mila; 6,6% del totale di cittadini extracomunitari).

**Tabella 1.3. Cittadini non Ue regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %) al 1° gennaio 2021**

AREA GEOGRAFICA	V.a.	Comp. %
Europa	940.022	27,9
Africa settentrionale	654.294	19,4
Africa centro-meridionale	22.441	0,7
Africa orientale	35.425	1,0
Africa occidentale	315.759	9,4
Asia orientale	454.501	13,5
Asia occidentale	53.385	1,6
Asia centro-meridionale	534.906	15,9
America settentrionale	35.841	1,1
America centro-meridionale	324.625	9,6
Oceania	2.125	0,1
Apolide	552	0,0
<b>MONDO</b>	<b>3.373.876</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La composizione di genere delle singole nazionalità rivela una forte eterogeneità: mentre l'incidenza di donne nella comunità russa supera l'80%, nella comunità senegalese la quota di donne è pari al 28,1% (Tabella 1.4).

**Tabella 1.4. Cittadini non Ue regolarmente soggiornanti, primi 40 Paesi di cittadinanza e totale al 1° gennaio 2021 (v.a. e %)**

POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	397.889	11,8	46,9	22	Serbia	28.166	1,0	61,3
2	Albania	381.120	11,3	49,2	23	Repubblica Dominicana	27.558	0,8	51,4
3	Cina	279.728	8,3	50,3	24	Costa d'Avorio	23.228	0,8	62,6
4	Ucraina	223.489	6,6	78,9	25	Cuba	22.235	0,7	36,5
5	India	153.946	4,6	42,1	26	Turchia	19.777	0,6	72,8
6	Egitto	138.717	4,1	33,5	27	Bosnia-Erzegovina	19.690	0,6	44,0
7	Bangladesh	138.509	4,1	31,0	28	Algeria	18.636	0,6	45,9
8	Pakistan	122.406	3,6	29,7	29	Colombia	18.093	0,6	39,3
9	Moldavia	114.124	3,4	66,8	30	Georgia	15.286	0,5	61,6
10	Sri Lanka (ex Ceylon)	100.033	3,0	47,4	31	Mali	14.676	0,5	4,6
11	Tunisia	94.246	2,8	39,6	32	Afghanistan	13.514	0,5	3,7
12	Senegal	93.354	2,8	28,1	33	Camerun	13.504	0,4	82,2
13	Nigeria	91.619	2,7	45,1	34	Gambia	13.384	0,4	7,9
14	Perù	85.000	2,5	58,4	35	Burkina Faso	12.344	0,4	46,7
15	Ecuador	66.477	2,0	57,1	36	Iran	12.192	0,4	34,4
16	Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava di	56.578	1,7	48,9	37	Somalia	8.716	0,4	50,0
17	Ghana	42.496	1,3	36,4	38	Guinea	8.150	0,3	15,9
18	Kosovo	42.034	1,2	44,4	39	Argentina	7.883	0,3	29,5
19	Brasile	41.616	1,2	73,8	40	Siria	7.277	0,2	58,1
20	Russia	38.661	1,1	81,9		Altri stati	333.849	9,9	57,6
21	Stati Uniti	33.676	1,0	60,8		<b>TOTALE</b>	<b>3.373.876</b>	<b>100,0</b>	<b>49,5</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

Il 54,8% dei cittadini non comunitari presenti in Italia ha tra i 25 e i 54 anni; il dato scende al 30,0% per i giovani fino ai 24 anni, mentre l'incidenza della popolazione over 55 è pari al 15,2%. Come emerge dalla Tabella 1.5, con l'eccezione dell'America del Nord (42,8%), in tutte le macroaree di provenienza la maggioranza dei cittadini ha tra i 25 e i 54 anni.

Tabella 1.5. Cittadini non Ue regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2021 (v. %)

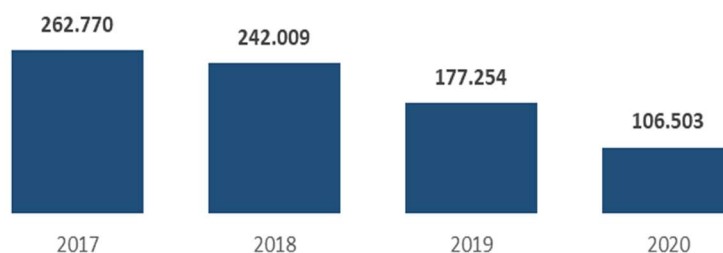
AREA GEOGRAFICA	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	Totale
<b>EUROPA</b>	<b>19,5</b>	<b>7,1</b>	<b>7,8</b>	<b>9,2</b>	<b>9,6</b>	<b>8,7</b>	<b>8,0</b>	<b>7,1</b>	<b>6,9</b>	<b>16,1</b>	<b>100,0</b>
<b>AFRICA</b>	<b>26,3</b>	<b>8,8</b>	<b>8,4</b>	<b>9,8</b>	<b>10,7</b>	<b>10,7</b>	<b>8,2</b>	<b>6,1</b>	<b>4,1</b>	<b>6,9</b>	<b>100,0</b>
Settentrionale	29,9	6,1	6,0	8,6	10,9	11,0	8,5	6,4	4,4	8,1	100,0
Occidentale	20,9	14,3	12,9	11,7	9,9	9,9	7,6	5,6	3,4	3,9	100,0
Orientale	12,2	9,3	9,6	13,0	12,1	10,5	9,0	7,4	5,1	11,9	100,0
Centro-meridionale	19,6	8,3	10,4	13,4	13,3	10,5	8,0	5,6	3,8	7,1	100,0
<b>ASIA</b>	<b>22,4</b>	<b>8,0</b>	<b>8,4</b>	<b>10,9</b>	<b>12,0</b>	<b>11,1</b>	<b>9,0</b>	<b>7,0</b>	<b>4,8</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>
Occidentale	13,4	6,9	10,7	13,7	12,8	9,5	7,6	6,5	6,2	12,7	100,0
Centro-meridionale	22,9	8,4	9,8	12,8	14,0	11,9	7,7	5,1	3,2	4,2	100,0
Orientale	22,8	7,6	6,4	8,5	9,5	10,3	10,7	9,3	6,6	8,3	100,0
<b>AMERICA</b>	<b>16,0</b>	<b>7,5</b>	<b>8,0</b>	<b>9,2</b>	<b>10,5</b>	<b>11,4</b>	<b>10,2</b>	<b>8,6</b>	<b>6,8</b>	<b>11,8</b>	<b>100,0</b>
Settentrionale	20,4	4,4	5,3	6,7	7,1	7,0	7,9	8,8	9,2	23,2	100,0
Centro-meridionale	15,5	7,9	8,3	9,5	10,9	11,9	10,4	8,6	6,5	10,6	100,0
<b>OCEANIA</b>	<b>6,1</b>	<b>2,7</b>	<b>5,7</b>	<b>8,7</b>	<b>10,2</b>	<b>9,8</b>	<b>9,2</b>	<b>9,5</b>	<b>9,4</b>	<b>28,8</b>	<b>100,0</b>
<b>APOLIDI</b>	<b>17,9</b>	<b>6,0</b>	<b>10,5</b>	<b>12,0</b>	<b>14,7</b>	<b>10,7</b>	<b>7,8</b>	<b>5,4</b>	<b>4,7</b>	<b>10,3</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>22,1</b>	<b>7,9</b>	<b>8,2</b>	<b>9,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,3</b>	<b>8,6</b>	<b>6,9</b>	<b>5,4</b>	<b>9,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

## 1.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Considerando l'andamento dei rilasci di nuovi permessi di soggiorno, come riportato nella Figura 1.4, tra il 2017 e il 2020 i flussi di cittadini non comunitari in entrata sul territorio nazionale italiano si sono contratti del 53,1% (da 263 mila a 107 mila).

Figura 1.4. Ingressi di cittadini non Ue (v.a.). Anni 2017-2020



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

Le comunità nazionali con il maggior numero di permessi rilasciati sono la comunità albanese (13 mila; 12,4% del totale dei permessi di soggiorno), quella marocchina (10 mila; 9,6% del totale dei permessi di soggiorno) e quella pakistana (8 mila; 7,4% del totale dei permessi di soggiorno).

Circa la metà (48,3%; 51 mila) dei permessi di soggiorno ha una durata che va oltre i 12 mesi. Poco meno di tre permessi su dieci (29,0%; 31 mila) durano da 6 a 12 mesi; il restante 22,7% (24 mila) dei permessi ha una durata inferiore ai sei mesi. Il 58,5% (62 mila) dei permessi rilasciati ha avuto come motivazione la famiglia; il

9,7% (10 mila) dei permessi è stato rilasciato per lavoro; la restante parte dei permessi (31,9%; 34 mila) ha riguardato la categoria *altre motivazioni*. Dal punto di vista di genere, gli uomini rappresentano il 51,4% (55 mila) di coloro che hanno ricevuto un permesso di soggiorno, a fronte del 48,6% delle donne (52 mila; Tabella 1.6).

**Tabella 1.6. Caratteristiche dei cittadini non Ue entrati in Italia nel 2020 (valori assoluti e % sul totale)**

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Albania	13.185	12,4	Fino a 6 mesi	24.210	22,7
Marocco	10.266	9,6	Da 6 a 12 mesi	30.845	29,0
Pakistan	7.925	7,4	Oltre 12 mesi	51.448	48,3
Bangladesh	6.467	6,1	<b>TOTALE</b>	<b>106.503</b>	<b>100,0</b>
India	6.191	5,8			
Egitto	4.740	4,5	MOTIVO DELLA PRESENZA	V. a.	V. %
Cina	4.731	4,4	Lavoro	10.317	9,7
Nigeria	3.911	3,7	Famiglia	62.254	58,5
Stati Uniti d'America	3.841	3,6	Altro	33.932	31,9
Ucraina	3.264	3,1	<b>TOTALE</b>	<b>106.503</b>	<b>100,0</b>
Senegal	2.820	2,6			
Perù	2.721	2,6	GENERE	V. a.	V. %
Brasile	2.481	2,3	Maschi	54.705	51,4
Tunisia	2.400	2,3	Femmine	51.798	48,6
Sri Lanka	1.679	1,6	<b>TOTALE</b>	<b>106.503</b>	<b>100,0</b>
Filippine	1.502	1,4			
Russia	1.475	1,4			
Kosovo	1.429	1,3			
Moldavia	1.320	1,2			
El Salvador	1.320	1,2			
Altri Paesi	22.835	21,4			
<b>TOTALE</b>	<b>106.503</b>	<b>100,0</b>			

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La distribuzione delle diverse tipologie di motivazioni del rilascio del permesso di soggiorno varia sensibilmente in base alla nazionalità del richiedente: mentre tra i richiedenti statunitensi più di quattro su dieci hanno ottenuto il permesso per lavoro, la stessa incidenza si colloca al 2,2% tra i cittadini kosovari. Analogamente, quasi nove permessi su dieci rilasciati a cittadini dello Sri Lanka hanno una motivazione familiare, a fronte di circa un quarto dei permessi rilasciati ai cittadini de El Salvador (Tabella 1.7).

**Tabella 1.7. Ingressi di cittadini non Ue nel 2020 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % dei primi 20 Paesi e somma dei restanti**

CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
Albania	6,9	64,0	29,0	100,0
Marocco	6,9	85,4	7,7	100,0
Pakistan	9,7	36,9	53,4	100,0
Bangladesh	4,4	65,4	30,1	100,0
India	24,7	55,2	20,0	100,0
Egitto	3,1	78,9	18,0	100,0
Cina	3,5	40,6	55,8	100,0
Nigeria	12,5	41,1	46,3	100,0
Stati Uniti d'America	41,1	48,3	10,6	100,0
Ucraina	12,6	60,2	27,2	100,0
Senegal	17,2	65,6	17,2	100,0
Perù	4,3	55,5	40,2	100,0
Brasile	3,4	63,2	33,4	100,0
Tunisia	4,1	76,6	19,3	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	3,9	89,0	7,1	100,0
Filippine	4,3	84,3	11,4	100,0
Russa, Federazione	8,1	56,1	35,9	100,0
Kosovo	2,2	74,1	23,7	100,0
Moldavia	4,9	79,8	15,2	100,0
El Salvador	3,6	25,2	71,2	100,0
Altri Paesi	9,4	46,3	44,3	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>9,7</b>	<b>58,5</b>	<b>31,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

A livello territoriale, la Lombardia è la regione con il più alto numero di permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 (27 mila). Seguono il Lazio (12 mila) e il Veneto (10 mila). Il Piemonte, il Lazio e il Veneto sono le Regioni con le più alte incidenze di permessi di lunga durata (oltre un anno), rispettivamente, 57,9%, 54,8% e 52,2%. All'opposto, in Molise, Calabria e Abruzzo si registrano le più alte quote di permessi di soggiorno con durata fino a sei mesi, rispettivamente 48,8%, 40,9% e 39,5% (Tabella 1.8).

**Tabella 1.8. Ingressi di cittadini non Ue nel 2020 per durata del permesso e regione (v.a. e inc. %)**

REGIONE	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale
	V.a.				Comp.%			
Piemonte	1.408	1.655	4.211	7.274	19,4	22,8	57,9	100,0
Valle d'Aosta	44	103	16	163	27,0	63,2	9,8	100,0
Liguria	846	765	1.561	3.172	26,7	24,1	49,2	100,0
Lombardia	4.585	8.250	13.634	26.469	17,3	31,2	51,5	100,0
Trentino-Alto Adige	502	627	1.145	2.274	22,1	27,6	50,4	100,0
Veneto	1.766	3.150	5.361	10.277	17,2	30,7	52,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1.327	1.104	1.223	3.654	36,3	30,2	33,5	100,0
Emilia-Romagna	2.345	3.184	3.882	9.411	24,9	33,8	41,2	100,0
Toscana	1.843	2.672	3.069	7.584	24,3	35,2	40,5	100,0
Umbria	265	655	543	1.463	18,1	44,8	37,1	100,0
Marche	917	756	1.086	2.759	33,2	27,4	39,4	100,0
Lazio	2.412	3.039	6.610	12.061	20,0	25,2	54,8	100,0
Abruzzo	711	316	774	1.801	39,5	17,5	43,0	100,0
Molise	254	132	135	521	48,8	25,3	25,9	100,0
Campania	1.267	1.642	3.077	5.986	21,2	27,4	51,4	100,0
Puglia	1.165	870	1.681	3.716	31,4	23,4	45,2	100,0
Basilicata	294	134	325	753	39,0	17,8	43,2	100,0
Calabria	633	434	482	1.549	40,9	28,0	31,1	100,0
Sicilia	1.286	1.132	2.215	4.633	27,8	24,4	47,8	100,0
Sardegna	340	225	418	983	34,6	22,9	42,5	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>24.210</b>	<b>30.845</b>	<b>51.448</b>	<b>106.503</b>	<b>22,7</b>	<b>29,0</b>	<b>48,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).



## 2 \ LA POVERTA'

L'anno successivo a quello più acuto dell'emergenza pandemica si caratterizza per una sostanziale stabilità degli indicatori di povertà assoluta, che nel 2020 avevano registrato il loro picco da quando la serie storica è disponibile (2005) a seguito del netto peggioramento registrato della situazione di disagio delle famiglie. Secondo le stime diffuse a giugno, nel 2021, infatti, il numero delle famiglie in povertà assoluta è oltre un milione e 900 mila, con una incidenza pari al 7,5%, sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (quando era pari al 7,7%); gli individui in povertà assoluta superano i 5,5 milioni (9,4%), anch'essi stabili rispetto al 2020.

L'incidenza familiare e quella individuale di povertà assoluta continuano a registrare il loro massimo nel Mezzogiorno (rispettivamente 10,0% e 12,1%), mentre il Centro mostra i valori più bassi (rispettivamente 5,6% e 7,3%). Il Nord vede decrescere la quota di famiglie e di individui in povertà assoluta (rispettivamente 6,7% e 8,2%), pur non recuperando ancora i valori del 2019, mentre il Centro e il Mezzogiorno mostrano segnali di peggioramento per quanto riguarda l'incidenza a livello individuale (da 6,6% a 7,3% e 11,1% a 12,1%).

Se guardiamo poi all'incidenza di povertà familiare disaggregandola in base alla cittadinanza dei componenti, nel 2021 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono ulteriormente peggiorata la loro condizione (489mila famiglie, il 30,6%; erano il 26,7% nel 2020). Le famiglie di soli italiani si sono stabilizzate al 5,7% (oltre 1,3 milioni di famiglie), mentre le famiglie miste registrano un miglioramento, con l'incidenza che passa dal 22,2% del 2020 al 17% nel 2021. Come mostrato a livello generale, anche per le famiglie di soli stranieri l'incidenza di povertà è più alta nel Mezzogiorno (37,6%) e più bassa nel Centro (25,9%); nel Nord quelle di soli italiani vedono migliorare la loro situazione, con una incidenza di famiglie di questa tipologia in povertà assoluta che passa dal 5,4% del 2020 al 4,3% del 2021.

Allargando la platea a tutte le famiglie con stranieri (cioè quelle di soli stranieri e quelle con almeno uno straniero), per quelle in condizioni di povertà si amplia la platea a quasi 614 mila famiglie (con una incidenza pari al 26,3% nel 2020; era il 25,3% l'anno precedente): si tratta del 31,3% delle famiglie povere mentre le famiglie con almeno uno straniero sono appena il 9% del totale.

**Tabella 2.1. Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza. Anni 2020-2021 (valori percentuali)**

Presenza di stranieri in famiglia	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie di soli italiani	5,4	4,3	3,7	3,7	8,4	8,8	6,0	5,7
Famiglie miste	24,1	19,4	18,8	12,4	*	*	22,2	17,0
Famiglie di soli stranieri	28,4	30,2	19,9	25,9	31,9	37,6	26,7	30,6
Famiglie con stranieri	27,0	26,9	19,6	21,6	28,3	30,7	25,3	26,3
Famiglie nel complesso	7,6	6,7	5,4	5,6	9,4	10,0	7,7	7,5

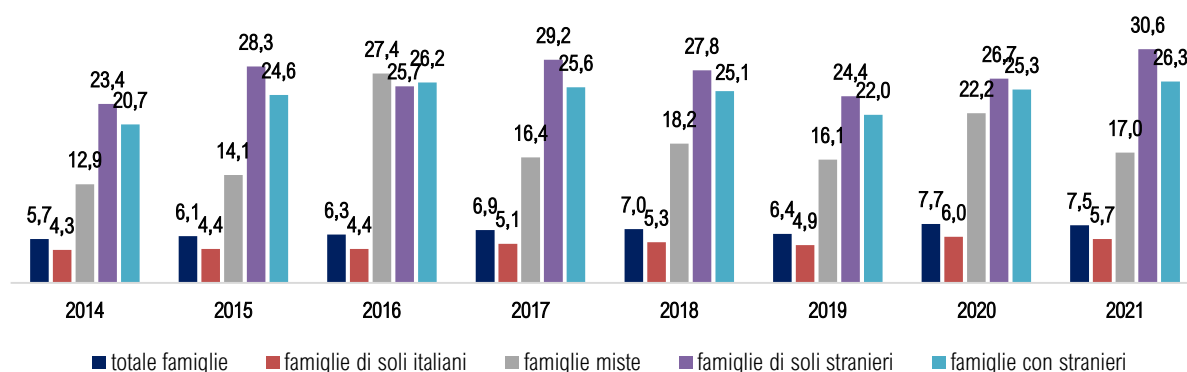
\* Valore non significativo a causa della scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

Guardando ai dati in serie storica riferiti alle famiglie di soli stranieri, quelle in povertà assoluta erano 377 mila famiglie nel 2014 (23,4%) e sono diventate oltre 489 mila nel 2021 (30,6%). Le famiglie povere di soli italiani,

che superavano appena il milione nel 2014 (con una incidenza pari al 4,3%) arrivano nel 2021 ad oltre 1,3 milioni con una incidenza pari al 5,7%. Considerando invece gli individui italiani e stranieri, l'incidenza nel periodo considerato (2014-2021) cresce dal 27,8% al 32,4% per gli stranieri (oltre un individuo su tre di cittadinanza non italiana è povero nel 2021) e dal 4,9 al 7,2% per gli individui italiani.

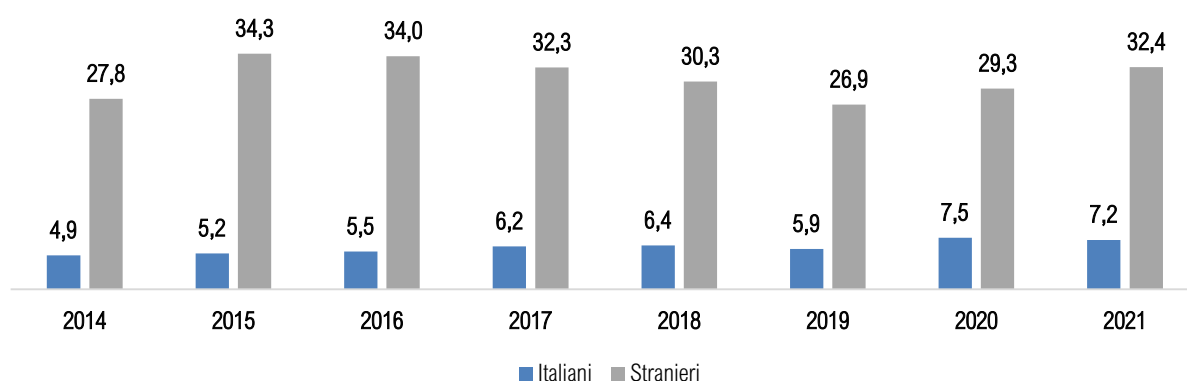
**Figura 2.1. Incidenza di povertà assoluta familiare per cittadinanza. Anni 2014-2021 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

Analizzando la distribuzione delle famiglie povere per cittadinanza e ampiezza del comune di residenza, si nota come le famiglie povere con stranieri siano maggiormente presenti nei comuni più piccoli (fino a 50.000 abitanti e diversi dai comuni periferia area metropolitana) (260mila famiglie); mentre per quelle composte da soli stranieri i valori più elevati dell'incidenza si registrano nei comuni periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più (34% in crescita rispetto al 2020). Per le famiglie di soli italiani, invece la presenza maggiore nei comuni più piccoli coincide anche con l'incidenza più elevata e pari al 6,1%.

**Figura 2.2. Incidenza di povertà assoluta individuale per cittadinanza. Anni 2014-2021 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

In generale, le famiglie con stranieri in povertà assoluta hanno una persona di riferimento (ossia titolare del foglio anagrafico), mediamente più giovane rispetto alle famiglie di soli italiani (nel 2021 è pari rispettivamente a 45 contro 59 anni) e un'ampiezza media maggiore (3,1 componenti contro 2,7 componenti). Gli individui stranieri in povertà assoluta mostrano un'età media più bassa degli individui italiani (nel 2021 è pari rispettivamente a 31 e 40,6). Inoltre, fra le famiglie con stranieri in povertà assoluta, 325 mila sono famiglie con minori e registrano nel 2021 una incidenza del 30,7%, in crescita rispetto al 2020, contro l'8,3% delle famiglie

con minori di soli italiani in povertà assoluta (437 mila famiglie), che invece presentano valori stabili rispetto al 2020.

La tipologia familiare mostra come, coerentemente con il dato generale, le famiglie più numerose siano maggiormente esposte al disagio; le famiglie con 5 o più componenti di stranieri mostrano valori quasi tre volte superiori dell'incidenza di povertà assoluta rispetto a quelle di soli italiani (43,9 % contro 15,3%); inoltre fra le famiglie con tre o più figli l'incidenza raggiunge il 46,6% tra quelle di soli stranieri contro il 13,4% per le famiglie di soli italiani. Quando sono presenti minori, l'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie con stranieri cresce rapidamente fino ad arrivare al 52,1% delle famiglie con 3 o più figli minori (contro il 13,0% delle famiglie di soli italiani).

Le famiglie con stranieri che si trovano in una situazione di disagio presentano valori dell'incidenza di povertà assoluta più elevati nel caso in cui la famiglia viva in affitto (32,5%) seguita da quelle in usufrutto o in uso gratuito (il valore è pari al 31,8%), valori superiori a quelli che si registrano considerando il totale delle famiglie povere (rispettivamente 18,5% e 11,4%) che si trovino in questa situazione abitativa; più bassa è la quota di famiglie con stranieri povere proprietarie dell'abitazione in cui vivono e pari al 10,3% contro il 4,3% riferito al totale delle famiglie povere.

**Tabella 2.2. Famiglie in povertà assoluta per titolo di godimento dell'abitazione. Anno 2021 (valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale)**

	Famiglie povere con stranieri				Totale famiglie povere			
	2020		2021		2020		2021	
	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %
Affitto	402	28,7	470	32,5	866	18,1	889	18,5
Proprietà	89	15,0	65	10,3	890	4,7	805	4,3
Usufrutto e uso gratuito	78	30,8	79	31,8	252	10,6	267	11,4
<b>Totale</b>	<b>569</b>	<b>25,3</b>	<b>614</b>	<b>26,3</b>	<b>2,007</b>	<b>7,7</b>	<b>1.960</b>	<b>7,5</b>

Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

In generale, anche nel 2021 si confermano valori più elevati dell'incidenza di povertà per coloro che sono in cerca di occupazione (20,7%); se l'individuo è italiano tale incidenza scende al 17,2%, se straniero arriva fino al 41,3%. Le famiglie in cui la persona di riferimento (ossia l'intestatario della scheda anagrafica) è in cerca di occupazione, raggiungono valori dell'incidenza di povertà assoluta pari al 17,3% se la persona appartiene ad una famiglia di soli italiani, al 43,5% nelle famiglie con stranieri; quest'ultimo valore in crescita rispetto al 2020. Nelle famiglie in cui la persona di riferimento possiede un lavoro, i valori dell'incidenza sono sostanzialmente stabili e per le famiglie con stranieri dove la persona di riferimento è occupata si attestano al 24,7%, mentre nelle famiglie di soli italiani al 4,2%. Naturalmente per le famiglie di occupati dipendenti in cui la persona di riferimento è inquadrata nelle posizioni più basse, i valori dell'incidenza di povertà assoluta sono più elevati: per gli operai o assimilati i valori vanno dal 7,9% delle famiglie di soli italiani al 31,1% per le famiglie composte da soli stranieri.

Stessa situazione si registra per gli occupati indipendenti dove le famiglie in cui la persona di riferimento è inquadrata come altro indipendente (per lo più lavoratori in proprio), vedono valori dell'incidenza che variano dal 5,7% per le famiglie di soli italiani al 28,5% per le famiglie dove sono presenti stranieri. Piccoli segnali di

miglioramento rispetto al 2020, si registrano per le famiglie miste di occupati e dipendenti, sebbene ancora non si torni ai valori pre-pandemici.

**Tabella 2.3. Incidenza di povertà assoluta individuale per cittadinanza e condizione professionale. Anni 2020- 2021 (valori percentuali)**

	Individui italiani		Individui stranieri		Totale individui	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Occupati	5,1	4,7	25,0	26,8	7,0	6,9
Dipendenti	5,1	4,8	25,4	26,1	7,3	7,3
Indipendenti	5,2	4,1	21,9	32	6,0	5,6
In cerca di occupazione	16,0	17,2	31,5	41,3	18,1	20,7
Ritirati dal lavoro	4,5	4,1	*	19,1	4,6	4,2
<b>Totale</b>	<b>7,5</b>	<b>7,2</b>	<b>29,3</b>	<b>32,4</b>	<b>9,4</b>	<b>9,4</b>

\*Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

# 3 \ L'IMPATTO DEL COVID-19 SULL'INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO DEI MIGRANTI NEI PAESI OCSE. UNA PANORAMICA AL 2021

La pandemia globale ha avuto un impatto senza precedenti sulle vite degli individui in tutto il mondo. Una prima ricognizione dell'OCSE relativa al suo impatto sui cittadini migranti e i loro figli (OECD, 2020) ha messo in evidenza alcune vulnerabilità specifiche. In particolare, è emerso come la pandemia abbia avuto un impatto sproporzionatamente negativo sull'integrazione, soprattutto con riferimento alla salute e al mercato del lavoro. La pandemia ha colpito dopo un decennio di crescita continua dell'occupazione dei cittadini stranieri nei paesi OCSE e ha invertito la tendenza alla riduzione del *gap occupazionale* tra migranti e nativi. Appena prima della pandemia, l'occupazione dei cittadini stranieri aveva raggiunto o quasi livelli record nell'UE, nel Regno Unito, in Canada e negli Stati Uniti (Figura 3.1).

Adesso, a distanza di più di due anni dall'inizio della pandemia, è possibile fornire un'immagine più nitida ed esauriente dell'impatto della crisi sui migranti e dedurne alcune lezioni per le politiche di integrazione.

## 3.1 Impatto sul mercato del lavoro

### 3.1.1 Impatto complessivo sui/sugli risultati/esiti

È accertato che gli immigrati subiscono maggiormente gli effetti delle crisi economiche. Questo dipende da una serie di fattori, tra cui condizioni di lavoro meno stabili e anzianità di servizio generalmente inferiore. Diversi studi passati suggeriscono anche che cresce fortemente la discriminazione quando il mercato del lavoro è in affanno, mentre diventano più rilevanti – per trovare un'occupazione – le reti, di cui gli immigrati dispongono in misura inferiore (OECD, 2009).

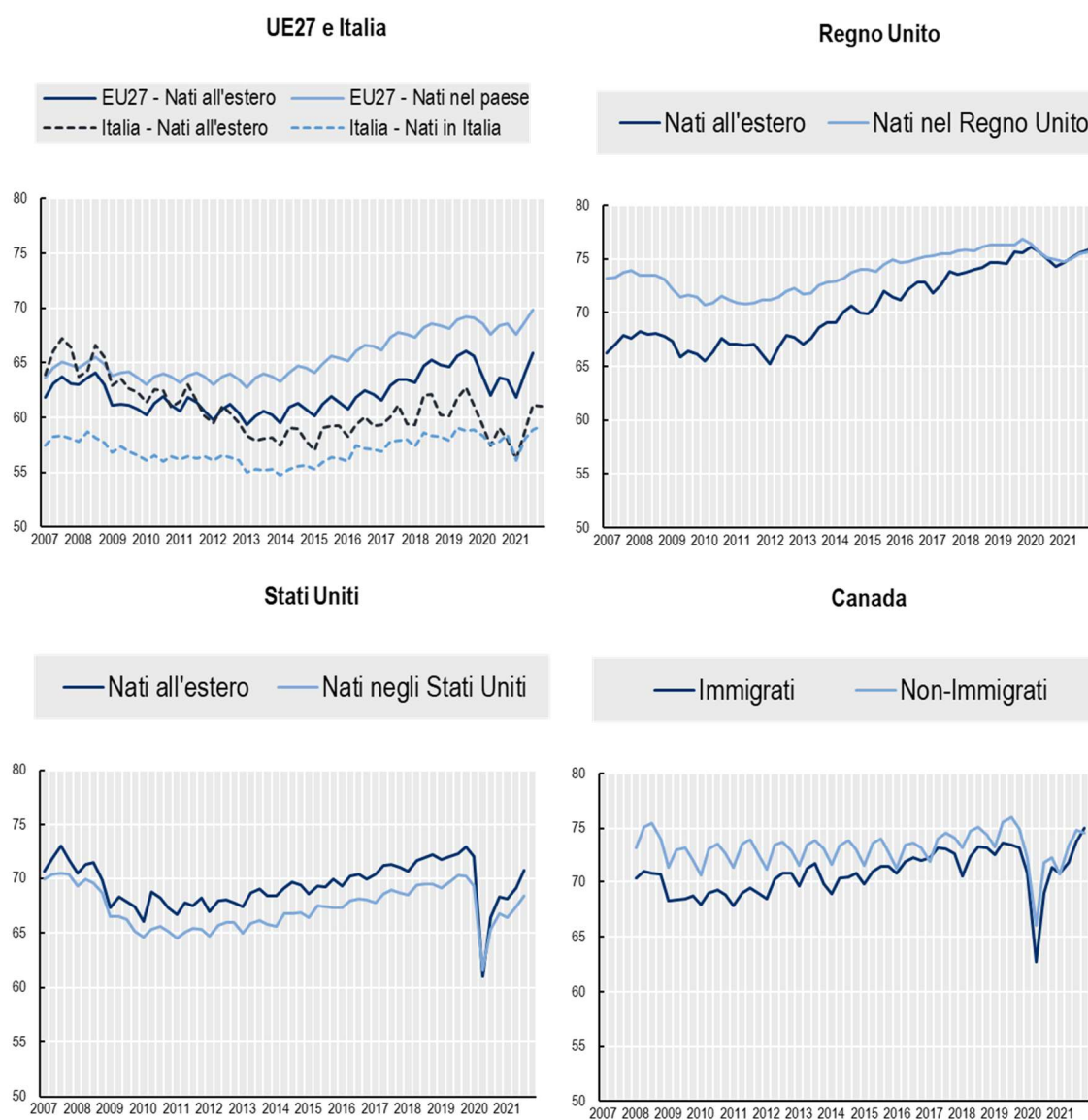
Uno sguardo ai settori occupazionali spiega anche il motivo per cui gli immigrati hanno subito maggiormente gli effetti della pandemia. Gli stranieri sono fortemente sovra-rappresentati in alcuni dei settori più impattati. Ad esempio, nel settore alberghiero dei Paesi OCSE-UE, più di un quarto dei lavoratori ha origini straniere, un'incidenza doppia rispetto all'occupazione complessiva; gli immigrati più recenti sono anche più sovra-rappresentati. Una forte sovra-rappresentazione si registra anche in Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda e Stati Uniti (OECD, 2020). Allo stesso tempo, per via della loro concentrazione in settori ciclici, gli immigrati tendono ad essere tra i primi a beneficiare di una ripresa economica (OECD, 2019). Peraltro, gli immigrati sono sovra-rappresentati in alcuni settori considerati "essenziali" durante la pandemia, in particolare nelle professioni sanitarie.

Nell'UE-27, Regno Unito e Stati Uniti il tasso di occupazione è cresciuto, negli anni '10, per immigrati e nativi, in particolare a partire dal 2013 (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Il tasso di occupazione degli immigrati in Europa è rimasto al di sotto di quello dei nativi, ma la distanza si è lentamente ridotta. L'Italia

rappresenta un'eccezione: il tasso di occupazione degli immigrati è rimasto superiore a quello dei nativi, ma si è progressivamente ridotto nel corso del decennio. Questo può essere in parte spiegato dal mutamento della composizione della popolazione immigrata in Italia: negli anni 2000 questa comprendeva prevalentemente migranti per ragioni di lavoro, mentre negli anni '10 è aumentata la migrazione per motivi familiari e i flussi per lavoro si sono ridotti. Negli Stati Uniti, il tasso di occupazione degli immigrati è rimasto al di sopra di quello dei nativi nel corso del decennio ed entrambi sono gradualmente cresciuti.

L'effetto della pandemia è visibile: il tasso di occupazione è diminuito ovunque, sia per gli immigrati, sia per i nativi. Però, nel corso della pandemia, gli immigrati hanno sperimentato una riduzione sproporzionatamente drastica nella fase iniziale e un aumento sproporzionatamente forte nel 2021, quando il tasso di occupazione degli immigrati è tornato ai livelli pre-pandemia in OCSE-Europa e Canada, ma non negli Stati Uniti e nemmeno in Italia. Inoltre, il declino è stato molto più pronunciato negli Stati Uniti e in Canada, dove erano disponibili minori misure di protezione dell'occupazione.

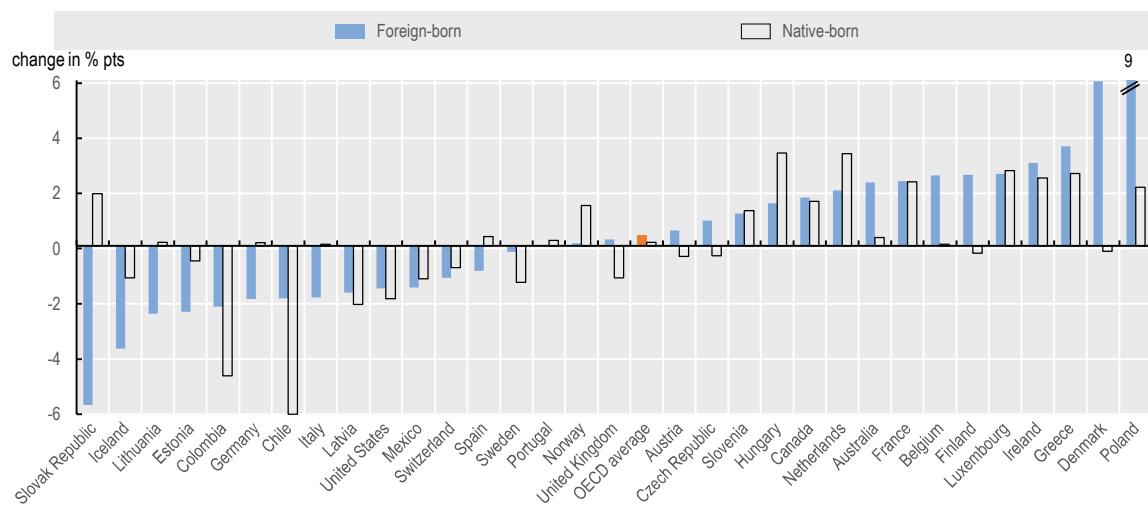
**Figura 3.1. Andamento trimestrale del tasso di occupazione per luogo di nascita nell'UE-27 e in Italia, Regno Unito, Canada e Stati Uniti, 2007-2021, popolazione tra 15 e 64 anni**



Fonte: Eurostat; ONS; OECD Secretariat calculations with data from the Canadian labour force survey and the Current Population Survey for the United States.

Se si comparano i dati più recenti sull'occupazione (terzo trimestre 2021) con quelli di due anni addietro emerge una fotografia composita dei Paesi OCSE. Infatti, in circa la metà dei Paesi per i quali ci sono dati disponibili, c'è stato un aumento dei tassi di occupazione degli immigrati rispetto ai livelli pre-crisi (Figura 3.2). In Canada, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi, i tassi di occupazione di immigrati e nativi sono entrambi cresciuti, anche se spesso in maniera più pronunciata per gli immigrati. È il caso del Canada, ad esempio, dove i dati più recenti (quarto trimestre 2021) mostrano tassi di occupazione record per gli immigrati. Australia, Belgio, Danimarca e Finlandia hanno registrato una forte crescita dei tassi di occupazione degli immigrati, mentre i tassi dei nativi sono rimasti stabili o sono diminuiti. È avvenuto lo stesso in Austria e Repubblica Ceca, seppure in misura minore. Analogamente, nel Regno Unito, a una contrazione del tasso di occupazione dei nativi è corrisposta una leggera crescita del tasso di occupazione degli stranieri. Nel Regno Unito il tasso di occupazione degli immigrati era cresciuto anche nel 2020, mentre il numero di immigrati occupati si era contratto. Nello specifico, il numero di occupati provenienti dall'Europa Centrale e Orientale era diminuito del 17%. Questo fa pensare che una parte dell'aumento del tasso di occupazione possa dipendere dal fatto che molti migranti con una posizione più debole sul mercato del lavoro hanno lasciato il Paese. Qualche evidenza di questo fenomeno è presente anche in altri Paesi OCSE che hanno vissuto aumenti di flussi in uscita di migranti dell'Europa centro-orientale. Il caso più eclatante è quello polacco. La Polonia è il Paese nel quale il tasso di occupazione degli immigrati è cresciuto in maniera più forte, di ben 9 punti percentuali. L'occupazione complessiva degli immigrati è però significativamente diminuita per una combinazione tra flussi di uscita di immigrati e riduzione di nuove migrazioni temporanee.

**Figura 3.2. Variazione nel tasso di occupazione tra Q3-2019 e Q3-2021, per luogo di nascita, popolazione tra 15 e 64 anni**



Nota: Q4-2019 comparato con Q4-2021 per Australia, Canada e Regno Unito. Anno 2019 comparato con il 2021 per Cile, Colombia e Messico. I dati del Cile si riferiscono agli stranieri piuttosto che ai nati all'estero.

Fonte: OECD Secretariat calculations with data from labour force surveys and the Current Population Survey for the United States.

La Colombia e il Cile, che ospitano molti immigrati recenti dal Venezuela, hanno registrato una contrazione importante dell'occupazione di migranti e nativi, ma l'impatto della pandemia è stato molto più forte per i nativi. La Colombia ha avviato ad inizio 2021 un'ampia regolarizzazione, che potrebbe aver attenuato l'impatto negativo sugli immigrati attraverso un miglioramento della loro posizione sul mercato del lavoro.

Soltanto in pochi Paesi, come la Germania, l'Italia, la Spagna e alcuni Paesi dell'Europa centro-orientale, si è registrato un impatto negativo sul tasso di occupazione degli immigrati rispetto a quello dei nativi. Nel caso dei

Paesi Baltici e della Repubblica Slovacca questo sembra riconducibile prevalentemente al fatto che molti lavoratori stranieri anziani in età da lavoro sono usciti dalla forza lavoro (effetto coorte). In Germania, Italia e Spagna molti immigrati occupati nel settore turistico hanno perso il lavoro e la crescita occupazionale registrata in altri settori non è riuscita a compensare queste perdite.

Nonostante le performance occupazionali complessive siano da interpretare con cautela per via delle modifiche apportate per molti Paesi nel 2021 alla definizione di occupazione usata nell'*Indagine sulla Forza Lavoro Europea*, è fuori di dubbio che la pandemia ha avuto un impatto sproporzionatamente negativo sull'occupazione degli immigrati nella maggior parte dei Paesi – in netta controtendenza rispetto a quanto avvenuto in occasione della crisi economica globale del 2008.

Uno dei fattori chiave che ha permesso di attutire l'impatto della pandemia sul mercato del lavoro è stato il ricorso massiccio a misure di mantenimento dell'occupazione (*Job Retention Schemes - JRS*) (OECD, 2021). Queste misure sono state generalmente introdotte senza differenziazione alcuna per nazionalità o Paese di nascita, anche se la concentrazione dei migranti in alcuni settori o l'uso selettivo delle stesse misure da parte dei datori di lavoro possono aver prodotto risultati differenziati. I pochi dati sulla partecipazione degli immigrati a queste misure sono alquanto contrastanti. In Austria, gli stranieri avevano una probabilità molto maggiore di partecipare alle misure di mantenimento dell'occupazione rispetto ai nativi (rispettivamente 43% vs. 31%, di coloro precedentemente occupati (Integrationsbericht, 2021). Analogamente, in Belgio, gli immigrati e i loro figli avevano nel 2020 il 40% di probabilità in più rispetto a coloro con genitori nativi di trovarsi inseriti in misure di mantenimento dell'occupazione. Ulteriori analisi hanno fatto emergere che questa sovra-rappresentazione è largamente riconducibile ai settori nei quali erano occupati (Federal Public Service Employment and UNIA, forthcoming). Al contrario, i migranti avevano le stesse probabilità dei nativi di essere inseriti in queste misure in Germania (Auer, 2022) e Svizzera (Hijzen and Salvatori, 2022). Tenendo conto degli effetti settoriali, Auer (2022) ritiene che gli immigrati fossero in realtà sotto-rappresentati nelle misure di mantenimento dell'occupazione e più esposti al rischio di licenziamento<sup>3</sup>.

Oltre alle misure di mantenimento dell'occupazione – e in generale all'inclusione dei migranti nella protezione sociale – un ulteriore fattore che ha attutito l'impatto della pandemia è rinvenibile nella maggiore attitudine a cambiare lavoro degli immigrati rispetto ai nativi. Ciononostante, è degno di nota che i cambi di occupazione nel 2020 – ultimo anno per cui i dati sono disponibili – sono stati più frequenti per gli immigrati rispetto ai nativi in tutti i Paesi tranne che nella Repubblica Ceca e in Danimarca.

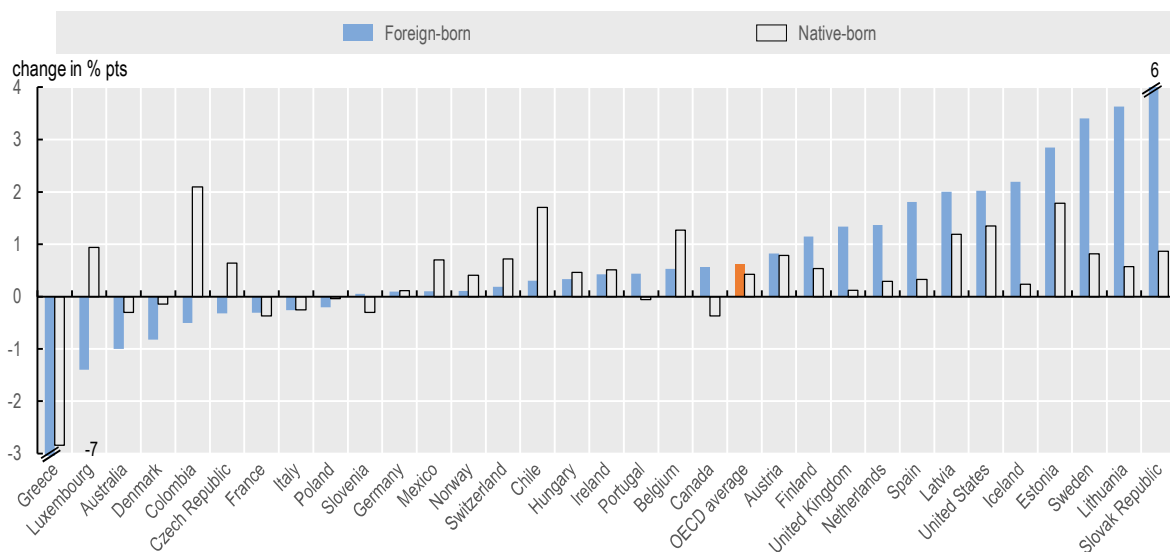
Il tasso medio di attività degli immigrati nell'area OCSE è cresciuto al 76%, un punto in più rispetto al periodo pre-pandemico e anche rispetto al tasso di attività dei nativi.

Ciononostante, nella maggioranza dei Paesi si è registrato un contemporaneo aumento della disoccupazione degli immigrati (Figura 3.3), di due o più punti percentuali – quindi ben al di sopra del dato relativo ai nativi – in Svezia, Stati Uniti, Islanda, Slovacchia e Paesi Baltici.

---

<sup>3</sup> Ulteriori studi suggeriscono che è improbabile che tali dati siano dovuti a differenze di produttività tra migranti e nativi. Inoltre, analizzando i dati delle variazioni relative all'industria rispetto all'entità del declino economico, Auer (2022) dimostra che le differenze nella probabilità di licenziamento tra migranti e nativi crescono quanto più è maggiore lo *shock*. Nelle industrie maggiormente colpite, la probabilità di perdere il lavoro dei migranti è tre volte tanto quella dei nativi e questo indica l'esistenza di discriminazioni sostanziali nei licenziamenti.



**Figura 3.3. Variazione del tasso di disoccupazione tra Q3 2019 e Q3 2021, per luogo di nascita, popolazione tra 15 e 64 anni**


Nota: Q4 2019 comparato con Q4 2021 per Australia, Canada e Regno Unito. Anno 2019 comparato con il 2021 per Cile, Colombia e Messico. I dati del Cile si riferiscono agli stranieri piuttosto che ai nati all'estero.

Fonte: OECD Secretariat calculations with data from labour force surveys and the Current Population Survey for the United States.

## 3.2 Evidenze relative a gruppi specifici

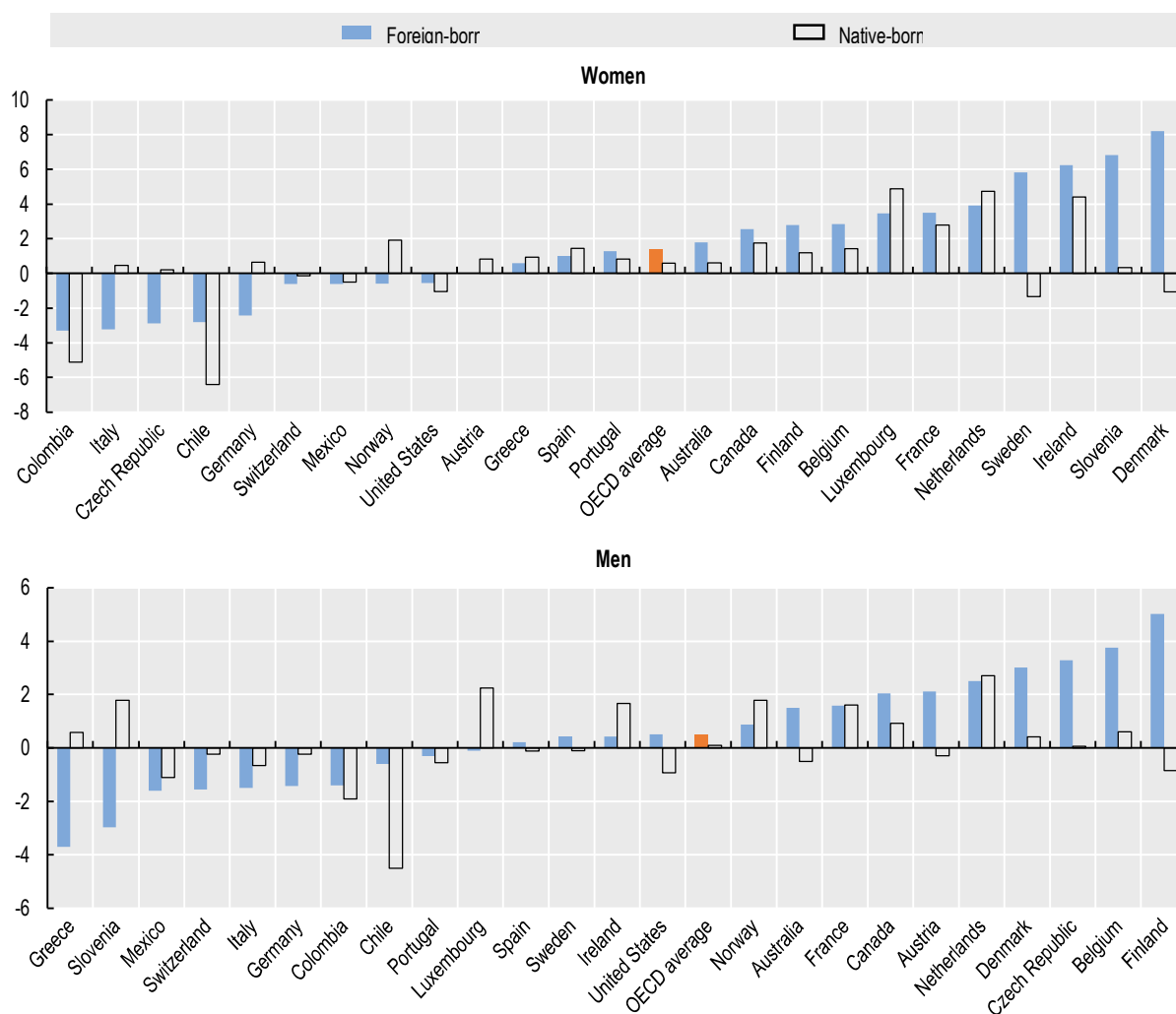
Non è semplice prevedere l'impatto della pandemia sull'integrazione nel mercato del lavoro delle donne immigrate. Da un lato, le donne immigrate si trovano senza dubbio in una situazione di particolare vulnerabilità. Il loro ancoraggio al mercato del lavoro è più debole e sono fortemente concentrate nel settore dei servizi (in particolare alberghieri), fortemente colpito. È ipotizzabile che la chiusura delle scuole abbia posto un onere sproporzionato sulle spalle delle madri con bambini piccoli, soprattutto se le stesse, come è spesso il caso per molte donne migranti, non erano in condizione di lavorare a distanza. D'altro canto, in occasione di crisi precedenti è stato registrato un effetto cosiddetto "del lavoratore aggiuntivo" relativo a mogli precedentemente inattive che sono entrate nel mercato del lavoro per compensare la perdita di reddito – effettiva o attesa – del capofamiglia (OECD, 2009). Non è chiaro quale sia l'effetto netto di questi due fattori divergenti.

Infatti, quando si disaggregano i risultati in base al genere, non emerge un andamento chiaro (Figura 3.4). Semmai, la partecipazione al mercato del lavoro delle donne immigrate è cresciuta nella maggior parte dei Paesi, oltre gli aumenti osservati sia per le donne native sia per gli immigrati di sesso maschile. Infatti, confrontando il terzo trimestre del 2019 con lo stesso trimestre del 2021, soltanto Italia, Germania e Repubblica Ceca hanno registrato una caduta del tasso di attività delle donne immigrate superiore al 2%. Al contrario, in Danimarca, Irlanda, Slovenia e Svezia il tasso di attività delle donne immigrate è cresciuto di 6 o più punti percentuali, in tal modo riducendo sensibilmente il *gender gap* in questi Paesi. Peraltro, sia in Svezia che in Danimarca alla crescita della partecipazione delle donne migranti si è accompagnata la riduzione della partecipazione delle donne native. In generale, in quei Paesi nei quali la distanza tra i tassi di attività delle immigrate e delle native è particolarmente ampia, come è il caso di Paesi nordici (eccetto la Norvegia), Belgio, Francia e Paesi Bassi, si è registrato un forte incremento nella partecipazione delle donne migranti.

In Danimarca, stando ai dati nazionali l'incremento è riconducibile prevalentemente alle rifugiate e ad altre donne immigrate da Paesi a basso reddito che sono entrate nel mercato del lavoro, segnatamente nei settori sanitario e delle pulizie (Bjørsted and Olsen, 2022).

In un certo numero di Paesi OCSE si è anche osservato un aumento della partecipazione al mercato del lavoro degli immigrati di sesso maschile, parallelamente a una contrazione della partecipazione dei nativi. È il caso, nello specifico, di Austria, Australia, Finlandia e Stati Uniti. Infatti, il fenomeno della cosiddetta “*great resignation*” negli Stati Uniti non sembra aver interessato gli immigrati di sesso maschile e ha interessato le donne immigrate in misura molto minore rispetto alle native. Tuttavia, in Germania, Grecia e Italia la partecipazione complessiva degli immigrati si è contratta significativamente, mentre ciò non è avvenuto per i nativi.

Figura 3.4. Variazione del tasso di attività tra Q3 2019 e Q3 2021, per luogo di nascita e genere, popolazione tra 15 e 64 anni



Nota: Q4 2019 comparato con Q4 2021 per Australia e Canada. Anno 2019 comparato con il 2021 per Cile, Colombia e Messico. I dati del Cile si riferiscono agli stranieri piuttosto che ai nati all'estero.

Fonte: OECD Secretariat calculations with data from labour force surveys and the Current Population Survey for the United States.

Allo stesso modo non emerge con chiarezza che vi sia stato un impatto sproporzionato su gruppi specifici. Ad esempio, nell'area OCSE-Europa, nel complesso non si registrano differenze significative tra migranti europei ed extra-europei. Nonostante le informazioni relative alle tipologie di migrazione non siano ancora disponibili, in molti Paesi UE la maggior parte degli immigrati extra-UE sono rappresentati da rifugiati e dalle loro famiglie. Questa apparente assenza di impatto negativo sui migranti vulnerabili confligge con la situazione del 2020,

rispetto alla quale diverse evidenze avevano fatto emergere un impatto avverso iniziale molto maggiore della pandemia, soprattutto sui rifugiati. Ad esempio, nel contesto tedesco, Brücker e al. (2021) hanno scoperto che i rifugiati hanno vissuto un incremento iniziale della disoccupazione molto più elevato nel corso del primo *lockdown* del 2020. Tuttavia, alla fine del 2020, tale svantaggio era rientrato tornando ai livelli pre-pandemia. Una situazione simile è emersa nell'ambito di un'indagine tra i rifugiati in Austria. Secondo tale indagine, inoltre, i rifugiati durante la pandemia hanno fatto spesso ricorso al lavoro tramite piattaforme o con contratti atipici, in particolare nei servizi di consegna. In Norvegia, secondo Alstadsaeter e al. (2022) gli immigrati provenienti dai Paesi dell'Europa centrale e orientale – prevalentemente migranti per motivi di lavoro – hanno subito un impatto maggiore rispetto agli immigrati provenienti da Paesi generalmente associati ai flussi per protezione internazionale/asilo.

Un altro dato interessante riguarda il fatto che gli immigrati di recente arrivo abbiano fatto registrare performance migliori rispetto a quelli ormai stabilizzati. In Estonia, Germania, Slovenia, Svezia, Canada, Stati Uniti e – in misura minore – Spagna, il tasso di occupazione degli immigrati con meno di 5 anni di residenza è cresciuto, mentre è diminuito quello dei lungo-soggiornanti. In alcuni altri Paesi, tra cui Belgio, Finlandia, Francia e Paesi Bassi, la situazione è migliorata per entrambi i gruppi, ma molto di più per gli immigrati recenti. È un fenomeno insolito, dato che gli immigrati più recenti solitamente subiscono l'impatto più duro nelle fasi iniziali delle crisi economiche (OECD, 2009); (OECD, 2014). Due fattori possono spiegarlo. In primo luogo, nel 2020 l'immigrazione è diminuita bruscamente e i gruppi con ancoraggio più debole al mercato del lavoro (quali i rifugiati e i migranti per motivi familiari) hanno fatto registrare una contrazione particolarmente forte di nuovi arrivi, in tal modo modificando la composizione degli stessi a favore di individui con migliori prospettive occupazionali. In secondo luogo, l'emigrazione da parte di cittadini precedentemente immigrati è aumentata in diversi Paesi, con gli immigrati più recenti maggiormente inclini all'emigrazione o al rientro. Non è chiaro in che misura questo abbia riguardato gli immigrati recenti con ancoraggio più debole al mercato del lavoro, ma alcuni dati suggeriscono che questi ultimi avevano maggiori probabilità di lasciare il Paese ospitante, specificamente con riferimento a Polonia e Regno Unito (si veda sopra). Nel caso della Norvegia, Bratsberg e Raaum (forthcoming) hanno scoperto che il ricorso a lavoratori in distacco transnazionale (che non sono conteggiati nell'indagine sulla forza lavoro) si è ridotto di due terzi durante la pandemia, in tal modo attutendo l'impatto su immigrati residenti e nativi.

In alcuni Paesi la pandemia ha impattato negativamente sui percorsi di transizione scuola-lavoro, come è dimostrato dall'incremento dei giovani NEET. Ci sono dati limitati rispetto a questo indicatore, ma nella maggior parte di Paesi dove sono disponibili il tasso di giovani NEET è aumentato tra nativi e immigrati, con aumenti più importanti per questi ultimi. In Italia, Norvegia e Svizzera si sono registrati incrementi del 4%, 11% e 9% rispettivamente. In altri termini, la crescita dell'indicatore relativo ai giovani stranieri è stata mediamente il doppio di quella riferita ai nativi (in Norvegia persino 7 volte tanto). La situazione, tuttavia, non è uniforme e ci sono Paesi, come il Belgio e la Francia, che hanno registrato una diminuzione dei NEET per entrambi, giovani immigrati e nativi, comunque minore per i primi.

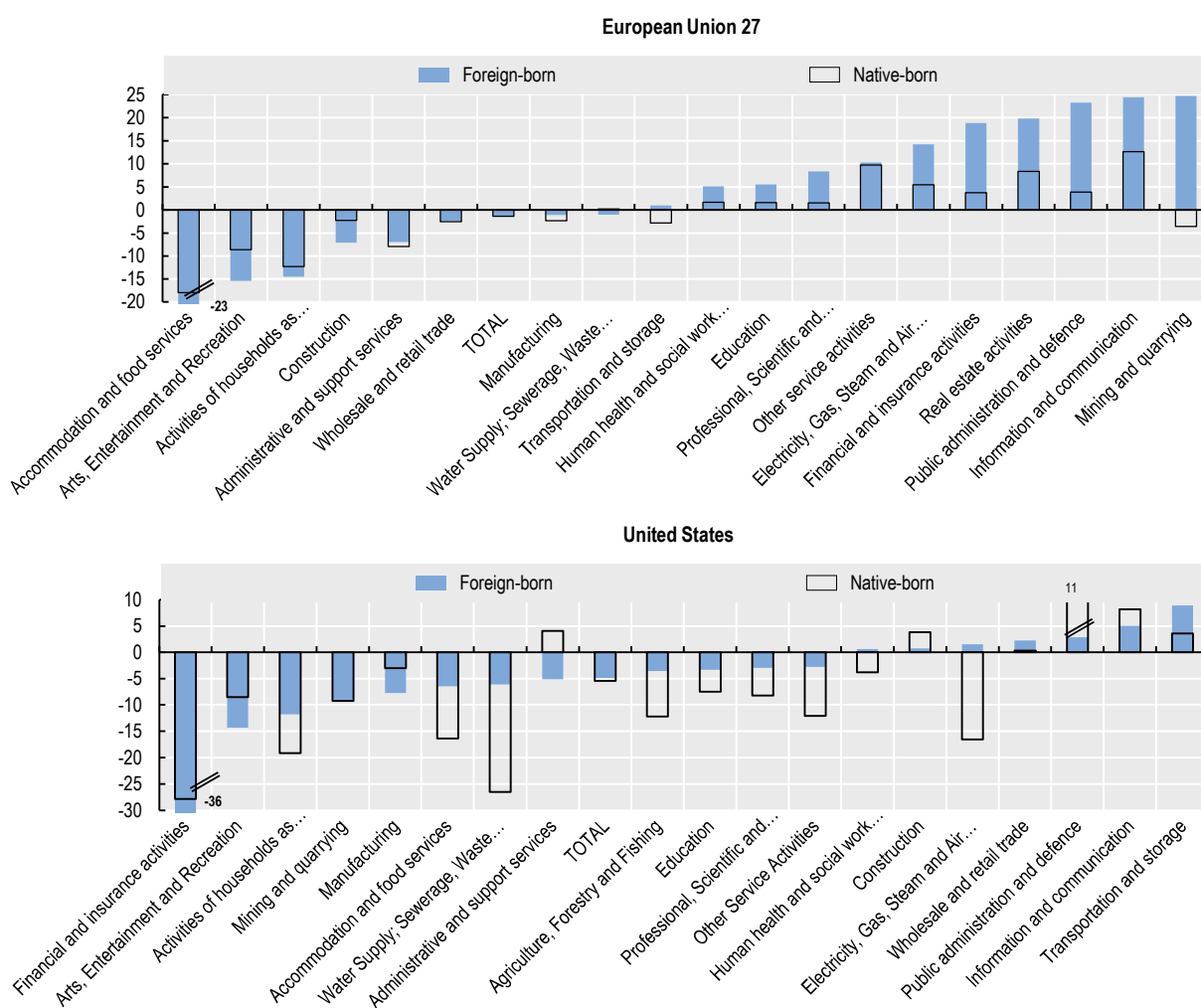
Un fattore che condiziona i futuri percorsi di transizione scuola-lavoro è l'impatto maggiore della pandemia sui risultati scolastici dei figli degli immigrati. I dati disponibili sono ancora pochi, ma è ipotizzabile un impatto sproporzionatamente negativo su frequenza scolastica e risultati.

### 3.3 Impatto per settore

L'impatto della pandemia è stato fortemente asimmetrico con riferimento ai settori. La Figura 3.5 mostra le differenze nell'occupazione per Paese di nascita e settore, per Unione Europea e Stati Uniti. Nell'UE gli immigrati hanno sproporzionatamente subito la perdita di posti di lavoro dei settori in declino, come quello alberghiero o dello spettacolo, ma anche la creazione di nuova occupazione in settori in crescita come quello dell'ICT. La fotografia riguardante gli Stati Uniti è, tuttavia, meno nitida.

**Figura 3.5. Variazione dell'occupazione, per settore e luogo di nascita, primi tre trimestri 2021 comparati con lo stesso periodo del 2019**

In % sull'occupazione totale



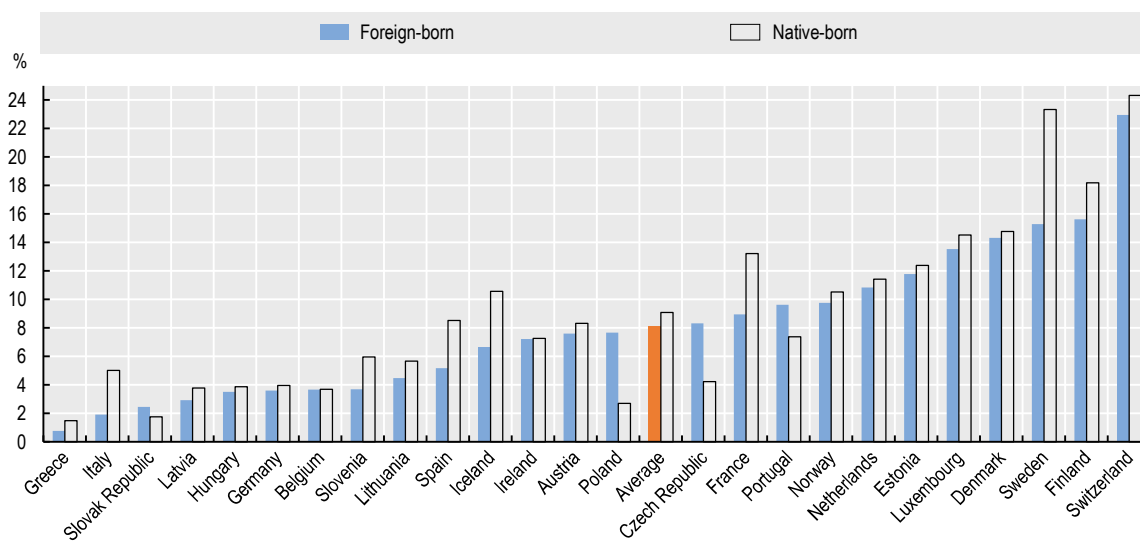
Fonte: OECD Secretariat calculations with data from the European Union Labour Force Survey (EU-27) and the Current Population Survey for the United States.

### 3.4 Formazione

La crisi pandemica ha accelerato la trasformazione in corso del mercato del lavoro, specificamente la trasformazione digitale e l'automazione (OECD, 2021). Per prepararsi a questo mercato del lavoro in rapida evoluzione, l'investimento in formazione e competenze è centrale. È, tuttavia, noto che gli immigrati hanno minori probabilità di accedere alla formazione nella maggior parte dei Paesi OCSE (OECD/European Union, 2018). I

primi dati relativi ai Paesi europei dell'area OCSE per il 2020 mostrano come il gap formativo resti considerevole nella maggior parte dei Paesi, con distanze particolarmente ampie in Svezia, Francia, Islanda, Spagna e Italia (Figura 3.6). Nonostante il *gap* formativo sia significativo in tutti i Paesi, con l'eccezione del Portogallo e di alcuni Paesi dell'Europa centro-orientale, nel 2020 si è attestato su valori leggermente inferiori rispetto al periodo precedente.<sup>4</sup> Cionondimeno, i *gap* perduranti vanno interpretati nel contesto di maggiori bisogni formativi, dovuti al fatto che gli immigrati hanno maggiori probabilità di essere occupati in mansioni a maggior rischio di automazione. Questo vale virtualmente per tutti i Paesi europei dell'OCSE (OECD, 2017).

**Figura 3.6. Percentuale di individui che hanno partecipato a una formazione nelle 4 settimane precedenti, 2020, per luogo di nascita**



Fonte: OECD Secretariat calculations with data from the European Union Labour Force Survey.

## Conclusioni

Il mercato del lavoro dei Paesi OCSE ha avuto bisogno di un decennio per tornare ai livelli occupazionali degli immigrati registrati prima della crisi economica del 2008. All'inizio della pandemia c'era la preoccupazione diffusa che lo *shock* economico causato dal Covid-19 avrebbe provocato anche un importante arretramento in termini di occupazione degli immigrati. Infatti, inizialmente la pandemia ha colpito gli immigrati in maniera sproporzionata. Tuttavia, dati più recenti evidenziano che la situazione è migliorata sensibilmente e nella maggior parte dei Paesi con la ripresa economica del 2021. Gli esiti occupazionali degli immigrati sono tornati ai livelli pre-crisi o quasi. Questo è vero per tutti gli indicatori (occupazione, disoccupazione, attività) e per tutti i gruppi di migranti, anche se i giovani immigrati sembrano aver subito un impatto negativo più consistente.

Diversi fattori possono aiutare a spiegare questo significativo rimbalzo. Prima di tutto, e probabilmente in maniera prevalente, il ricorso massiccio a interventi di protezione dell'occupazione e altre misure ha indubbiamente attutito l'impatto della pandemia in molti Paesi OCSE, sia per gli immigrati che per i nativi. In secondo luogo, è chiaro che gli immigrati hanno in qualche modo "oliato gli ingranaggi" del mercato del lavoro durante la pandemia – abbandonando in maniera sproporzionata settori in declino e transitando verso settori in crescita. Terzo, emerge che le donne immigrate sono entrate nel mercato del lavoro per compensare la perdita di

<sup>4</sup> Nel caso della Polonia, l'importante gap formativo a favore dei migranti sembra essere, almeno in parte, riconducibile al fatto che gli immigrati sono fortemente sovra-rappresentati tra coloro che hanno una formazione superior, i quali hanno maggiori probabilità di accedere alla formazione.

occupazione o di reddito del capofamiglia. Infine, la composizione della popolazione immigrata è cambiata e questo ha portato in molti Paesi a un leggero spostamento a favore dei migranti occupati. I cambiamenti nella composizione sono correlati ai flussi, sia in uscita che in entrata. In alcuni Paesi, gli immigrati non occupati sono partiti. Il numero di nuovi migranti – soprattutto quelli con debole ancoraggio al mercato del lavoro, quali i rifugiati e gli immigrati per motivi familiari – è diminuito. (OECD, 2021).

Per il futuro, al fine di assicurare una ripresa sostenibile del progresso pre-pandemico verso l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, è importante affrontare il loro *gap* formativo, che è diffuso nell'area OCSE. È ancora più importante laddove i migranti hanno maggior bisogno di formazione per adattarsi a nuovi lavori e ai complessivi mutamenti strutturali del mercato del lavoro. Allo stesso modo, è cruciale far sì che i periodi di chiusura scolastica non lascino una cicatrice permanente sui percorsi di transizione scuola-lavoro dei figli degli immigrati.

## Bibliografia

Alstadsaeter, A. et al. (2022), The social gradient in Employment loss during COVID-19, <http://www.frisch.uio.no> (accessed on 16 March 2022).

Baert, S. (ed.) (2022), "Firing discrimination: Selective labor market responses of firms during the COVID-19 economic crisis", PLOS ONE, Vol. 17/1, p. e0262337, <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0262337>.

Bjørsted, E. and F. Olsen (2022), Beskæftigelsen for ikke-vestlige indvandrere slår ny rekord, Arbejderbevægelsens, <https://www.ae.dk/analyse/2022-01-beskaeftigelsen-for-ikke-vestlige-indvandrerer-slaar-ny-rekord> (accessed on 16 March 2022).

Bratsberg, B. and O. Raaum (forthcoming), Bruken av utenlandsk arbeidskraft gjennom COVID-19 pandemien.

Brücker, H. et al. (2021), "Die Arbeitsmarktwirkungen der COVID-19-Pandemie auf Geflüchtete und andere Migrantinnen und Migranten", IAB-Kurzbericht 09/2021.

Federal Public Service Employment, L. and UNIA (forthcoming), Socio-economic monitoring: labour market and origin 2022.

Hijzen, A. and A. Salvatori (2022), "The impact of the COVID-19 crisis across different socio-economic groups and the role of job retention schemes - The case of Switzerland", OECD Social, Employment and Migration Working Papers, No. 268, OECD Publishing, Paris, <https://dx.doi.org/10.1787/38fc6bad-en>.

Integrationsbericht (2021), Integration im Kontext der Corona-pandemie.

OECD (2021), International Migration Outlook 2021, OECD Publishing, Paris, <https://dx.doi.org/10.1787/29f23e9d-en>.

OECD (2021), OECD Employment Outlook 2021: Navigating the COVID-19 Crisis and Recovery, OECD Publishing, Paris, <https://dx.doi.org/10.1787/5a700c4b-en>.

OECD (2020), International Migration Outlook 2020, OECD Publishing, Paris, <https://dx.doi.org/10.1787/ec98f531-en>.

OECD (2020), What is the impact of the COVID-19 pandemic on immigrants and their children?, OECD, Paris, [https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=137\\_137245-8saheqv0k3&title=What-is-the-impact-of-the-COVID-19-pandemic-on-immigrants-and-their-children%3F](https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=137_137245-8saheqv0k3&title=What-is-the-impact-of-the-COVID-19-pandemic-on-immigrants-and-their-children%3F) (accessed on 19 November 2020).

OECD (2019), International Migration Outlook 2019, OECD Publishing, Paris, <https://dx.doi.org/10.1787/c3e35eec-en>.

OECD (2017), International Migration Outlook 2017, OECD Publishing, Paris, [https://dx.doi.org/10.1787/migr\\_outlook-2017-en](https://dx.doi.org/10.1787/migr_outlook-2017-en).

OECD (2014), International Migration Outlook 2014, OECD Publishing, Paris, [https://dx.doi.org/10.1787/migr\\_outlook-2014-en](https://dx.doi.org/10.1787/migr_outlook-2014-en).

OECD (2009), International Migration Outlook 2009, OECD Publishing, Paris, [https://dx.doi.org/10.1787/migr\\_outlook-2009-en](https://dx.doi.org/10.1787/migr_outlook-2009-en).

OECD/European Union (2018), Settling In 2018: Indicators of Immigrant Integration, OECD Publishing, Paris/European Union, Brussels, <https://dx.doi.org/10.1787/9789264307216-en>.

# 4 \ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI

Nel presente Capitolo verrà descritta la condizione dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro, utilizzando i dati della *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* dell'Istat. In particolare, verranno analizzate le dinamiche occupazionali di breve periodo, partendo dagli anni che precedono l'inizio della pandemia da SARS-COV-2 fino ad arrivare al 2021, anno in cui inizia una graduale ripresa delle attività e della vita sociale. Saranno osservate, inoltre, alcune specificità della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri; particolare attenzione sarà rivolta agli individui appartenenti alle principali comunità extracomunitarie. L'ultima parte del Capitolo sarà dedicata ai motivi che spingono i cittadini comunitari ed extracomunitari a venire in Italia.

## 4.1 Andamenti di breve periodo

Nel 2021 si contano poco più di 3 milioni e 800 mila cittadini stranieri in età da lavoro, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni. 2 milioni 257 mila sono occupati di 15 anni e oltre, 379 mila le persone in cerca di lavoro e 1 milione 238 mila gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (Tabella 4.1). Complessivamente l'incidenza degli occupati stranieri sul totale è pari al 10,0%, quella dei disoccupati è pari al 16,0% e quella degli inattivi ammonta al 9,3%.

Tabella 4.1. Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. in migliaia e %). Anni 2018 – 2021

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2018	2019	2020	2021	Var. 2019/2018	Var. 2020/2019	Var. 2021/2020
<b>Occupati (15 anni e oltre)</b>	<b>22.959</b>	<b>23.109</b>	<b>22.385</b>	<b>22.554</b>	<b>0,7</b>	<b>-3,1</b>	<b>0,8</b>
Italiani	20.621	20.730	20.181	20.297	0,5	-2,6	0,6
Stranieri	2.337	2.380	2.204	2.257	1,8	-7,4	2,4
<b>Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)</b>	<b>2.709</b>	<b>2.540</b>	<b>2.301</b>	<b>2.367</b>	<b>-6,3</b>	<b>-9,4</b>	<b>2,9</b>
Italiani	2.330	2.160	1.962	1.988	-7,3	-9,1	1,3
Stranieri	380	380	338	379	0,2	-11,0	11,9
<b>Inattivi (15-64 anni)</b>	<b>13.134</b>	<b>13.039</b>	<b>13.788</b>	<b>13.328</b>	<b>-0,7</b>	<b>5,7</b>	<b>-3,3</b>
Italiani	12.052	11.925	12.476	12.091	-1,1	4,6	-3,1
Stranieri	1.082	1.114	1.312	1.238	3,0	17,7	-5,7

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Con riferimento alle variazioni tendenziali registrate nel corso del periodo considerato, si osserva come, a fronte di un netto decremento degli occupati, una contrazione del numero delle persone in cerca di impiego e un significativo incremento della popolazione inattiva registrate nel 2020, vi sia nel 2021 un miglioramento del quadro complessivo del mercato del lavoro. Si registra, infatti, un aumento delle forze di lavoro, sia dal lato degli occupati che delle persone in cerca di lavoro, che coinvolge sia i lavoratori italiani che quelli stranieri.

Complessivamente il numero degli occupati nel 2021 aumenta di circa 170 mila unità: di questi 116 mila sono cittadini italiani, 53 mila sono stranieri. Il numero dei lavoratori nativi, in termini percentuali, ha fatto registrare un aumento dello 0,6%, mentre il numero degli occupati stranieri del 2,4%.



Il fenomeno di travaso dalle forze lavoro all'inattività registrato nel 2020 non viene confermato nel 2021, anzi questa tendenza viene invertita e, a fronte di un aumento delle persone in cerca di occupazione pari a 66 mila unità circa, nel 2021 la platea degli inattivi è diminuita di 460 mila individui. In termini tendenziali si registra un aumento delle persone in cerca di occupazione pari all'1,3% per gli italiani e all'11,9% per i cittadini stranieri, mentre si registra una diminuzione della platea degli inattivi più marcata per gli stranieri, pari a -5,7%, rispetto agli italiani, pari a -3,1%.

Sotto il profilo territoriale le dinamiche del passaggio dall'inattività alle forze di lavoro hanno interessato in egual misura tutte le ripartizioni geografiche; in particolare si rileva (Tabella 4.2):

- un aumento più marcato tra il 2020 e il 2021 della platea degli occupati stranieri nel Nord Ovest e nel Nord Est (pari al 4% su base tendenziale), mentre nel Mezzogiorno l'aumento è più contenuto (0,4%) e nel Centro si registra l'unico valore negativo (-0,2%);

**Tabella 4.2. Occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. in migliaia e %). 2021**

CITTADINANZA E RIPARTIZIONE	Occupati (15 anni e oltre)			Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)			Inattivi (15-64 anni)		
	2021	Var. 2021/2020		2021	Var. 2021/2020		2021	Var. 2021/2020	
		V.a. (in migliaia)	V.%		V.a. (in migliaia)	V.%		V.a. (in migliaia)	V.%
<b>Italiani</b>	<b>20.297</b>	<b>116</b>	<b>0,6</b>	<b>1.988</b>	<b>26</b>	<b>1,3</b>	<b>12.091</b>	<b>-386</b>	<b>-3,1</b>
Nord Ovest	5.981	21	0,4	346	12	3,7	2.529	-63	-2,4
Nord Est	4.460	-1	0,0	211	-17	-7,6	1.828	-9	-0,5
Centro	4.219	21	0,5	348	6	1,7	2.030	-69	-3,3
Mezzogiorno	5.637	75	1,3	1.082	25	2,4	5.704	-244	-4,1
<b>Stranieri</b>	<b>2.257</b>	<b>53</b>	<b>2,4</b>	<b>379</b>	<b>40</b>	<b>11,9</b>	<b>1.238</b>	<b>-74</b>	<b>-5,7</b>
Nord Ovest	766	30	4,1	121	19	18,5	402	-50	-11,0
Nord Est	597	23	4,0	70	-7	-8,8	278	0	-0,1
Centro	564	-1	-0,2	101	18	21,4	297	-12	-3,8
Mezzogiorno	331	1	0,4	87	10	13,5	261	-13	-4,6
<b>Totale</b>	<b>22.554</b>	<b>169</b>	<b>0,8</b>	<b>2.367</b>	<b>66</b>	<b>2,9</b>	<b>13.328</b>	<b>-460</b>	<b>-3,3</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

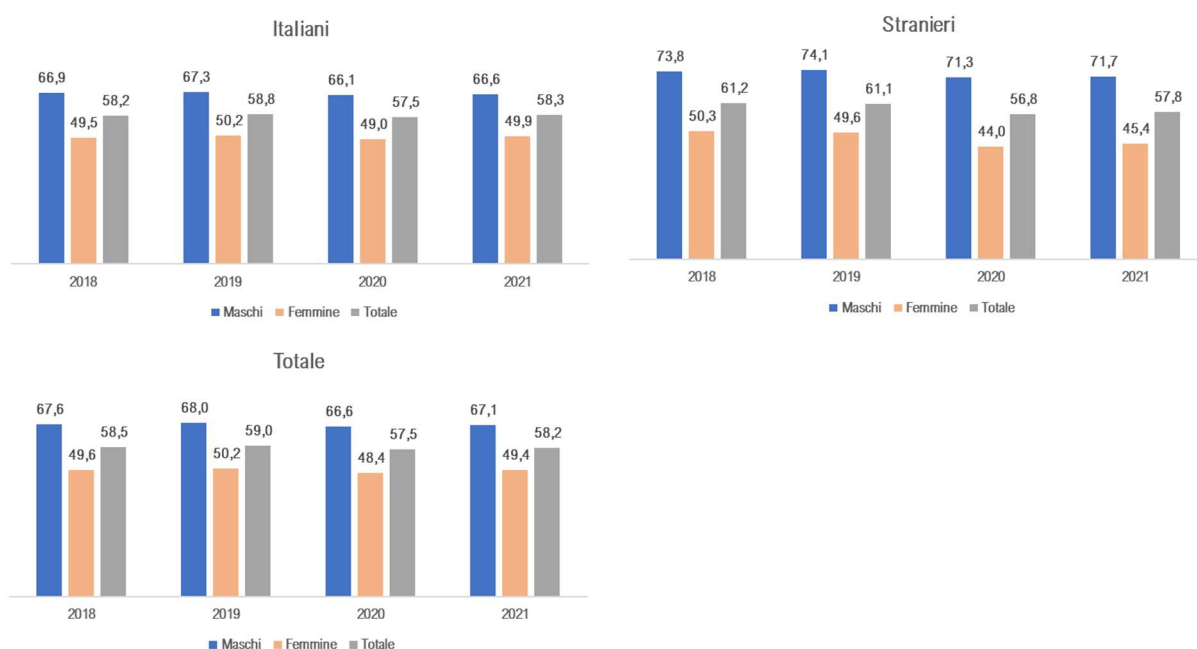
- la platea delle persone in cerca di lavoro aumenta in tutte le ripartizioni sia per gli italiani che per gli stranieri, ad eccezione del Nord Est, dove si registra una contrazione pari a -7,6% per gli italiani e a -8,8% per gli stranieri;
- la flessione del numero degli inattivi si registra in tutte le ripartizioni, con la variazione tendenziale più marcata registrata nel Mezzogiorno (-4,1%) per gli italiani, mentre per gli stranieri nel Nord Ovest (-11%).

La Figura 4.1 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il 2018 e il 2021. Come si evince dai valori relativi alla serie storica, nell'ultimo anno il tasso di occupazione degli italiani è aumentato di 0,7 punti, mentre nel caso dei cittadini stranieri si registra un aumento pari a 1 punto percentuale.

Pur registrando valori decisamente inferiori a quelli dei maschi, si può evidenziare un aumento del tasso di occupazione femminile sia per le donne italiane che per quelle straniere. Nel primo caso si passa dal 49% registrato nel 2020 al 49,9% del 2021, mentre per le donne straniere si va dal 44% del 2020 al 45,5% del 2021.

Il tasso di occupazione maschile è in ripresa sia per gli italiani che per gli stranieri, ma non raggiunge i livelli degli anni che precedono l'inizio della pandemia.

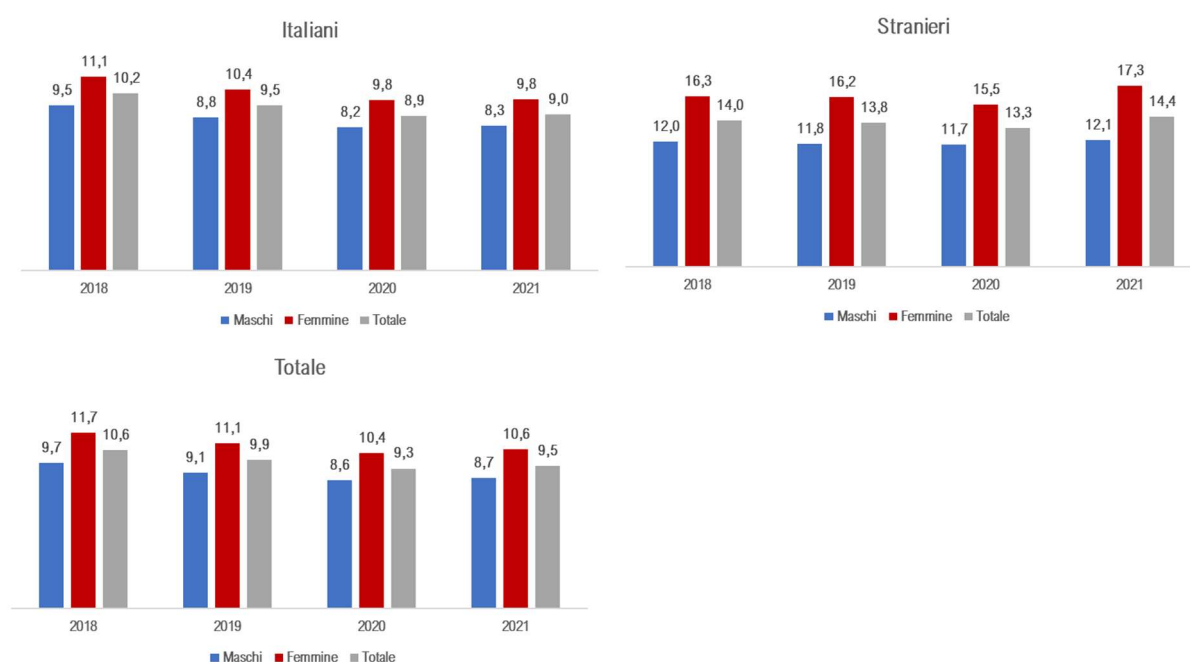
**Figura 4.1. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2018 – 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

In aumento anche il tasso di disoccupazione, che tra il 2020 e il 2021 cresce di oltre un punto (13,3% vs 14,4%) a fronte di un incremento molto più ridotto per la popolazione italiana (8,9% vs 9,0%; Figura 4.2).

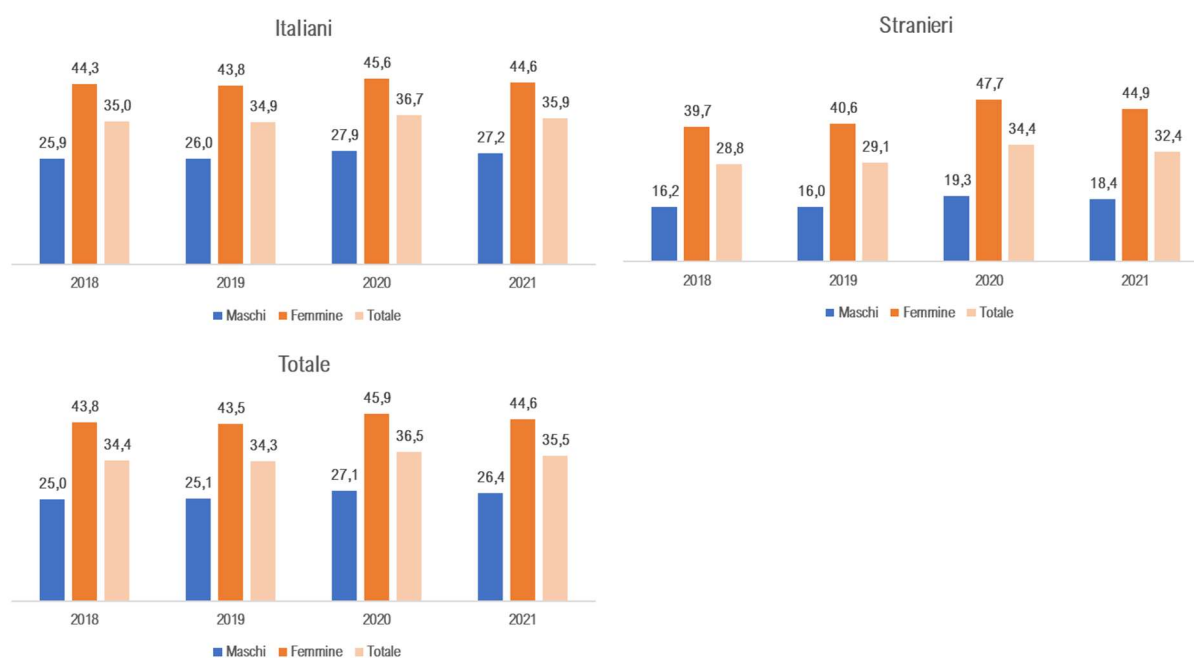
**Figura 4.2. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2018 – 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Il tasso di inattività, che nell'anno della pandemia era cresciuto, mostra invece una diminuzione tra il 2020 e il 2021 sia per gli italiani che per gli stranieri; la flessione è più marcata per gli stranieri e pari a 2 punti (34,4% vs 32,4%), mentre il tasso degli italiani passa dal 36,7% al 35,9%. Dall'analisi delle serie storiche emerge un deciso aumento del tasso di inattività delle donne straniere nel 2020, anno in cui raggiunge il 47,7%, con un aumento di circa 7 punti rispetto al 2019, mentre nel 2021 diminuisce attestandosi al 44,9%. Anche il tasso di inattività maschile diminuisce nell'ultimo anno, sia per gli italiani che per gli stranieri, ma il dato relativo ai cittadini italiani è decisamente più elevato rispetto ai cittadini stranieri: si va infatti dal 27,2% relativo agli italiani al 18,4% registrato per gli stranieri, con una differenza di 8,8 punti (Figura 4.3).

Figura 4.3. Tasso di inattività 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2018 – 2021



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science – Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

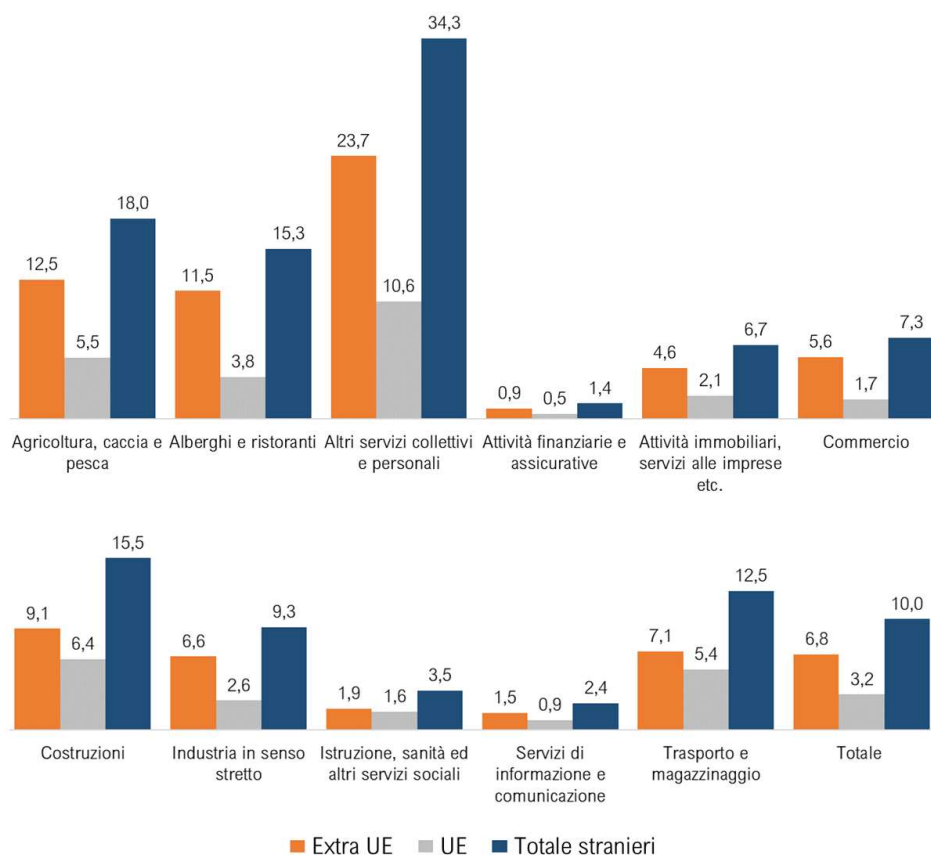
Dopo aver analizzato le serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro, si procederà ad un'analisi dei dati relativi al solo 2021. L'ultima *Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro* presenta, infatti, alcuni importanti cambiamenti che non consentono, al momento, una ricostruzione dettagliata delle serie storiche<sup>5</sup>.

Nel 2021 si registrano in Italia 1 milione 164 mila stranieri comunitari e 2 milioni 657 mila extracomunitari in età da lavoro.

Quali sono i settori in cui prevale la presenza di occupati stranieri? La Figura 4.4 mostra l'incidenza degli occupati nel 2021 per settore di attività economica e cittadinanza. Nel caso dell'*Agricoltura* la forza lavoro straniera corrisponde al 18,0% del totale, nel settore *Alberghi e ristoranti* è pari al 15,3% e nelle *Costruzioni* al 15,5%. In *Altri servizi collettivi e personali* la presenza di lavoratori stranieri è elevata e pari al 34,3%, con una preponderanza di forza lavoro extracomunitaria.

<sup>5</sup> Per le novità contenute nella nuova *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/252689>

**Figura 4.4. Incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica (v.%) . 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science – Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

## 4.2 Le principali comunità extracomunitarie

Con riferimento alle principali comunità extracomunitarie (Tabella 4.3), elevati sono i tassi di occupazione dei cittadini filippini (71,8%) – per i quali si registra il valore più alto – peruviani (68,2%), moldavi (66,1%), cinesi (65,8%), ecuadoriani (64,4%), ucraini (64,3%), srilankesi (63,9%); altresì elevato è il tasso dei senza lavoro tunisini (25,8%), egiziani (22,2%), marocchini (21,4%), ghanesi (20,5%). Per i marocchini si registra anche il valore più alto del tasso di inattività (45%), seguiti da pakistani (42,3%), egiziani (39,4%) e indiani (36,3%).

Per molte comunità, però, la condizione occupazionale della componente femminile, come noto, rappresenta una problematica rilevante. Il tasso di disoccupazione delle donne egiziane (57,5%), bangladesi (53,6%), pakistane (55,1%), tunisine (44,6%), è elevatissimo, così come pervasivo appare il fenomeno dell'inattività. Il valore del tasso stimato per le donne originarie del Pakistan, del Bangladesh e dell'Egitto si colloca al di sopra dell'80%.

**Tabella 4.3. Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e principali comunità extracomunitarie (v. %). Anno 2021**

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	73,2	33,9	<b>53,7</b>	12,0	24,4	<b>16,3</b>	16,9	54,9	<b>35,8</b>
Bangladesh	77,6	7,5	<b>54,7</b>	10,9	53,6	<b>14,4</b>	12,9	83,9	<b>36,1</b>
Rep. Pop. Cinese	74,6	57,3	<b>65,8</b>	4,4	4,8	<b>4,6</b>	21,9	39,8	<b>31,0</b>
Ecuador	67,5	62,0	<b>64,4</b>	12,1	11,4	<b>11,7</b>	23,2	29,7	<b>26,8</b>
Egitto	69,2	7,3	<b>46,9</b>	18,3	57,5	<b>22,2</b>	15,0	82,9	<b>39,4</b>
Filippine	68,4	74,7	<b>71,8</b>	13,4	6,3	<b>9,5</b>	20,7	20,0	<b>20,3</b>
Ghana	69,0	41,9	<b>59,1</b>	16,0	31,0	<b>20,5</b>	17,7	39,2	<b>25,6</b>
India	84,8	18,7	<b>58,7</b>	5,8	20,5	<b>7,9</b>	10,0	76,5	<b>36,3</b>
Marocco	65,1	17,0	<b>43,1</b>	15,8	39,9	<b>21,4</b>	22,5	71,7	<b>45,0</b>
Moldavia	79,2	58,8	<b>66,1</b>	6,0	11,8	<b>9,5</b>	15,7	33,1	<b>26,9</b>
Pakistan	73,3	8,8	<b>50,0</b>	12,6	24,4	<b>13,4</b>	16,3	88,3	<b>42,3</b>
Perù	75,1	63,2	<b>68,2</b>	11,7	7,2	<b>9,3</b>	15,1	31,7	<b>24,7</b>
Sri Lanka (Ceylon)	71,2	54,9	<b>63,9</b>	17,4	12,0	<b>15,4</b>	13,3	37,6	<b>24,1</b>
Tunisia	65,7	15,9	<b>48,0</b>	22,1	44,6	<b>25,8</b>	16,2	70,5	<b>35,5</b>
Ucraina	69,3	62,7	<b>64,3</b>	11,9	12,2	<b>12,1</b>	21,4	28,3	<b>26,7</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Analizzando gli occupati per posizione nella professione (Tabella 4.4) emerge che gli stranieri appartenenti alle principali comunità extracomunitarie lavorano prevalentemente alle dipendenze, infatti, per molte delle comunità considerate si supera la quota del 90% di occupati dipendenti, con gli occupati filippini che presentano la percentuale maggiore e pari al 96,5%. Per quanto riguarda invece gli occupati indipendenti sono i cinesi a fare registrare la percentuale più alta, pari al 44,4%, seguiti dagli egiziani (28,9%) e dai bangladesi (20,9%).

**Tabella 4.4. Occupati per posizione nella professione. Principali comunità extracomunitarie (v.%). Anno 2021**

CITTADINANZA	Dipendente	Indipendente	Totale
Albania	85,0	15,0	<b>100,0</b>
Bangladesh	79,1	20,9	<b>100,0</b>
Rep. Pop. Cinese	55,6	44,4	<b>100,0</b>
Ecuador	93,7	6,3	<b>100,0</b>
Egitto	71,1	28,9	<b>100,0</b>
Filippine	96,5	3,5	<b>100,0</b>
Ghana	90,0	10,0	<b>100,0</b>
India	91,1	8,9	<b>100,0</b>
Marocco	82,6	17,4	<b>100,0</b>
Moldavia	91,5	8,5	<b>100,0</b>
Pakistan	85,2	14,8	<b>100,0</b>
Perù	95,1	4,9	<b>100,0</b>
Sri Lanka (Ceylon)	95,8	4,2	<b>100,0</b>
Tunisia	92,5	7,5	<b>100,0</b>
Ucraina	95,1	4,9	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Le comunità che presentano una quota superiore al 90% di occupati a tempo indeterminato sono la Repubblica Popolare Cinese e le Filippine, 93,6% e 90,8% rispettivamente, seguiti, con valori di poco al di sotto del 90%, dall'Ecuador, dallo Sri Lanka e dall'Ucraina. Per gli occupati tunisini si registra la percentuale più alta di coloro che lavorano a tempo determinato, pari al 38,5%, e a seguire, con valori superiori al 30%, si collocano gli occupati indiani (38%), pakistani (37,4%) e albanesi (30,2%).

**Tabella 4.5. Occupati per carattere dell'occupazione. Principali comunità extracomunitarie (v.%). Anno 2021**

CITTADINANZA	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale
Albania	30,2	69,8	100,0
Bangladesh	24,7	75,3	100,0
Rep. Pop. Cinese	6,4	93,6	100,0
Ecuador	10,8	89,2	100,0
Egitto	18,3	81,7	100,0
Filippine	9,2	90,8	100,0
Ghana	17,3	82,7	100,0
India	38,0	62,0	100,0
Marocco	26,1	73,9	100,0
Moldavia	14,7	85,3	100,0
Pakistan	37,4	62,6	100,0
Perù	13,8	86,2	100,0
Sri Lanka (Ceylon)	12,3	87,7	100,0
Tunisia	38,5	61,5	100,0
Ucraina	13,0	87,0	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Per quanto riguarda gli occupati per tipologia di orario di lavoro, è possibile osservare come la comunità indiana raggiunge la percentuale più alta degli occupati a tempo pieno, pari al 91,3%, seguita da Tunisia, Albania, Bangladesh e Pakistan che presentano valori superiori all'80%. Gli occupati filippini, invece, nel 47,9% dei casi lavorano part time, presentando il valore più alto tra le comunità considerate, seguiti dai peruviani (40,3%) e dagli srilankesi (37,3%).

**Tabella 4.6. Occupati per tipologia di orario di lavoro. Principali comunità extracomunitarie (v.%). Anno 2021**

CITTADINANZA	Tempo parziale	Tempo pieno	Totale
Albania	19,1	80,9	100,0
Bangladesh	17,4	82,6	100,0
Rep. Pop. Cinese	22,6	77,4	100,0
Ecuador	34,4	65,6	100,0
Egitto	30,2	69,8	100,0
Filippine	47,9	52,1	100,0
Ghana	21,0	79,0	100,0
India	8,7	91,3	100,0
Marocco	23,1	76,9	100,0
Moldavia	24,1	75,9	100,0
Pakistan	19,9	80,1	100,0
Perù	40,3	59,7	100,0
Sri Lanka (Ceylon)	37,3	62,7	100,0
Tunisia	13,2	86,8	100,0
Ucraina	34,3	65,7	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Infine, nella Tabella 4.7 è riportata la distribuzione percentuale degli occupati per titolo di studio. Dalla lettura dei dati si evince come i Paesi che presentano le quote più elevate di occupati con un titolo di studio basso, fino alla licenza media, sono la Repubblica Popolare Cinese, che raggiunge il valore più elevato e pari all'81%, seguita dal Pakistan (74,1%), dal Marocco (74,0%), dal Bangladesh (71,2%), dall'India (70,8%) e dal Ghana (70%).

**Tabella 4.7. Occupati per titolo di studio. Principali comunità extracomunitarie (v.%). Anno 2021**

CITTADINANZA	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
Albania	62,6	31,3	6,0	100,0
Bangladesh	71,2	22,8	6,1	100,0
Rep. Pop. Cinese	81,0	16,4	2,6	100,0
Ecuador	44,1	52,7	3,2	100,0
Egitto	43,5	46,1	10,4	100,0
Filippine	54,4	37,6	8,0	100,0
Ghana	70,0	28,3	1,7	100,0
India	70,8	22,1	7,0	100,0
Marocco	74,0	23,0	3,0	100,0
Moldavia	36,4	45,7	17,8	100,0
Pakistan	74,1	21,0	5,0	100,0
Perù	44,0	48,1	7,9	100,0
Sri Lanka (Ceylon)	61,4	33,7	4,9	100,0
Tunisia	66,2	29,7	4,1	100,0
Ucraina	29,1	47,0	23,9	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

L'incidenza maggiore di diplomati si registra nella comunità dell'Ecuador, dove più della metà degli occupati (52,7%) ha conseguito questo titolo di studio; valori maggiori al 40% si registrano per le comunità del Perù (48,1%), dell'Ucraina (47%), dell'Egitto (46,1%) e della Moldavia (45,7%).

Gli occupati ucraini presentano la percentuale più alta di laureati, pari al 23,9%, a seguire i moldavi, i cui laureati rappresentano il 17,8% del totale degli occupati, e gli egiziani che si attestano al 10,4% di occupati in possesso della laurea. I valori più bassi si registrano per la Repubblica Popolare Cinese, con il 2,6% di occupati laureati e il Ghana che presenta il valore più basso tra le comunità considerate, pari all'1,7%.

### 4.3 I motivi di arrivo in Italia degli stranieri

La nuova *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* dell'Istat consente di analizzare il motivo per il quale le persone con cittadinanza straniera sono arrivate in Italia<sup>6</sup>. Le tabelle che seguono evidenziano i motivi dell'arrivo in Italia degli stranieri UE ed Extra UE per alcune caratteristiche individuali, quali l'età, il genere, il titolo di studio e la condizione professionale.

Analizzando i dati della Tabella 4.8 si osserva come la maggioranza dei cittadini UE ed Extra UE arrivi in Italia per *motivazioni lavorative* (rispettivamente 60,0% e 51,6% del totale) e *motivazioni familiari* (rispettivamente 29,9% e 38,2% del totale).

**Tabella 4.8. Motivo dell'arrivo in Italia degli stranieri comunitari ed extracomunitari per genere (v.a. in migliaia e v.%). 2021**

MOTIVO DI ARRIVO IN ITALIA	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
				Extra UE		
			V.a.	V.%		
Lavoro	907	465	1.372	67,9	35,2	51,6
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	315	700	1.014	23,6	53,0	38,2
Legame affettivo, sposarsi	10	67	77	0,7	5,1	2,9
Studio o formazione	28	27	54	2,1	2,0	2,0
Altro motivo	76	63	140	5,7	4,8	5,3
<b>Totale</b>	<b>1.336</b>	<b>1.321</b>	<b>2.657</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
			UE	UE		
Lavoro	327	371	698	69,7	53,4	60,0
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	104	244	347	22,1	35,1	29,9
Legame affettivo, sposarsi	7	48	55	1,5	6,9	4,7
Studio o formazione	8	12	19	1,7	1,7	1,7
Altro motivo	24	21	44	5,1	3,0	3,8
<b>Totale</b>	<b>470</b>	<b>694</b>	<b>1.164</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La disaggregazione per genere, tuttavia, mostra alcune significative differenze. Ad esempio, se circa 7 uomini comunitari ed extracomunitari su 10 si stabiliscono in Italia per *lavoro*, la quota di donne Extra UE che hanno effettuato la medesima scelta sono di meno delle donne comunitarie: nel primo caso l'incidenza percentuale sul

<sup>6</sup> I dati relativi al motivo dell'arrivo in Italia degli stranieri, come specificato, sono di fonte *Rilevazione sulle Forze di Lavoro* e pertanto di natura campionaria e non amministrativa e dunque diversi da quelli analizzati nel "paragrafo 1.4". La domanda posta al campione intervistato è la "QSF30.α-QSF30.β", ovvero: "Per quale motivo principale è venuta/o in Italia?". Con riferimento alla natura dell'*Indagine Istat sulle Forze di Lavoro* si rimanda a quanto contenuto nella *Nota metodologica*.



totale ammonta al 35,2%, nel secondo al 53,4%. Anche con riferimento alle motivazioni che riguardano *ricongiungimenti/trasferimenti* le quote percentuali sono opposte: le donne Extra UE, infatti, che giungono in Italia per *ragioni familiari* sono di più delle comunitarie, ovvero il 53,0% contro il 35,1%.

Da notare, poi, come ragioni relative a *legami affettivi/sposarsi* rappresentino una spinta motivazionale in numero maggiore per le donne che per gli uomini sia UE che Extra UE: infatti, nel caso delle comunitarie si tratta del 6,9% del totale a fronte dell'1,5% degli uomini; nel caso delle extracomunitarie del 5,1% a fronte dello 0,7% degli uomini. Esigua, infine, le percentuali stimate per la motivazione *studio o formazione* (2,0% per gli Extra UE e 1,7% per gli UE).

Cambiando prospettiva, è possibile evidenziare come il lavoro sia il motivo principale dell'arrivo in Italia per molti stranieri con età compresa tra i 35 e i 54 anni, mentre le fasce d'età giovanili si spostano per lo più per *motivi familiari*: su 100 individui giunti sul territorio italiano per *ricongiungimento/trasferimento*, infatti, 38,7 nel caso degli Extra UE e 56,5 nel caso degli UE sono *under 34enni* (Tabella 4.9).

**Tabella 4.9. Motivo dell'arrivo in Italia degli stranieri comunitari ed extracomunitari per classe d'età (v.%) . 2021**

MOTIVO DI ARRIVO IN ITALIA	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Totale
	Extra UE					
Lavoro	1,9	16,6	34,7	29,4	17,4	100,0
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	23,6	34,0	23,3	12,4	6,8	100,0
Legame affettivo, sposarsi	4,7	34,0	36,9	16,8	7,6	100,0
Studio o formazione	15,0	53,7	20,5	5,8	5,0	100,0
Altro motivo	67,4	16,2	7,2	5,4	3,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>14,0</b>	<b>24,5</b>	<b>28,7</b>	<b>20,8</b>	<b>12,1</b>	<b>100,0</b>
UE						
Lavoro	0,3	15,6	35,1	34,6	14,4	100,0
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	25,5	31,0	22,8	13,6	7,1	100,0
Legame affettivo, sposarsi	1,9	24,1	37,8	20,4	15,8	100,0
Studio o formazione	4,8	31,8	40,4	16,6	6,3	100,0
Altro motivo	61,1	6,1	10,4	12,3	10,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>10,3</b>	<b>20,5</b>	<b>30,7</b>	<b>26,5</b>	<b>12,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Per quanto riguarda lo spostamento *per studio o formazione* si rileva una differenza tra i giovani extracomunitari e comunitari. Infatti, tra gli Extra UE il 15% del totale sono giovani tra 15 e 24 anni e il 53,7% ha un'età compresa tra 25 e i 34 anni; mentre tra i comunitari che si spostano *per studio o formazione* la fascia d'età 15-24 anni rappresenta il 4,8% del totale e la fascia d'età 25-34 anni il 31,8%.

L'analisi dei dati per titolo di studio mostra una prevalenza di stranieri extracomunitari con titolo di studio basso che arrivano in Italia per i *motivi legati al lavoro* e *alla famiglia* (63,7% e 60,6% rispettivamente), mentre per i cittadini comunitari sono i diplomati a spostarsi di più per i motivi precedentemente citati (55,6% e 47% rispettivamente). Per quanto riguarda il *motivo dello studio o formazione* si registra una quota elevata di stranieri comunitari in possesso della laurea (65,5%), a fronte del 58,4% di stranieri extracomunitari (Tabella 4.10).

**Tabella 4.10. Motivo dell'arrivo in Italia degli stranieri comunitari ed extracomunitari per titolo di studio (v.%) . 2021**

MOTIVO DI ARRIVO IN ITALIA	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Extra UE			
Lavoro	63,7	28,4	7,9	100,0
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	60,6	31,9	7,5	100,0
Legame affettivo, sposarsi	43,0	35,0	22,0	100,0
Studio o formazione	12,9	28,7	58,4	100,0
Altro motivo	69,3	25,4	5,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>61,2</b>	<b>29,7</b>	<b>9,1</b>	<b>100,0</b>
	UE			
Lavoro	35,9	55,6	8,5	100,0
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	41,7	47,0	11,3	100,0
Legame affettivo, sposarsi	23,2	43,1	33,7	100,0
Studio o formazione	8,3	26,2	65,5	100,0
Altro motivo	55,9	28,9	15,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>37,3</b>	<b>50,9</b>	<b>11,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Infine, una quota elevata di coloro che arrivano in Italia *per motivi di lavoro* risulta occupata sia tra gli stranieri extracomunitari che tra i comunitari (76,2% e 73% rispettivamente), mentre per quel che concerne i motivi legati *alla famiglia e al legame affettivo* più della metà dei cittadini non comunitari risulta in una condizione di inattività. Da rilevare la quota elevata di stranieri comunitari che arrivano in Italia *per studiare* e che risultano occupati (72,8%), a fronte del 52,9% dei cittadini extracomunitari (Tabella 4.11).

**Tabella 4.11. Motivo dell'arrivo in Italia degli stranieri comunitari ed extracomunitari per condizione professionale (v.%) . 2021**

MOTIVO DI ARRIVO IN ITALIA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
	Extra UE			
Lavoro	76,2	9,5	14,3	100,0
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	36,5	10,2	53,3	100,0
Legame affettivo, sposarsi	32,5	12,7	54,8	100,0
Studio o formazione	52,9	13,1	34,0	100,0
Altro motivo	23,0	9,2	67,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>56,5</b>	<b>9,9</b>	<b>33,6</b>	<b>100,0</b>
	UE			
Lavoro	73,0	9,6	17,4	100,0
Famiglia (ricongiungimento, trasferimento)	42,3	10,2	47,4	100,0
Legame affettivo, sposarsi	47,9	9,6	42,6	100,0
Studio o formazione	72,8	4,0	23,2	100,0
Altro motivo	22,2	6,1	71,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>60,7</b>	<b>9,6</b>	<b>29,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

# 5 \ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO

Nel 2021 i dati del *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* (SISCO) registrano un'inversione di tendenza rispetto ai volumi del 2020. Il segno positivo delle variazioni tendenziali stimate testimonia di una nuova ripresa del numero di contrattualizzazioni, ripresa che ha interessato sia la componente nativa che straniera<sup>7</sup> della forza lavoro.

## 5.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2021 il *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 2.123.782 unità, di cui 576.151 hanno riguardato lavoratori comunitari (27,1% del totale) e 1.547.631 extracomunitari (72,9%; Tabella 5.1).

Rispetto al 2020, il numero di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è complessivamente cresciuto di 8,6 punti percentuali. In particolare, si osserva un consistente incremento pari al 10,1% per gli Extra UE e pari al 4,7 % per gli UE. In valori assoluti, dopo la crisi economica generatasi in seguito alla pandemia da SARS-COV-2, la ripresa dalla domanda di lavoro ha generato 1.678.043 contratti in più rispetto ai 12 mesi precedenti, di cui 168.000 hanno interessato la componente straniera.

A livello ripartizionale si rileva una crescita delle assunzioni di lavoratori UE nel Nord Est (+10,1%), nel Nord Ovest (7,7%) e di minore entità nel Centro (+2,3%); di contro si rileva una contrazione nel Mezzogiorno (-2,4%). Nel caso degli Extra UE il numero delle contrattualizzazioni è in aumento in tutte le aree territoriali con valori superiori ai 10 punti percentuali tranne che nelle regioni meridionali.

**Tabella 5.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2021**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2021/2020					
	Italiani	Stranieri				Tot.	Italiani	Stranieri			Tot.
		Tot.	di cui:		Tot.			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.929.560	559.854	112.742	447.112	<b>2.489.416</b>	26,3	10,5	7,7	11,2	<b>22,4</b>	
Nord Est	1.635.599	616.805	201.959	414.846	<b>2.252.404</b>	23,7	13,1	10,1	14,7	<b>20,6</b>	
Centro	2.230.750	466.054	123.933	342.121	<b>2.696.805</b>	27,3	8,7	2,3	11,3	<b>23,7</b>	
Mezzogiorno	3.362.127	480.788	137.370	343.418	<b>3.842.915</b>	10,4	1,2	-2,4	2,8	<b>9,1</b>	
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>9.160.806</b>	<b>2.123.782</b>	<b>576.151</b>	<b>1.547.631</b>	<b>11.284.591</b>	<b>19,7</b>	<b>8,6</b>	<b>4,7</b>	<b>10,1</b>	<b>17,5</b>	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>7</sup> A partire dall'annualità 2021 nelle statistiche delle Comunicazioni Obbligatorie i cittadini britannici sono considerati extracomunitari. Pertanto, tutte le elaborazioni ed in particolare le variazioni tendenziali contenute nel presente capitolo risentono del piccolo effetto generato dal cambiamento di *status* del Regno Unito.

La netta ripresa della domanda ha avuto un impatto maggiore sulla componente maschile della forza lavoro straniera piuttosto che femminile e sulle classi di età estreme dei lavoratori (Tabella 5.2). Nel caso dei maschi Extra UE si registra una variazione positiva del numero dei rapporti di lavoro attivati pari al 12,1% e del 6,7% nel caso degli UE. La componente femminile extracomunitaria si attesta ad un +5,9% e quella comunitaria ad un +3,0%. Con riferimento all'età dei cittadini stranieri, le classi *fino a 24 anni* e *65 anni ed oltre* mostrano i trend di crescita più cospicui.

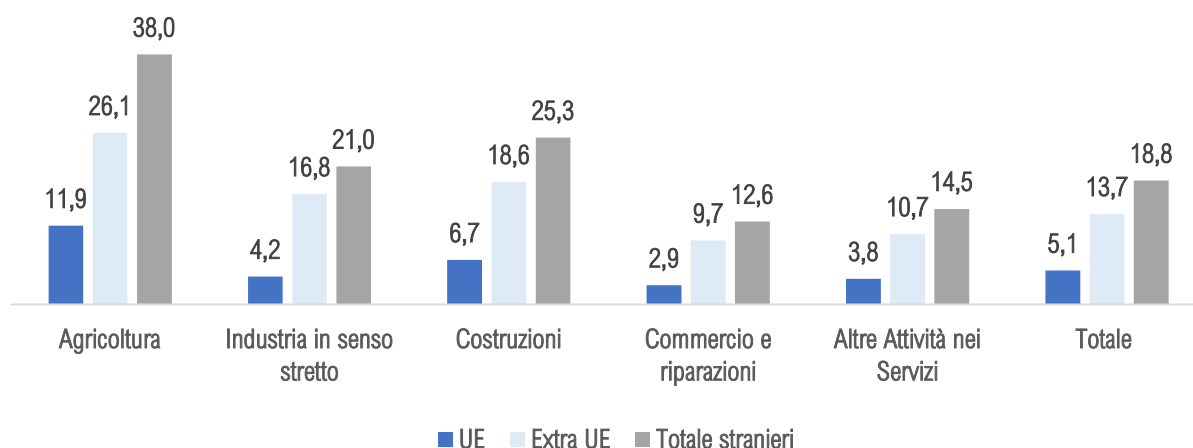
**Tabella 5.2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, genere e classe d'età (v.a. e %). Anno 2021**

GENERE E CLASSE D'ETA'	Var. ass. 2021/2020				Var. % 2021/2020			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Maschi	768.805	17.484	115.610	<b>901.900</b>	19,1	6,7	12,1	<b>17,2</b>
Femmine	741.228	8.572	26.343	<b>776.143</b>	20,4	3,0	5,9	<b>17,8</b>
Fino a 24	417.872	8.613	24.371	<b>450.857</b>	36,0	14,8	11,5	<b>31,5</b>
Da 25 a 34	443.986	1.409	47.242	<b>492.638</b>	22,4	1,1	11,2	<b>19,5</b>
Da 35 a 44	239.853	3.358	34.906	<b>278.117</b>	14,4	2,2	9,0	<b>12,6</b>
Da 45 a 54	228.529	8.967	21.715	<b>259.211</b>	13,6	6,2	8,6	<b>12,5</b>
Da 55 a 64	148.001	2.168	10.142	<b>160.310</b>	15,1	3,6	8,9	<b>13,9</b>
65 ed oltre	31.792	1.541	3.577	<b>36.910</b>	17,2	18,6	20,3	<b>17,5</b>
<b>Totale</b>	<b>1.510.033</b>	<b>26.056</b>	<b>141.953</b>	<b>1.678.043</b>	<b>19,7</b>	<b>4,7</b>	<b>10,1</b>	<b>17,5</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il comparto nel quale si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è l'*Agricoltura* (38,0%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (25,3%), *Industria in senso stretto* (21,0%), *Altre attività nei Servizi* (14,5%) e *Commercio e riparazioni* (12,6% del totale; Figura 5.1).

**Figura 5.1. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra il 2020 e il 2021, ad eccezione dell'*Agricoltura*, tutti i settori economici mostrano una netta crescita della domanda di lavoro; in particolare aumenta il numero di assunzioni di cittadini extracomunitari nelle *Costruzioni*

(+42,6%) e nell'*Industria in senso stretto* (+27,7%), così come dei comunitari nei medesimi settori (rispettivamente +21,2% e +19,3%; Tabella 5.3).

**Tabella 5.3. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2021/2020						
	Italiani	Stranieri			Tot.	Italiani	Stranieri			Tot.	
		Tot.	di cui:				Tot.	Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE		Extra UE
Agricoltura	972.522	596.165	187.428	408.737	<b>1.568.688</b>	-5,1	-1,4	-4,2	0,0	<b>-3,7</b>	
Industria in senso stretto	714.451	189.367	37.871	151.496	<b>903.818</b>	21,2	25,9	19,3	27,7	<b>22,2</b>	
Costruzioni	522.562	177.292	47.125	130.167	<b>699.854</b>	20,3	36,2	21,2	42,6	<b>24,0</b>	
Commercio e riparazioni	687.586	98.893	22.515	76.378	<b>786.479</b>	16,2	14,3	7,6	16,4	<b>16,0</b>	
Altre attività nei Servizi	6.263.685	1.062.065	281.212	780.853	<b>7.325.752</b>	25,0	7,9	7,0	8,2	<b>22,2</b>	
<b>Totale<sup>(a)</sup></b>	<b>9.160.806</b>	<b>2.123.782</b>	<b>576.151</b>	<b>1.547.631</b>	<b>11.284.591</b>	<b>19,7</b>	<b>8,6</b>	<b>4,7</b>	<b>10,1</b>	<b>17,5</b>	

(a) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla distribuzione di genere, la composizione percentuale mostra come la quota di assunzioni di lavoratori e lavoratrici cambi in base all'attività economica considerata (Tabella 5.4). Il settore delle *Costruzioni*, ad esempio, assorbe quasi esclusivamente forza lavoro maschile (98,0% dei rapporti attivati), così come l'*Agricoltura* (79,4%) e l'*Industria in senso stretto* (76,8%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile in *Altre attività nei Servizi* (53,2%) e in *Commercio e riparazioni* (35,3%). Da rilevare come nel caso della componente comunitaria, in *Altre attività nei Servizi*, su 100 attivazioni destinate ai cittadini UE più di 70 hanno interessato lavoratrici.

**Tabella 5.4. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Extra UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	61,4%	38,6%	<b>100,0%</b>	87,7%	12,3%	<b>100,0%</b>	79,4%	20,6%	<b>100,0%</b>
Industria in senso stretto	70,4%	29,6%	<b>100,0%</b>	78,4%	21,6%	<b>100,0%</b>	76,8%	23,2%	<b>100,0%</b>
Costruzioni	97,1%	2,9%	<b>100,0%</b>	98,3%	1,7%	<b>100,0%</b>	98,0%	2,0%	<b>100,0%</b>
Commercio e riparazioni	44,7%	55,3%	<b>100,0%</b>	70,6%	29,4%	<b>100,0%</b>	64,7%	35,3%	<b>100,0%</b>
Altre attività nei Servizi	29,2%	70,8%	<b>100,0%</b>	53,2%	46,8%	<b>100,0%</b>	46,9%	53,1%	<b>100,0%</b>
<b>Totale</b>	<b>48,6%</b>	<b>51,4%</b>	<b>100,0%</b>	<b>69,4%</b>	<b>30,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>63,8%</b>	<b>36,2%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando le principali comunità extracomunitarie maggiormente presenti in Italia, i dati delle *Comunicazioni Obbligatorie* rilevano per il 2021 un numero elevato di attivazioni destinate a cittadini albanesi (166.433 rapporti di lavoro), marocchini (165.016), pakistani (92.058), indiani (86.052) e cinesi (84.944).

È altresì possibile scomporre l'aumento del numero dei contratti tenendo conto delle principali comunità presenti sul territorio italiano. In sintesi, le cittadinanze che hanno fatto registrare gli incrementi maggiori del numero di rapporti attivati, in termini percentuali, sono: Bangladesh (+26,0%), Ecuador (+16,5%), Pakistan (+15,8%), Egitto

(+14,5%), Tunisia (+12,7%), Ghana (+11,7%). Di contro le cittadinanze per le quali si rileva una riduzione delle assunzioni sono: Moldavia (-2,7%), Perù (-3,8%), Ucraina (-6,8%).

Con riferimento all'articolazione settoriale, i dati mostrano come che nel 2021:

- nell'*Industria in senso stretto* le assunzioni di filippini (+51,0%), peruviani (+48,0%) ed ecuadoregni (+40,4%) siano cresciute considerevolmente;
- nelle *Costruzioni* siano aumentate, in particolare, le contrattualizzazioni di pakistani (+99,4%), tunisini (+69,5%), peruviani (+68,7%), ghanesi (+66,2%);
- nel *Commercio e riparazioni* il trend positivo della domanda di lavoro sia sostenuto soprattutto nel caso di filippini (+36,9%), ecuadoregni (+35,5%), peruviani (+26,5%), bangladesi (+25,3%), srilankesi (+24,4%);
- nelle *Altre attività nei Servizi* l'aumento maggiore si registrati per i cittadini bangladesi (+27,1%), ghanesi (+22,9%) e di contro si ravvisino contrazioni del numero di contratti per egiziani (-10,3%), ucraini (-10,1%), peruviani (-7,1%), moldavi (-6,5%).

**Tabella 5.5. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var. %). Anno 2021**

CITTADINANZA	Var. % 2021/2020						Tot. Rapporti attivati (v.a.)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altre attività nei Servizi	Totale	
UE	-4,2	19,3	21,2	7,6	7,0	4,7	576.151
Extra UE	0,0	27,7	42,6	16,4	8,2	10,1	1.547.631
di cui: Albania	-3,7	20,1	22,2	12,8	5,0	6,1	166.433
Bangladesh	15,5	29,6	54,6	25,3	27,1	26,0	77.307
Rep. Pop. Cinese	-20,8	17,4	8,2	13,7	4,8	9,9	84.944
Ecuador	4,5	40,4	52,5	35,5	12,7	16,5	24.741
Egitto	-13,0	26,4	53,7	1,8	-10,3	14,5	56.181
Filippine	-8,2	51,0	37,4	36,9	3,4	5,0	44.424
Ghana	-4,4	28,1	66,2	13,4	22,9	11,7	22.569
India	-4,0	34,2	32,6	7,6	5,9	1,9	86.052
Marocco	-2,3	27,3	49,4	5,3	4,7	7,3	165.016
Moldavia	-7,8	26,6	26,2	9,8	-6,5	-2,7	37.804
Pakistan	4,9	38,3	99,4	15,0	16,9	15,8	92.058
Perù	-0,8	48,0	68,7	26,5	-7,1	-3,8	37.642
Sri Lanka	-11,1	35,0	40,7	24,4	3,9	5,3	31.951
Tunisia	-1,0	30,5	69,5	14,5	13,7	12,7	53.208
Ucraina	-5,4	16,9	34,8	17,7	-10,1	-6,8	80.693
<b>Totale</b>	<b>-1,4</b>	<b>25,9</b>	<b>36,2</b>	<b>14,3</b>	<b>7,9</b>	<b>8,6</b>	<b>2.123.782</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La ripresa della domanda per i cittadini stranieri è per lo più a carattere temporaneo. Rispetto al 2020 si osserva un decremento tendenziale delle attivazioni a *tempo indeterminato* pari a -13,0% nel caso dei cittadini extracomunitari e pari a -7,8% nel caso dei comunitari.

All'opposto si registra una crescita assai consistente dell'*apprendistato* (+43,1% per gli Extra UE e +26,8% per gli UE%) e delle tipologie classificate in *altro* (+36,2% per gli Extra UE e +27,2% per gli UE), oltre che del *tempo determinato* e delle *collaborazioni* (Tabella 5.6).

**Tabella 5.6. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2021**

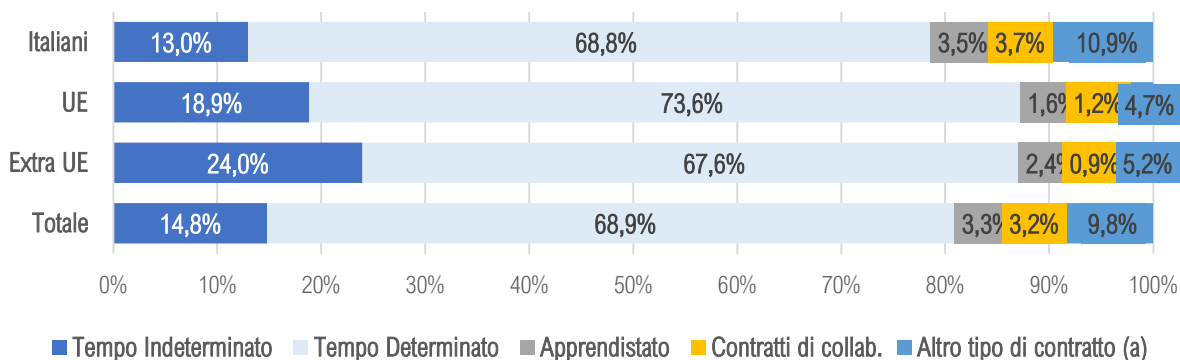
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2021/2020				
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri			
		Tot.	di cui:		Tot.		Tot.	di cui:		Tot.
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.189.400	479.545	108.663	370.882	<b>1.668.946</b>	12,3	-11,9	-7,8	-13,0	<b>4,1</b>
Tempo Determinato	6.302.952	1.470.881	424.177	1.046.704	<b>7.773.834</b>	19,4	14,8	6,8	18,4	<b>18,5</b>
Apprendistato	324.222	45.973	9.435	36.538	<b>370.196</b>	31,8	39,4	26,8	43,1	<b>32,7</b>
Contratti di collab.	342.439	20.043	6.887	13.156	<b>362.482</b>	6,5	17,2	7,6	23,0	<b>7,0</b>
Altro tipo di contratto <sup>(a)</sup>	1.001.793	107.340	26.989	80.351	<b>1.109.133</b>	34,4	33,8	27,2	36,2	<b>34,4</b>
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>9.160.806</b>	<b>2.123.782</b>	<b>576.151</b>	<b>1.547.631</b>	<b>11.284.591</b>	<b>19,7</b>	<b>8,6</b>	<b>4,7</b>	<b>10,1</b>	<b>17,5</b>

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini Extra UE l'incidenza percentuale del contratto a *tempo indeterminato* sul totale delle assunzioni (pari al 24,0%) è molto alta rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (18,9%). Tuttavia, prevalente è il reclutamento con forme contrattuali temporanee (Figura 5.2).

**Figura 5.2. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2021**



(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Quali sono le qualifiche più diffuse tra i lavoratori stranieri? Dai dati riportati in Tabella 5.7 relativi alle prime quindici qualifiche per numerosità, è possibile notare, nel caso degli Extra UE, un elevato volume di rapporti di lavoro attivati con qualifiche quali: *Braccianti agricoli* (376.282), *Addetti all'assistenza personale* (129.154), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (107.703); nel caso degli UE si ravvisa un numero elevato di assunzioni con riferimento a: *Braccianti agricoli* (178.800), *Addetti all'assistenza personale* (64.629), *Camerieri e professioni assimilate* (33.787).

**Tabella 5.7. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per professione (prime quindici per numerosità) e variazione tendenziale (v.a. e %). Anno 2021**

PROFESSIONE	V.a.	Var. 2021/2020	
		V.a.	V.%
<b>UE</b>			
Braccianti agricoli	178.800	-6.819	-3,7
Addetti all'assistenza personale	64.629	-6.353	-9,0
Camerieri e professioni assimilate	33.787	9.232	37,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	24.336	-6.610	-21,4
Manovali e personale non qualif. dell'edilizia etc.	21.208	4.200	24,7
Conducenti di mezzi pesanti e camion	17.422	2.631	17,8
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	14.971	3.710	32,9
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi comm.	10.533	240	2,3
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	10.519	-563	-5,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	9.528	2.247	30,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	8.724	1.867	27,2
Baristi e professioni assimilate	8.580	1.679	24,3
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltiv. legnose agrarie	7.220	-886	-10,9
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	7.097	1.691	31,3
Commessi delle vendite al minuto	6.956	1.240	21,7
<b>Extra UE</b>			
Braccianti agricoli	376.282	4.578	1,2
Addetti all'assistenza personale	129.154	-20.336	-13,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	107.703	-53.875	-33,3
Camerieri e professioni assimilate	72.147	24.450	51,3
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	67.668	22.363	49,4
Manovali e personale non qualif. dell'edilizia etc.	66.291	22.356	50,9
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	54.119	8.409	18,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	53.623	13.694	34,3
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi comm.	44.301	8.470	23,6
Commessi delle vendite al minuto	32.176	4.649	16,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	27.228	4.826	21,5
Personale non qualificato addetto all'imbballaggio e al magazzino	26.215	5.793	28,4
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	24.958	7.484	42,8
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	19.861	4.863	32,4
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	19.016	5.937	45,4

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando le variazioni registrate tra il 2020 e il 2021, si osserva come la forza lavoro comunitaria faccia rilevare un aumento del numero di contrattualizzazioni per tutte le principali qualifiche ad eccezione dei *Braccianti agricoli* (-3,7%), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (-5,1%), *Addetti all'assistenza personale* (-9,0%), *Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie* (-10,9%) e *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (-21,4%).

Con riferimento ai cittadini extracomunitari gli unici decrementi si rilevano per *Addetti all'assistenza personale* (-13,6%) e *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (-33,3%).



## LE TRASFORMAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DA TEMPO DETERMINATO A TEMPO INDETERMINATO

Nel computo totale dei rapporti di lavoro registrati dal *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* è necessario tener conto anche delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato<sup>1</sup>; queste, pertanto, devono essere sommate alle attivazioni dirette per ottenere il numero totale di nuovi contratti stabili instaurati nel corso dell'anno. Nel 2021 si rilevano 526.782 trasformazioni, l'1,4% in più rispetto al valore del 2020 (Tabella I). Nel caso dei cittadini stranieri – per i quali si registrano più di 100mila trasformazioni – l'incremento è stato del 2,8%. È da evidenziare come su 100 rapporti a tempo determinato che hanno interessato cittadini stranieri e che sono stati trasformati, 74,5 abbiano interessato lavoratori extracomunitari.

**Tabella I. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2021**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.				Var. % 2021/2020					
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	118.072	39.973	8.234	31.739	<b>158.045</b>	-5,8	1,7	-8,2	4,7	<b>-4,0</b>
Nord Est	95.693	30.490	8.249	22.241	<b>126.183</b>	-5,9	2,8	-6,2	6,6	<b>-4,0</b>
Centro	81.373	20.376	6.464	13.912	<b>101.749</b>	-1,9	0,1	-8,5	4,7	<b>-1,5</b>
Mezzogiorno	130.953	9.781	2.675	7.106	<b>140.734</b>	17,4	13,7	3,1	18,2	<b>17,1</b>
<b>Totale <sup>(a)</sup></b>	<b>426.148</b>	<b>100.634</b>	<b>25.632</b>	<b>75.002</b>	<b>526.782</b>	<b>1,1</b>	<b>2,8</b>	<b>-6,6</b>	<b>6,4</b>	<b>1,4</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al settore di attività economica, la crescita del numero dei contratti trasformati che hanno interessato i cittadini stranieri è stata significativa in particolare nelle *Costruzioni* (+28,2%) e in *Agricoltura* (+18,8%). Di segno opposto e dunque negativa la variazione registrata in *Commercio e riparazioni* (-4,8%; Tabella II).

**Tabella II. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp. %). Anno 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Comp.%					
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	4.438	1.521	328	1.193	<b>5.959</b>	12,5	18,8	22,4	17,9	<b>14,1</b>
Industria in senso stretto	79.197	18.452	4.168	14.284	<b>97.649</b>	-0,7	5,9	-5,7	9,9	<b>0,5</b>
Costruzioni	52.589	18.739	5.005	13.734	<b>71.328</b>	18,8	28,2	8,1	37,6	<b>21,1</b>
Commercio e riparazioni	218.809	54.837	14.563	40.274	<b>273.646</b>	-0,8	-4,8	-11,3	-2,2	<b>-1,6</b>
Altre attività nei Servizi	71.115	7.085	1.568	5.517	<b>78.200</b>	-2,7	1,1	-7,3	3,7	<b>-2,4</b>
<b>Totale <sup>(a)</sup></b>	<b>426.148</b>	<b>100.634</b>	<b>25.632</b>	<b>75.002</b>	<b>526.782</b>	<b>1,1</b>	<b>2,8</b>	<b>-6,6</b>	<b>6,4</b>	<b>1,4</b>

(a) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

<sup>1</sup> Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. L'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

## 5.2 I rapporti di lavoro cessati

Nel 2021, rispetto ai 12 mesi precedenti, il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato del 13,6%; il trend nel caso degli extracomunitari si attesta a +10,8%, nel caso dei comunitari a -0,1% e a +15,1% nel caso degli italiani (Tabella 5.8). La variazione dei rapporti di lavoro cessati è positiva in tutte le ripartizioni ad eccezione della quota di contratti destinati agli UE nelle aree del Centro e del Mezzogiorno.

**Tabella 5.8. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2021**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2021/2020					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.816.550	506.901	109.651	397.250	<b>2.323.451</b>	18,8	8,8	0,7	11,3	<b>16,4</b>	
Nord Est	1.512.266	562.373	191.959	370.414	<b>2.074.640</b>	13,1	6,0	0,7	9,0	<b>11,1</b>	
Centro	2.139.761	434.540	122.185	312.355	<b>2.574.302</b>	24,8	6,6	-0,3	9,6	<b>21,3</b>	
Mezzogiorno	3.171.871	471.940	137.207	334.733	<b>3.643.811</b>	8,4	8,5	-1,8	13,4	<b>8,4</b>	
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>8.643.268</b>	<b>1.976.034</b>	<b>561.141</b>	<b>1.414.893</b>	<b>10.619.304</b>	<b>15,1</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>10,8</b>	<b>13,6</b>	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. (b) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in Tabella 5.9, i settori con il maggior numero di cessazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto le *Altre attività nei Servizi*: tali settori raccolgono rispettivamente il 30,4% e il 49,5% dei rapporti di lavoro giunti a termine o interrotti anzitempo.

**Tabella 5.9. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati<sup>(a)</sup> (v.a. e %). Anno 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2021/2020					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Agricoltura	969.795	600.270	188.024	412.246	<b>1.570.066</b>	-5,0	1,3	-3,8	3,9	<b>-2,7</b>	
Industria in senso stretto	681.394	163.818	35.288	128.530	<b>845.212</b>	14,8	16,0	11,0	17,5	<b>15,0</b>	
Costruzioni	439.480	145.009	40.964	104.045	<b>584.489</b>	17,5	28,3	18,0	32,9	<b>20,0</b>	
Commercio e riparazioni	619.792	88.124	21.161	66.963	<b>707.916</b>	6,1	5,0	3,9	5,4	<b>6,0</b>	
Altre attività nei Servizi	5.932.807	978.813	275.704	703.109	<b>6.911.621</b>	20,2	7,7	-1,4	11,7	<b>18,2</b>	
<b>Totale<sup>(a)</sup></b>	<b>8.643.268</b>	<b>1.976.034</b>	<b>561.141</b>	<b>1.414.893</b>	<b>10.619.304</b>	<b>15,1</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>10,8</b>	<b>13,6</b>	

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2020, l'incremento delle cessazioni ha interessato tutti i settori economici considerati ad eccezione dell'*Agricoltura*: in tale comparto, infatti, si ravvisa un decremento pari a -5,0% nel caso della forza lavoro nativa e pari a -3,8% nel caso di quella comunitaria. Gli UE, inoltre, registrano una contrazione anche in *Altre attività nei Servizi* (-1,4%).

Nell'ultimo anno disponibile si coglie un netto aumento del numero delle cessazioni dei contratti che hanno interessato i lavoratori stranieri con riferimento all'*apprendistato* (+27,3%), al *tempo indeterminato* (+14,3%), al *tempo determinato* (+5,1%), alle *collaborazioni* (+4,2%). Unica eccezione le tipologie contrattuali classificate in *altro* (-0,7%); Tabella 5.10).

**Tabella 5.10. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2021**

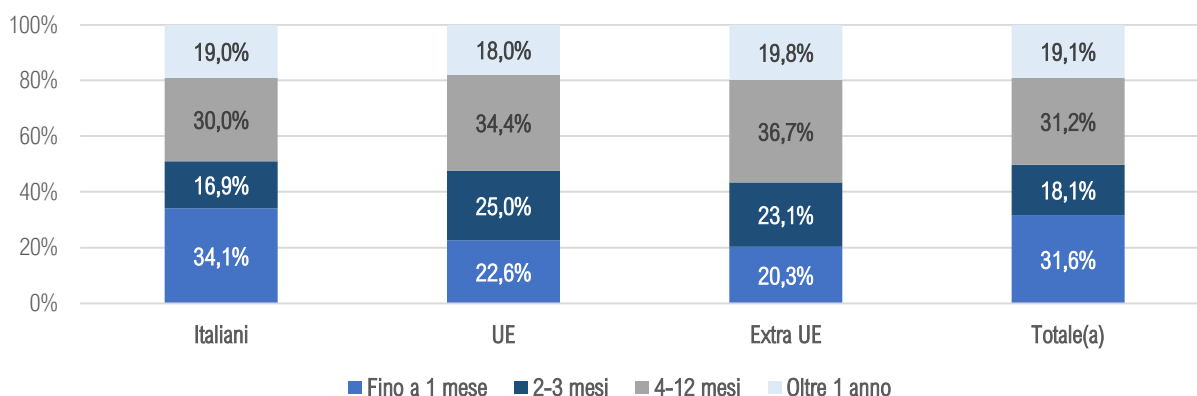
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2021/2020					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.543.912	536.357	140.588	395.769	<b>2.080.269</b>	18,6	14,3	6,0	17,6	<b>17,5</b>	
Tempo Determinato	5.605.743	1.293.086	381.720	911.366	<b>6.898.831</b>	14,3	5,1	-2,4	8,5	<b>12,5</b>	
Apprendistato	214.319	33.138	7.418	25.720	<b>247.457</b>	36,6	27,3	23,3	28,5	<b>35,3</b>	
Contratti di collab.	336.858	18.504	6.824	11.680	<b>355.362</b>	3,2	4,2	-2,3	8,5	<b>3,2</b>	
Altro tipo di contratto <sup>(a)</sup>	942.436	94.949	24.591	70.358	<b>1.037.385</b>	14,7	-0,7	-2,7	0,0	<b>13,1</b>	
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>8.643.268</b>	<b>1.976.034</b>	<b>561.141</b>	<b>1.414.893</b>	<b>10.619.304</b>	<b>15,1</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>10,8</b>	<b>13,6</b>	

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 31,6% del totale dei rapporti cessati nel 2021 ha avuto una durata inferiore al mese (20,3% nel caso della componente Extra UE e 22,6% nel caso di quella UE; Figura 5.3). In particolare, l'11,1% è cessato dopo appena *1 giorno*, percentuale che scende al 2,9% del totale delle cessazioni degli UE e degli Extra UE. Il 18,1%, inoltre, è giunto a termine dopo *2-3 mesi* (25,0% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 31,2% dopo *4-12 mesi* (36,7% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

**Figura 5.3. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2021**



(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Coerentemente con la crescita dei volumi della domanda di lavoro osservata sia nel caso dei rapporti attivati che di quelli cessati, l'incremento dei contratti che hanno interessato i cittadini stranieri interessa tutte le classi di

durate effettive. Rispetto ai 12 mesi precedenti, la variazione tendenziale positiva maggiormente consistente si rileva per i contratti di un solo giorno (+42,9%; Tabella 5.11).

**Tabella 5.11. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2021**

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	V.a.					Var. % 2021/2020					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Fino ad un mese	2.943.411	414.755	126.923	287.832	<b>3.358.166</b>	27,6	12,3	5,5	15,5	<b>25,5</b>	
1 giorno	1.119.604	56.732	16.216	40.516	<b>1.176.336</b>	47,7	42,9	38,4	44,7	<b>47,4</b>	
2-3 giorni	426.596	36.093	10.562	25.531	<b>462.689</b>	33,2	25,5	11,6	32,4	<b>32,6</b>	
4-30 giorni	1.397.211	321.930	100.145	221.785	<b>1.719.141</b>	13,8	6,9	1,0	9,9	<b>12,4</b>	
2-3 mesi	1.458.841	466.422	140.088	326.334	<b>1.925.264</b>	5,1	2,9	-4,1	6,3	<b>4,5</b>	
4-12 mesi	2.595.649	713.171	193.207	519.964	<b>3.308.821</b>	10,8	6,2	-2,4	9,8	<b>9,8</b>	
Oltre 1 anno	1.645.367	381.686	100.923	280.763	<b>2.027.053</b>	11,8	10,7	3,6	13,5	<b>11,6</b>	
<b>Totale (a)</b>	<b>8.643.268</b>	<b>1.976.034</b>	<b>561.141</b>	<b>1.414.893</b>	<b>10.619.304</b>	<b>15,1</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>10,8</b>	<b>13,6</b>	

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle principali cause di cessazione, le cessazioni per *dimissioni* si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 19,4% del totale (16,1% nel caso dei comunitari); a due cifre la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE ed UE (rispettivamente 11,7% e 11,3%; Tabella 5.12).

**Tabella 5.12. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2021**

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	6,1	15,3	14,2	15,8	<b>7,8</b>
<i>Licenziamento</i>	4,0	11,6	11,3	11,7	<b>5,4</b>
Cessazione richiesta dal lavoratore	19,4	18,5	16,1	19,4	<b>19,3</b>
<i>Dimissioni</i>	18,1	18,4	16,0	19,4	<b>18,1</b>
Cessazione al Termine	68,8	54,8	55,7	54,4	<b>66,2</b>
Altre cause	5,7	11,4	14,0	10,3	<b>6,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2021 si registra una contrazione tendenziale delle cessazioni dovute a *licenziamento* solo nel caso dei lavoratori comunitari (-4,4%) e di contro un incremento nel caso degli extracomunitari (+8,2%). Le *dimissioni* conoscono un significativo incremento pari a +22,2% nel caso degli UE e pari a +34,8% nel caso degli Extra UE.

Infine, aumenta il numero di *cessazioni al termine* che hanno interessato gli extracomunitari (+6,2%) e gli italiani (+14,3%; Tabella 5.13).

**Tabella 5.13. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2021**

MOTIVO DI CESSAZIONE	V.a.					Var. % 2021/2020				
	Stranieri					Stranieri				
	Italiani	Tot.	di cui:		Totale	Italiani	Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	526.210	303.302	79.440	223.862	<b>829.512</b>	5,3	8,6	-1,3	12,6	<b>6,5</b>
<i>Licenziamento</i>	<i>344.730</i>	<i>229.511</i>	<i>63.390</i>	<i>166.121</i>	<i>574.241</i>	1,1	4,4	-4,4	8,2	<b>2,4</b>
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.679.784	365.416	90.263	275.153	<b>2.045.200</b>	30,4	31,4	22,1	34,8	<b>30,6</b>
<i>Dimissioni</i>	<i>1.561.138</i>	<i>364.233</i>	<i>89.814</i>	<i>274.419</i>	<i>1.925.371</i>	33,8	31,5	22,2	34,8	<b>33,4</b>
Cessazione al Termine	5.942.544	1.082.471	312.672	769.799	<b>7.025.017</b>	14,3	4,4	0,0	6,2	<b>12,7</b>
Altre cause	494.730	224.845	78.766	146.079	<b>719.575</b>	-5,4	-8,1	-17,1	-2,4	<b>-6,3</b>
<b>Totale<sup>(a)</sup></b>	<b>8.643.268</b>	<b>1.976.034</b>	<b>561.141</b>	<b>1.414.893</b>	<b>10.619.304</b>	<b>15,1</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>10,8</b>	<b>13,6</b>

(a) Il Totale è comprensivo del N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

## 5.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari

Tra le forme contrattuali soggette ad obbligo di comunicazione è presente anche il tirocinio extracurricolare. Benché l'attivazione e la cessazione di tale tipologia di contratto sia comunicata mediante il cosiddetto modello UNILAV, il tirocinio non costituisce un rapporto di lavoro. Infatti, esso è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante. Il tirocinio consiste in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione<sup>8</sup>.

### 5.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2021 i tirocini extracurricolari attivati e registrati dal *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* e che hanno interessato cittadini stranieri sono complessivamente 29.921, il 29,3% in più rispetto all'anno precedente; di questi, 4.763 hanno interessato cittadini comunitari (il 40,1% in più rispetto ai 12 mesi precedenti) e 25.158 cittadini extracomunitari (il 27,5% in più). Nel caso degli italiani la crescita è maggiore e pari al 41,3% a fronte di circa 300 mila nuovi tirocini (Tabella 5.14). Complessivamente i tirocini destinati a cittadini stranieri sono il 9,1%.

Con riferimento alla ripartizione, le variazioni tendenziali sono positive in tutte le aree territoriali considerate.

<sup>8</sup> Si segnala che la *Legge di Bilancio 2022* (Legge 30 dicembre 2021, n. 234, art. 1, commi 720-726) ha introdotto misure per contrastare gli abusi nell'ambito dello svolgimento dei tirocini extra-curricolari. È, pertanto, prevista l'adozione da parte del Governo, delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, in sede di Conferenza Permanente, di un accordo per la definizione di Linee guida, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della Legge stessa. Gli effetti di tali provvedimenti saranno registrati dai dati solo a partire dal 2022.

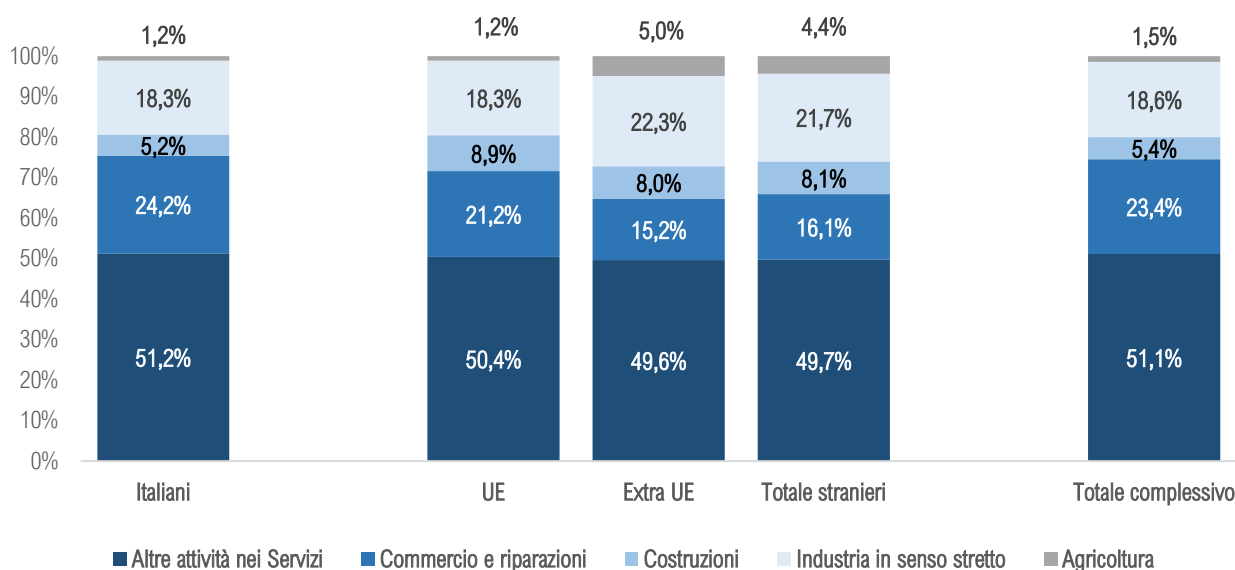
**Tabella 5.14. Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica<sup>(a)</sup> e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2021**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA <sup>(a)</sup>	V.a.					Var. % 2021/2020				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		di cui:		Totale stranieri			di cui:		Totale stranieri	
		UE	Extra UE				UE	Extra UE		
Nord Ovest	101.262	1.770	10.748	12.518	113.780	48,8	43,2	37,7	38,5	47,6
Nord Est	63106	1362	7.179	8.541	71647	39,1	41,1	21,8	24,5	37,2
Centro	52688	1100	3.721	4.821	57509	43,5	46,1	27,6	31,4	42,4
Mezzogiorno	82571	531	3.510	4.041	86612	33,3	19,1	12,4	13,2	32,2
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>299.628</b>	<b>4.763</b>	<b>25.158</b>	<b>29.921</b>	<b>329.549</b>	<b>41,3</b>	<b>40,1</b>	<b>27,5</b>	<b>29,3</b>	<b>40,1</b>

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio. (b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2021 il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini attivati che hanno interessato cittadini stranieri è quello delle *Altre attività nei Servizi* che, con 14.872 attivazioni, rappresenta il 49,7% del totale (Figura 5.4). Seguono l'*Industria in senso stretto* (21,7%), il *Commercio e riparazioni* (16,1%), le *Costruzioni* (8,1%) e l'*Agricoltura* (4,4%).

**Figura 5.4. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2021**


Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla variazione tendenziale registrata tra il 2020 e il 2021, gli incrementi più cospicui si rilevano nelle *Costruzioni* (+61,3%) e nell'*Industria in senso stretto* (+43,3%; Tabella 5.15).

**Tabella 5.15. Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2021**

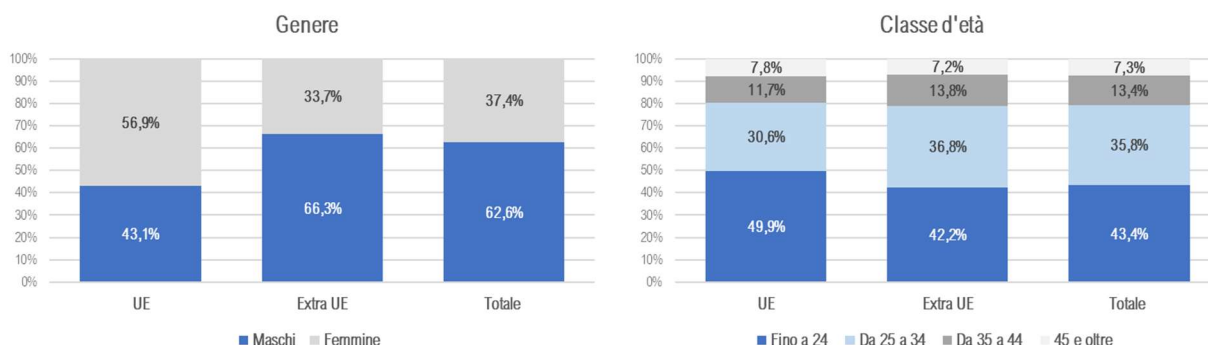
SETTORE ECONOMICO	V.a.			Var. % 2021/2020		
	Stranieri			Stranieri		
	di cui:		Totale	di cui:		Totale
UE	Extra UE	UE		Extra UE		
Agricoltura	58	1.258	1.316	7,4	14,8	14,4
Industria in senso stretto	874	5.606	6.480	41,9	43,6	43,3
Costruzioni	423	2.002	2.425	70,6	59,5	61,3
Commercio e riparazioni	1008	3.820	4.828	36,0	25,2	27,3
Altre attività nei Servizi	2.400	12.472	14.872	37,9	19,6	22,2
<b>Totale</b>	<b>4.763</b>	<b>25.158</b>	<b>29.921</b>	<b>40,1</b>	<b>27,5</b>	<b>29,3</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La componente femminile assorbe una quota di attivazioni più cospicua tra i comunitari (56,9%); tra gli extracomunitari, di contro, maggioritaria è la componente maschile (66,3% del totale).

La distribuzione per classe d'età si mostra coerente con la natura del tirocinio extracurricolare, finalizzata ad agevolare l'inserimento professionale degli individui alla prima esperienza di lavoro: più del 40% degli individui interessati ha, infatti, meno di 24 anni (Figura 5.5).

**Figura 5.5. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per classe d'età, genere e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle qualifiche professionali, i tirocini che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Commessi delle vendite al minuto* (10,9% del totale), *Addetti a funzioni di segreteria* (5,8%), *Addetti agli affari generali* (4,8%), *Camerieri e professioni assimilate* (3,1%), *Baristi e professioni assimilate* (2,6%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (2,5%; Tabella 5.16).

Nel caso degli Extra UE le professioni su cui si sono concentrate le attivazioni sono state: *Commessi delle vendite al minuto* (6,7%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (5,2%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (4,1%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (3,7%), *Camerieri e professioni assimilate* (3,2%).



**Tabella 5.16. Tirocini extracurricolari attivati per professione (prime quindici per numerosità) e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2021**

PROFESSIONE	V.a.	Comp.%
	UE	
Commessi delle vendite al minuto	519	10,9
Addetti a funzioni di segreteria	274	5,8
Addetti agli affari generali	229	4,8
Camerieri e professioni assimilate	146	3,1
Baristi e professioni assimilate	123	2,6
Cuochi in alberghi e ristoranti	117	2,5
Analisti e progettisti di software	108	2,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	106	2,2
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	103	2,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	97	2,0
Tecnici del marketing	88	1,8
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	66	1,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	63	1,3
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	60	1,3
Addetti alla contabilità	58	1,2
Altre professioni	2.606	54,7
<b>Totale</b>	<b>4.763</b>	<b>100,0</b>
	Extra UE	
Commessi delle vendite al minuto	1.688	6,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.302	5,2
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.019	4,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	934	3,7
Camerieri e professioni assimilate	795	3,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	721	2,9
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	698	2,8
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	665	2,6
Addetti a funzioni di segreteria	566	2,2
Braccianti agricoli	556	2,2
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	537	2,1
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	506	2,0
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	492	2,0
Addetti agli affari generali	484	1,9
Analisti e progettisti di software	440	1,7
Altre professioni	13.755	54,7
<b>Totale</b>	<b>25.158</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 3.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2021 le cessazioni di tirocini extracurricolari che hanno interessato cittadini stranieri sono state 29.078, di queste 4.577 hanno riguardato cittadini UE e 24.501 cittadini Extra UE (Tabella 5.17). La maggior parte ha avuto una durata di 4-12 mesi (complessivamente il 67,6% delle cessazioni nel caso dei comunitari e il 66,5% nel caso degli extracomunitari).



Il 7,6% del volume delle cessazioni che hanno coinvolto cittadini UE e il 7,5% di quelle che hanno coinvolto cittadini Extra UE è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno rappresentano il 5,1% del totale.

**Tabella 5.17. Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2021**

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	V.a.					Comp.%				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		di cui:		Totale stranieri			di cui:		Totale stranieri	
		UE	Extra UE				UE	Extra UE		
Fino ad un mese	18.423	347	1.837	2.184	20.607	6,5	7,6	7,5	7,5	6,6
1 giorno	699	19	92	111	810	0,2	0,4	0,4	0,4	0,3
2-3 giorni	1.497	25	130	155	1.652	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
4-30 giorni	16.227	303	1.615	1.918	18.145	5,8	6,6	6,6	6,6	5,8
2-3 mesi	47.771	959	5.080	6.039	53.811	17,0	21,0	20,7	20,8	17,3
4-12 mesi	196.577	3.092	16.291	19.383	215.961	69,8	67,6	66,5	66,7	69,5
Oltre 1 anno	18.757	179	1293	1472	20.229	6,7	3,9	5,3	5,1	6,5
<b>Totale (a)</b>	<b>281.528</b>	<b>4.577</b>	<b>24.501</b>	<b>29.078</b>	<b>310.608</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In circa 7 casi su 10 i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione. I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 14,0% delle cessazioni che hanno riguardato i cittadini comunitari e l'11,6% di quelle che hanno interessato i cittadini extracomunitari (Tabella 5.18).

**Tabella 5.18. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2021**

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale stranieri	di cui:		
			UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore	0,3	0,7	0,5	0,7	0,3
Cessazione richiesta dal tirocinante	14,8	12,0	14,0	11,6	14,5
Cessazione al termine	68,7	67,8	66,5	68,1	68,6
Altre cause	16,2	19,5	19,0	19,6	16,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Pochi, di contro, i tirocini cessati su iniziativa del datore. Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 19,5% dei tirocini in cui il tirocinante è straniero.

## 5.4 I rapporti di lavoro in somministrazione

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra, oltre ai rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai tirocini (mediante il modulo UNILAV), anche i contratti in somministrazione attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM. La

specificità di questa comunicazione consiste nell'includere tutte le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, nonché le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice). In questa sede verranno analizzati i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori stranieri e agenzie di somministrazione, e le cosiddette *missioni* che tracciano la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero registrano il settore economico della ditta utilizzatrice. Pertanto, i dati presentati nei paragrafi precedenti e relativi alle assunzioni comunicate mediante il modulo UNILAV, sommati ai dati del lavoro somministrato analizzati nel presente paragrafo, costituiscono l'insieme della domanda di lavoro che interessa i cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano.

#### 5.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2021 sono stati registrati complessivamente 1.335.908 rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 293.481 hanno interessato lavoratori stranieri (53.867 comunitari e 239.614 extracomunitari), il 22,0% del totale (Tabella 5.19). Rispetto al 2020 il numero di assunzioni è in crescita complessivamente del 27,9% (+33,6% nel caso degli stranieri).

**Tabella 5.19. Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2021**

CITTADINANZA	V.a.	Comp.%	Var. % 2021/2020
Italiani	1.042.425	78,0	26,4
Stranieri	293.481	22,0	33,6
UE	53.867	4,0	14,4
Extra UE	239.614	17,9	38,8
<b>Totale</b>	<b>1.335.908</b>	<b>100,0</b>	<b>27,9</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale delle attivazioni per classe di età mostra una cospicua presenza di *under 35*, poiché più del 50% di tutti rapporti in somministrazione che hanno interessato i cittadini stranieri è riservato proprio a lavoratori giovani; in particolare, il 36,1% degli Extra UE ha un'età compresa tra 25 e 34 anni e il 28,6% degli UE un'età compresa tra 35 e 44 anni (Tabella 5.20).

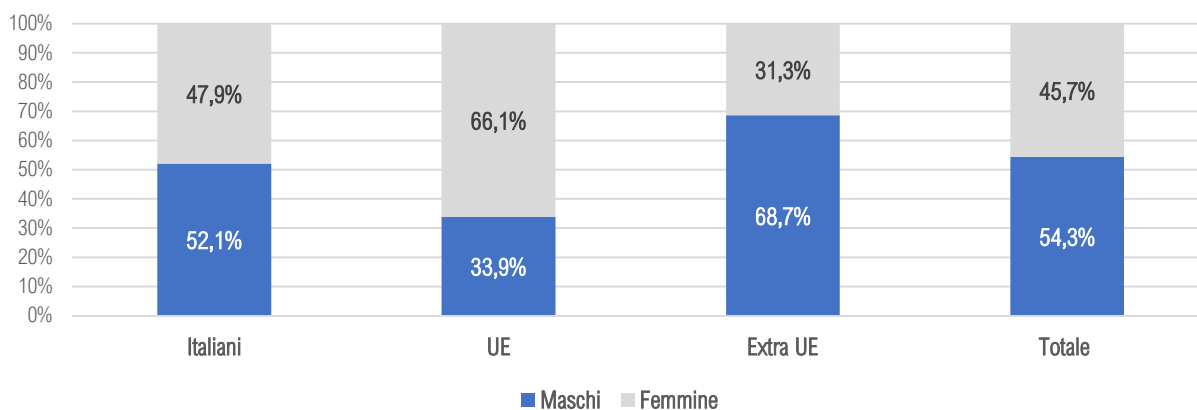
**Tabella 5.20. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe d'età e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2021**

CLASSE D'ETA'	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Fino a 24	26,3	19,4	16,2	20,2	24,8
Da 25 a 34	29,2	34,3	26,4	36,1	30,3
Da 35 a 44	18,2	26,8	28,6	26,4	20,1
Da 45 a 54	18,5	15,0	21,8	13,5	17,7
Da 55 a 64	7,3	4,0	6,1	3,6	6,6
65 ed oltre	0,6	0,4	0,7	0,3	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 54,3% delle attivazioni interessa lavoratori uomini. Nel caso degli extracomunitari la componente maschile della forza lavoro contrattualizzata è pari al 68,7%; di contro, nel caso dei comunitari le proporzioni s'invertono: la componente femminile è maggioritaria e assorbe, infatti, il 66,1% delle attivazioni rilevate (Figura 4.6).

**Figura 5.6. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per genere e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2021**



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle cessazioni, nel 2021 si registrano 1.317.237 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, di cui 53.652 hanno interessato lavoratori comunitari e 232.004 lavoratori extracomunitari. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (87,2% del totale). Residuali, anche se in crescita, i motivi legati alle *dimissioni* (7,0% del totale rilevato nel 2021 per gli Extra UE e 10,8% per gli UE); di minore entità la quota di *licenziamenti* (appena lo 2,9% e lo 2,6% per, rispettivamente, comunitari ed extracomunitari; Tabella 5.21).

**Tabella 5.21. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2021**

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani		UE		Extra UE		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Cessazione promossa dal datore di lavoro	18.224	1,8	1.580	2,9	6.059	2,6	25.864	2,0
<i>Licenziamento</i>	4.036	0,4	669	1,2	1.915	0,8	6.620	0,5
Cessazione al termine	895.662	86,8	45.649	85,1	207.464	89,4	1.148.776	87,2
Cessazione richiesta dal lavoratore	111.994	10,9	5.779	10,8	16.262	7,0	134.035	10,2
<i>Dimissioni</i>	111.983	10,9	5.779	10,8	16.262	7,0	134.024	10,2
Altre cause	5.699	0,6	644	1,2	2.219	1,0	8.562	0,6
<b>Totale</b>	<b>1.031.579</b>	<b>100,0</b>	<b>53.652</b>	<b>100,0</b>	<b>232.004</b>	<b>100,0</b>	<b>1.317.237</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 56,6% dei casi non supera i 30 giorni effettivi; la quota ammonta per gli UE al 49,4% del totale, per gli Extra UE al 59,4%. Inoltre, il 16,2% dei contratti ha una durata di appena 1 giorno (9,4% nel caso dei lavoratori comunitari e 11,7% nel caso degli extracomunitari). Solo il 3,3% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (4,1% per gli UE e 2,3% per gli Extra UE; Tabella 5.22).

**Tabella 5.22. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2021**

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Fino ad un mese	56,4	49,4	59,4	56,6
1 giorno	17,6	9,4	11,7	16,2
2-3 giorni	9,4	6,8	9,3	9,3
4-30 giorni	29,4	33,2	38,4	31,2
2-3 mesi	21,2	26,3	23,5	21,8
4-12 mesi	19,0	20,2	14,8	18,3
Oltre 1 anno	3,4	4,1	2,3	3,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

### 5.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Nel caso delle missioni, la dimensione di analisi di maggior interesse è quella settoriale. La Tabella 5.23 mostra i settori che maggiormente ricorrono alle missioni in somministrazione. Del volume totale di 1.361.868 missioni attivate nel 2021, 299.684 unità hanno riguardato lavoratori stranieri (55.720 relative a cittadini UE e 243.964 ad Extra UE). Di questa sub-popolazione di missioni, 127.249 unità si concentrano nell'*Industria in senso stretto*, il 43,5% in più di quanto registrato nel 2021. Le *Costruzioni* ne assorbono 6.783, in crescita tendenziale del 17,3%. In *Altre attività nei Servizi* le missioni attivate di lavoratori stranieri sono state 138.835, anche in questo caso rispetto ai dodici mesi precedenti si rileva un incremento significativo pari a +28,0%; medesima crescita sostenuta si ravvisa in *Commercio e riparazioni* (+34,5%), settore nel quale le missioni attivate che hanno interessato lavoratori stranieri sono state 21.144.

**Tabella 5.23. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. 2021/2020					
	Italiani	Stranieri		Totale	Italiani	Stranieri		Totale		
		Tot.	di cui:			di cui:	di cui:			
		UE	Extra UE		UE	Extra UE				
Agricoltura	11.207	5.673	1.191	4.482	16,4	2,1	-36,9	22,2	11,2	
Industria in senso stretto	367.883	127.249	23.420	103.829	495,133	29,2	43,5	20,9	49,8	32,6
Costruzioni	22.725	6.783	1.492	5.291	29,508	14,0	17,3	15,4	17,9	14,7
Commercio e riparazioni	161.789	21.144	4.337	16.807	182,933	21,4	34,5	22,0	38,2	22,8
Altre attività nei Servizi	498.573	138.835	25.280	113.555	637,414	27,1	28,0	12,2	32,1	27,3
<b>Totale</b>	<b>1.062.177</b>	<b>299.684</b>	<b>55.720</b>	<b>243.964</b>	<b>1.361.868</b>	<b>26,5</b>	<b>33,6</b>	<b>14,5</b>	<b>38,9</b>	<b>28,0</b>

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate nel 2021 pari a più di 1,3 milioni di unità, se ne registrano 1.321.749 cessate, con un incremento rispetto al 2020 pari a +26,2 punti percentuali (Tabella 5.25).

**Tabella 5.25. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. 2021/2020					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Agricoltura	11.086	5.621	1.185	4.436	<b>16.707</b>	16,1	2,0	<b>-36,5</b>	21,7	<b>10,9</b>	
Industria in senso stretto	351.964	122.291	22.838	99.453	<b>474.257</b>	27,2	42,3	21,7	48,1	<b>30,8</b>	
Costruzioni	22.129	6.423	1.462	4.961	<b>28.552</b>	12,0	12,7	16,1	11,7	<b>12,2</b>	
Commercio e riparazioni	157.377	20.372	4.208	16.164	<b>177.749</b>	18,0	29,3	18,0	32,6	<b>19,2</b>	
Altre attività nei Servizi	490.336	134.144	24.999	109.145	<b>624.484</b>	26,4	24,9	13,9	27,7	<b>26,1</b>	
<b>Totale</b>	<b>1.032.892</b>	<b>288.851</b>	<b>54.692</b>	<b>234.159</b>	<b>1.321.749</b>	<b>24,9</b>	<b>31,1</b>	<b>15,4</b>	<b>35,4</b>	<b>26,2</b>	

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini stranieri, le missioni cessate sono state 288.851, per un tasso di variazione positivo del 31,1%.

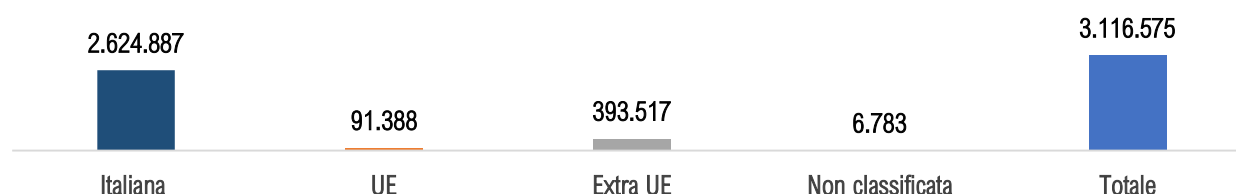
La scomposizione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate; laddove più consistente è la concentrazione del numero di attivazioni dei cittadini stranieri, altresì elevato è il volume delle cessazioni.

## 6 \ IMPRENDITORIA STRANIERA

Il Capitolo 6 è dedicato all'analisi dei dati forniti dal *Centro Studi Unioncamere* e relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese individuali.

Considerando l'anno 2021, il numero di titolari Extra UE di imprese – complessivamente 393.517, pari al 12,6% del totale – è in crescita di 2.632 unità, +0,7% rispetto al 2020 (Figura 6.1 e Tabella 6.1).

**Figura 6.1. Titolari di imprese secondo la nazionalità (v.%). Anno 2021**



Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Essi rappresentano in Liguria il 19,0% del totale dei titolari, in Toscana il 18,6%, in Lombardia il 17,6% e nel Lazio il 16,9%.

**Tabella 6.1. Titolari di imprese di nazionalità Extra UE, per regione (v.a. e %). Anni 2020 e 2021**

REGIONE	2020		2021		Var. ass. 2021/2020	Var. % 2021/2020
	V.a.	Inc. % sul totale	V.a.	Inc. % sul totale		
Abruzzo	8.208	9,8	8.380	10,0	172	2,1
Basilicata	1.313	3,4	1.303	3,4	-10	-0,8
Calabria	11.199	9,3	11.395	9,4	196	1,8
Campania	38.254	12,4	39.527	12,7	1.273	3,3
Emilia-Romagna	34.566	15,2	35.946	15,8	1.380	4,0
Friuli-Venezia Giulia	7.116	13,1	7.250	13,5	134	1,9
Lazio	45.931	17,1	42.883	16,9	-3.048	-6,6
Liguria	15.591	18,2	16.403	19,0	812	5,2
Lombardia	73.080	17,7	71.665	17,6	-1.415	-1,9
Marche	10.211	11,3	10.156	11,4	-55	-0,5
Molise	1.142	5,2	1.191	5,4	49	4,3
Piemonte	27.264	11,4	28.691	11,9	1.427	5,2
Puglia	13.110	5,6	13.589	5,8	479	3,7
Sardegna	6.858	7,0	6.700	6,8	-158	-2,3
Sicilia	18.704	6,8	19.067	6,8	363	1,9
Toscana	38.301	18,4	38.402	18,6	101	0,3
Trentino-Alto Adige	4.036	6,3	4.280	6,6	244	6,0
Umbria	5.190	10,7	5.371	11,2	181	3,5
Valle D'Aosta	379	5,7	403	6,1	24	6,3
Veneto	30.432	12,4	30.915	12,6	483	1,6
<b>Totale</b>	<b>390.885</b>	<b>12,5</b>	<b>393.517</b>	<b>12,6</b>	<b>2.632</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Con riferimento alla variazione percentuale registrata tra il 2020 e il 2021, gli aumenti più cospicui si ravvisano in Valle d'Aosta (+6,3%), Trentino-Alto Adige (+6,0%), Piemonte (+5,2%), Liguria (+5,2%); in termini assoluti si tratta, nel primo caso, di un incremento pari a +24 nuove imprese individuali con titolare extracomunitario, nel secondo pari a +244 unità, nel terzo e nel quarto pari a +1.427 e + 812 unità. Decrementi si osservano nel Lazio (-6,6%), in Sardegna (-2,3%), in Lombardia (-1,9%), in Basilicata (-0,8%) e nelle Marche (-0,5%).

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il 41,2% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 22,4%), mentre la restante quota si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (7,9%), in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (6,2%) e nel settore delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (6,1%).

Come si è visto, il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari al 12,6%; un'incidenza superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (23,1%), *Costruzioni* (18,8%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (18,1%), *Attività manifatturiere* (14,9%) *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (12,4%), *Sanità e assistenza sociale* (10,7%), *Altre attività di servizi* (10,4%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (9,2%). Infine, nel settore *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*, le imprese con titolari Extra UE sono poco meno del 74%, ovvero 14 delle 19 totali registrate nel 2021 (Tabella 6.2).

**Tabella 6.2. Titolari di imprese di nazionalità Extra UE, per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2020 e 2021**

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2020		2021		Var. ass. 2021/2020	Var. % 2021/2020	Inc. % sul tot. dei titolari (Anno 2021)
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%			
Agricoltura, silvicoltura, pesca	9.244	2,4	9.719	2,5	475	5,1	1,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0	4	0,0	0	0,0	0,7
Attività manifatturiere	31.322	8,0	31.166	7,9	-156	-0,5	14,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. etc.	50	0,0	51	0,0	1	2,0	2,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc.	171	0,0	162	0,0	-9	-5,3	8,1
Costruzioni	84.971	21,7	88.178	22,4	3.207	3,8	18,8
Comm. all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di aut. etc.	164.925	42,2	162.118	41,2	-2.807	-1,7	18,1
Trasporto e magazzinaggio	6.519	1,7	6.508	1,7	-11	-0,2	7,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23.872	6,1	24.190	6,1	318	1,3	12,4
Servizi di informazione e comunicazione	4.186	1,1	3.799	1,0	-387	-9,2	9,2
Attività finanziarie e assicurative	1.738	0,4	1.841	0,5	103	5,9	2,1
Attività immobiliari	913	0,2	992	0,3	79	8,7	2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.360	1,4	5.448	1,4	88	1,6	7,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. alle imp...	24.737	6,3	24.460	6,2	-277	-1,1	23,1
Amministrazione pubblica e difesa etc..	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	394	0,1	391	0,1	-3	-0,8	5,3
Sanità e assistenza sociale	515	0,1	526	0,1	11	2,1	10,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.284	0,3	1.230	0,3	-54	-4,2	5,4
Altre attività di servizi	18.325	4,7	19.660	5,0	1.335	7,3	10,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro etc.,...	15	0,0	14	0,0	-1	-6,7	73,7
Imprese non classificate	12.340	3,2	13.060	3,3	720	5,8	18,8
<b>Totale</b>	<b>390.885</b>	<b>100,0</b>	<b>393.517</b>	<b>100,0</b>	<b>2.632</b>	<b>0,7</b>	<b>12,6</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra un aumento in particolare per i settori *Costruzioni* (+3.207 unità), *Altre attività di servizi* (+1.335), *Agricoltura, silvicoltura, pesca* (+475), *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (+318 unità).

Con riferimento alla nazionalità dei titolari di imprese (Tabella 5.3), in valori assoluti il numero più cospicuo di aziende si rileva nel caso di marocchini (64.173 unità), cinesi (53.297), albanesi (33.294), bangladesi (30.682).

Da una lettura di genere dei dati disponibili si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune nazionalità. Ad esempio, la componente femminile è molto elevata tra i cittadini provenienti da Ucraina (56,2% del totale), Brasile (47,0%), Cina (45,8% del totale), Nigeria (37,0%).

**Tabella 6.3. Titolari di imprese secondo lo stato di nascita Extra UE e genere. Prime 20 nazionalità Extra UE (v.a. e %). Anno 2021**

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	54.460	8.327	<b>64.173</b>	84,9	13,0	<b>100,0</b>
Cina	27.499	24.427	<b>53.297</b>	51,6	45,8	<b>100,0</b>
Albania	31.728	4.614	<b>33.294</b>	95,3	13,9	<b>100,0</b>
Bangladesh	27.962	2.738	<b>30.682</b>	91,1	8,9	<b>100,0</b>
Pakistan	19.009	1.053	<b>19.642</b>	96,8	5,4	<b>100,0</b>
Egitto	18.226	1.336	<b>18.782</b>	97,0	7,1	<b>100,0</b>
Nigeria	11.490	6.765	<b>18.263</b>	62,9	37,0	<b>100,0</b>
Senegal	16.327	1.915	<b>16.097</b>	101,4	11,9	<b>100,0</b>
Svizzera	10.625	4.859	<b>15.594</b>	68,1	31,2	<b>100,0</b>
Tunisia	12.822	1.316	<b>14.391</b>	89,1	9,1	<b>100,0</b>
India	6.576	1.158	<b>7.532</b>	87,3	15,4	<b>100,0</b>
Moldavia	4.939	2.140	<b>5.995</b>	82,4	35,7	<b>100,0</b>
Ucraina	2.703	3.026	<b>5.386</b>	50,2	56,2	<b>100,0</b>
Brasile	3.168	2.430	<b>5.167</b>	61,3	47,0	<b>100,0</b>
Macedonia	3.811	558	<b>3.742</b>	101,8	14,9	<b>100,0</b>
Ghana	3.808	551	<b>4.405</b>	86,4	12,5	<b>100,0</b>
Serbia e Montenegro	3.164	788	<b>3.879</b>	81,6	20,3	<b>100,0</b>
Argentina	2.697	1.129	<b>3.725</b>	72,4	30,3	<b>100,0</b>
Sri Lanka	2.796	1.018	<b>3.660</b>	76,4	27,8	<b>100,0</b>
Perù	2.596	1.154	<b>3.635</b>	71,4	31,7	<b>100,0</b>
Altri stati	39.258	13.919	59.544	65,9	23,4	<b>100,0</b>
<b>Totale Extra UE</b>	<b>305.664</b>	<b>85.221</b>	<b>390.885</b>	<b>78,2</b>	<b>21,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Con riferimento alla classe dimensionale, circa il 70,0% delle imprese con titolare straniero Extra UE ha *1 addetto*, il 14,3% *tra 2 e 5 addetti*, il 13,0% *0 addetti*, l'1,9% *tra 6 e 9 addetti* (Tabella 6.4). Si tratta, pertanto, di aziende in cui è presente prevalentemente un solo dipendente oltre all'imprenditore che gestisce l'attività.



**Tabella 6.4. Titolari di imprese secondo la nazionalità, per classe di addetti delle imprese (comp. %). Anno 2021**

CLASSE DI ADDETTI	Italiani	UE	Extra UE	Totale <sup>(a)</sup>
0 addetti	15,7	13,1	13,0	15,5
1 addetto	62,1	71,9	69,8	63,2
2-5 addetti	19,8	13,4	14,3	18,9
6-9 addetti	1,7	1,1	1,9	1,7
10-19 addetti	0,6	0,4	0,9	0,6
20-49 addetti	0,1	0,1	0,2	0,1
50 addetti e oltre	0,01	0,01	0,01	0,01
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Il Totale è comprensivo delle imprese non classificate.

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Infatti, se si considera la natura giuridica, su 642.638 imprese di stranieri (UE ed Extra UE) registrate nel 2021, il 75,5% sono *imprese individuali* (Tabella 6.5).

Inoltre, nell'ultimo anno disponibile si ravvisano anche 49.328 cessazioni a fronte di 59.815 iscrizioni, per un saldo pari a +10.487 unità.

**Tabella 6.5. Imprese di stranieri\*. Iscrizioni, cessazioni e saldi per classi di natura giuridica. Anni 2020 e 2021**

NATURA GIURIDICA	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi
Società di capitale	100.365	8.642	2.028	6.614
Società di persone	39.006	1.225	1.253	-28
Imprese individuali	481.843	39.003	27.951	11.052
Altre forme	9.943	278	301	-23
<b>Totale</b>	<b>631.157</b>	<b>49.148</b>	<b>31.533</b>	<b>17.615</b>
	Anno 2021			
Società di capitale	108.761	11.496	3.857	7.639
Società di persone	39.177	1.605	1.574	31
Imprese individuali	484.903	46.446	43.489	2.957
Altre forme	9.797	268	408	-140
<b>Totale</b>	<b>642.638</b>	<b>59.815</b>	<b>49.328</b>	<b>10.487</b>

\*Per imprese di stranieri si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Rispetto ai 12 mesi precedenti si osserva altresì un aumento delle imprese registrate equivalente a +11.481 unità e parallelamente un incremento sia del numero delle iscritte (+10.667) che delle cessate (+17.795).

# 7 \ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

La Costituzione italiana garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute sui luoghi di lavoro. Lo Stato stabilisce l'obbligo per i datori di lavoro di assicurare i lavoratori addetti ad attività pericolose dal rischio di possibili infortuni sul lavoro e di malattie professionali, causate cioè dalla stessa attività lavorativa. L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - Inail, ente pubblico non economico che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e fornitore di servizi a carattere nazionale, eroga prestazioni ai lavoratori che subiscono infortuni sul lavoro o contraggono malattie causate dall'attività lavorativa stessa.

La tutela assicurativa opera nei riguardi dei lavoratori, sia italiani che stranieri, individuando nel datore di lavoro il soggetto destinato a sostenerne l'onere economico e garantendo a chi ne è colpito l'erogazione delle prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative previste dalla legge.

L'infortunio sul lavoro è per definizione originato da causa violenta in occasione di lavoro, concentrata nel tempo ed esterna all'organismo del lavoratore, da cui sia derivata la morte o una inabilità permanente al lavoro/un danno biologico permanente o una inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di tre giorni.

Per lavoratore straniero, l'Inail considera tutti i nati all'estero inclusi i cittadini italiani nati all'estero e le persone di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

L'esposizione al rischio di infortuni sul lavoro e malattie professionali diventa rilevante per i lavoratori stranieri rispetto ai colleghi italiani, in ragione di un generale utilizzo di tale forza lavoro in settori di attività particolarmente pesanti e rischiosi, di tipo manuale e ripetitivi.

Le elaborazioni dei dati sono state effettuate rispetto alle tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e Servizi e Conto Stato; quest'ultima comprensiva sia dei dipendenti delle amministrazioni statali che degli studenti delle scuole/università pubbliche statali.

## 7.1 Dati infortunistici 2021 (provvisori)

La pandemia da Coronavirus verificatasi in Italia all'inizio dell'anno 2020 ha notevolmente influenzato i dati infortunistici dell'anno e ha continuato ad influenzare anche quelli dell'anno 2021.

Si rende noto che l'Inail ha riconosciuto il contagio da Covid-19 come infortunio sul lavoro in quanto la causa virulenta è stata equiparata alla causa violenta propria dell'infortunio, anche quando i suoi effetti si manifestano dopo un certo periodo di tempo. Naturalmente il contagio deve aver avuto origine professionale. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Almeno potenzialmente, infatti, tutti i lavoratori possono essere stati esposti al virus, sia durante lo svolgimento delle mansioni lavorative, che nel tragitto di andata e ritorno dal luogo di lavoro, si pensi all'utilizzo dei mezzi pubblici.

Alcune categorie hanno scontato una maggiore probabilità di esposizione al contagio, come gli operatori sanitari, ma anche altre attività lavorative possono ritrovarsi in condizione di elevato rischio di contagio come le attività che vengono svolte con un costante o frequente contatto con il "pubblico" (lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi).

Alla data di rilevazione del 31.12.2021 risultano pervenute all'Inail, nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2021, 555.236 denunce d'infortunio, con un lieve aumento dello 0,2% (896 casi in più) rispetto alle 554.340 dell'analogo periodo del 2020. Tale crescita è il risultato di un decremento nel trimestre gennaio-marzo (-11%), di un incremento nel semestre aprile-settembre (+21%) e di un nuovo calo nel trimestre ottobre-dicembre (-16%).

Sempre nello stesso periodo di riferimento (gennaio-dicembre 2021), delle oltre 555mila denunce 1.221 hanno avuto esito mortale, 49 decessi in meno rispetto ai 1.270 registrati nell'analogo periodo del 2020 (Fonte Open Data – tabelle con cadenza mensile).

La lettura dei dati relativi ai monitoraggi mensili degli infortuni e il confronto tra il 2020 e il 2021 richiede però molta cautela, in quanto le denunce mortali, più di quelle in complesso, risentono di una maggiore provvisorietà, anche in conseguenza della pandemia da Covid-19, per l'impossibilità di conteggiare tempestivamente alcuni "tardivi" casi mortali, in particolare quelli da contagio Covid-19. Inoltre, va fatto presente che i decessi causati dal virus avvengono dopo che è intercorso un periodo di tempo più o meno lungo dalla data del contagio.

Per un confronto più corretto e puntuale, si dovrà quindi fare riferimento alla Relazione annuale dell'Inail di metà anno, in occasione della quale saranno diffusi i dati degli open data annuali (più consolidati di quelli mensili), con l'aggiornamento al 30 aprile 2022.

Nel periodo gennaio-dicembre 2021, gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono stati 101.536 e rappresentano il 18,3% del totale; in particolare 79.637 casi hanno riguardato gli extra-comunitari e 21.889 quelli comunitari. Oltre 453mila le denunce registrate dai lavoratori italiani (81,7% del totale).

L'analisi circoscritta agli infortuni verificatisi agli stranieri evidenzia una crescita del 4,5% (dalle 97.141 denunce del periodo gennaio-dicembre 2020 alle 101.536 dello stesso periodo del 2021) sintesi di un incremento dell'8,6% per i lavoratori Extra UE (da poco più di 73mila a circa 80mila casi) e di un calo dell'8% per gli UE (da oltre 23mila a circa 22mila).

Nello stesso periodo dell'anno 2021 sono stati denunciati 185 casi con esito mortale occorsi ai lavoratori stranieri (15,2% del totale), con un calo del 2,6% rispetto al periodo dell'anno precedente: 8 in più per quelli Extra UE (da 129 a 137) e 13 in meno per gli UE (da 61 a 48).

In diminuzione le denunce di infortunio mortale dei lavoratori italiani (da 1.080 a 1.036; 44 casi in meno rispetto al 2020).

Tabella 7.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio - Dicembre 2020-2021

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Gennaio- Dicembre 2020		Gennaio- Dicembre 2021	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	457.191	1.080	453.700	1.036
Unione Europea (esclusa Italia)	23.810	61	21.899	48
Extra Unione Europea	73.331	129	79.637	137
<b>Totale (*)</b>	<b>554.340</b>	<b>1.270</b>	<b>555.236</b>	<b>1.221</b>

(\*) il Totale comprende i casi indeterminati

**NOTA:**

- *L'interpretazione del confronto tra i dati di periodo - mensili richiede cautele. I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2020, differiscono da quelli presenti nei paragrafi successivi (a partire dalla tavola 3) che fanno invece riferimento all'anno 2020 con la rilevazione semestrale del 31/10/2021*
- *Nel numero complessivo degli infortuni mensili sono incluse anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.*

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2021

Gli infortuni in base alla modalità di accadimento si distinguono in Infortuni avvenuti in occasione di lavoro e quelli avvenuti in itinere. Gli infortuni "in occasione di lavoro" sono quelli che si verificano durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, in cui è insito un rischio di danno per il lavoratore; gli infortuni "in itinere" sono quelli che possono verificarsi durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Circa l'86% (87.102 casi) degli infortuni occorsi agli stranieri nel 2021 sono avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa. Nel confronto con il periodo precedente, gli EXTRA UE hanno registrato un incremento del numero di denunce per entrambe le modalità di accadimento rispettivamente del 37,3% (da 8.450 a 11.598) per gli infortuni in itinere e del 5% circa (da 64.881 a 68.039) per quelli avvenuti in occasione di lavoro; per i comunitari si osserva, invece, una diminuzione dell'11,3% (da 21.498 a 19.063) per quelli avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa e un aumento del 23% circa (da 2.312 a 2.836) per quelli in itinere.

Con riferimento ai soli dati infortunistici da Covid-19, dall'inizio della pandemia alla data del 30 aprile 2022 i contagi sul lavoro segnalati all'Inail sono stati 260.750, pari a circa un quinto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e con un'incidenza dell'1,6% del complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'Istituto superiore di sanità alla stessa data. L'anno 2020, con 148.795 infezioni denunciate, raccoglie il 57,0% di tutti i casi di contagio pervenuti fino al 30 aprile 2022, il 2021, con 48.194 contagi denunciati, rappresenta il 18,5% degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia.

Gli italiani sono l'87,9%, mentre il restante 12,1% delle denunce riguarda lavoratori stranieri. Le nazionalità più colpite, in particolare, sono quelle: romena (20,9% dei contagiati stranieri), peruviana (12,4%), albanese (8,0%), moldava (4,5%), svizzera (4,3%) ed ecuadoriana (4,0%).

La maggioranza delle infezioni di origine professionale riguarda le donne. La percentuale delle lavoratrici contagiate sul totale dei casi denunciati, infatti, è pari al 68,3%. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni, con le sole eccezioni della Sicilia e della Campania, dove l'incidenza delle donne sul totale dei

contagi segnalati all'Inail è, rispettivamente, del 48,2% e del 47,2%. L'età media dei contagiati dall'inizio della pandemia è di 46 anni per entrambi i sessi.

I casi mortali da Covid-19 denunciati da inizio pandemia sono 858. Il 2020, con 576 decessi da Covid-19, raccoglie il 67,1% di tutti i casi mortali da contagio, mentre il 2021, con 276 decessi, pesa per il 32,2% sul totale di tutti i casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia. L'83,0% dei decessi ha interessato gli uomini (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne); l'età media dei deceduti è 58,5 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini). Gli italiani sono il 90,8%, gli stranieri sono il 9,2%. Le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,2% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (11,4%) e la rumena (7,6%).

**Tabella 7.2. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e modalità di accadimento. Gennaio - Dicembre 2020-2021**

Luogo di nascita dell'infortunato	Modalità di accadimento	Gennaio - Dicembre 2020	Gennaio - Dicembre 2021
Italia	<i>In occasione di lavoro</i>	405.736	387.745
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	396.092	376.210
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	9.644	11.535
	<i>In itinere</i>	51.455	65.955
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	19.317	24.196
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	32.138	41.759
	<b>Totale</b>	<b>457.191</b>	<b>453.700</b>
Unione Europea (esclusa Italia)	<i>In occasione di lavoro</i>	21.498	19.063
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	21.104	18.566
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	394	497
	<i>In itinere</i>	2.312	2.836
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	820	1.004
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	1.492	1.832
	<b>Totale</b>	<b>23.810</b>	<b>21.899</b>
Extra Unione Europea	<i>In occasione di lavoro</i>	64.881	68.039
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	63.533	66.225
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	1.348	1.814
	<i>In itinere</i>	8.450	11.598
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	2.876	3.901
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	5.574	7.697
	<b>Totale</b>	<b>73.331</b>	<b>79.637</b>
<b>Totale (*)</b>		<b>554.340</b>	<b>555.236</b>

(\*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2021

## 7.2 Dati infortunistici 2019 - 2020

L'analisi dettagliata degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri è stata effettuata con riferimento all'ultimo biennio 2019-2020 in cui i dati risultano più consolidati, ma va tenuto presente che il 2020 è l'anno in cui si è verificata la pandemia dovuta al Covid-19. Il nuovo coronavirus ha avuto, purtroppo, un riflesso negativo anche in ambito lavorativo influenzando così i dati infortunistici e tecnopatici del 2020. Le misure di contrasto alla diffusione

messe in atto durante il periodo del lockdown quali la sospensione di ogni attività produttiva, la chiusura degli uffici, delle attività commerciali e delle scuole di ogni ordine e grado, hanno ridotto l'esposizione al rischio infortunistico. A compensare però tale fenomeno è intervenuta una nuova generazione di infortuni sul lavoro, quella da contagio per Covid-19 che, aggiungendosi alle denunce "tradizionali", ha prodotto, sia per i lavoratori italiani che per i nati all'estero, due effetti distinti: per le denunce di infortunio in complesso un calo rispetto all'anno precedente, mentre per la particolare letalità del virus, i casi mortali sono aumentati.

Alla data di aggiornamento del 31.10.2021, nel 2020 risultano pervenute all'Inail 572.018 denunce di infortunio in complesso con una diminuzione dell'11,3% rispetto agli oltre 644mila casi dell'anno precedente. Il 17,4% (99.546) ha riguardato i lavoratori stranieri e poco più di 472mila gli italiani con un calo rispettivamente dell'8,4% (da 108.671 a 99.546) e dell'11,9% (da 536.031 a 472.471) sull'anno precedente.

Rispetto al paese di provenienza, dei 99.546 casi, tre denunce su quattro hanno interessato i lavoratori provenienti dai Paesi non comunitari (75.014) e un quarto quelli dei comunitari (24.532); rispetto all'anno precedente entrambe le nazionalità hanno registrato una diminuzione del numero di casi rispettivamente del 10,3% e del 2%.

Nel 2020, delle 572mila denunce in complesso, 1.640 hanno avuto esito mortale con un incremento di oltre un terzo rispetto al 2019 che aveva registrato 1.219 casi; 236 sono occorsi ai lavoratori stranieri (+7 rispetto ai 229 del 2019) e l'aumento ha riguardato per la quasi totalità i lavoratori non comunitari (da 160 a 166). Anche i decessi dei colleghi nati in Italia sono aumentati nel 2020 di 414 casi in più sul 2019, da 990 a 1.404.

Si conferma anche per il 2020 che la quasi totalità (93,2%; oltre 92mila casi) degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri ha interessato la gestione assicurativa Inail dell'Industria e servizi e quasi tre su quattro i non comunitari (70.013); segue l'Agricoltura con oltre 4,7mila casi e il Conto Stato con circa 2mila. Anche per queste due gestioni, mediamente il 74% (3.560 per l'Agricoltura e 1.441 per il Conto Stato) delle denunce ha coinvolto gli EXTRA UE. Rispetto all'anno precedente tutte le gestioni assicurative hanno comunque registrato un calo del numero di infortuni verificatisi agli stranieri: Industria e servizi -5,1% (da 97.808 a 92.794), Agricoltura -16,5% (da 5.702 a 4.760) e Conto Stato addirittura un -61,4% (da 5.161 a 1.992).

**Tabella 7.3. Denunce di infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2019 - 2020**

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	In complesso		di cui esito mortale	
	2019	2020	2019	2020
<b>Italia</b>	<b>536.031</b>	<b>472.471</b>	<b>990</b>	<b>1.404</b>
<b>Paesi Esteri</b>	<b>108.671</b>	<b>99.546</b>	<b>229</b>	<b>236</b>
Paesi UE	25.032	24.532	69	70
Paesi Extra UE	83.639	75.014	160	166
<b>Infortuni totali (*)</b>	<b>644.702</b>	<b>572.018</b>	<b>1.219</b>	<b>1.640</b>

(\*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

I lavoratori italiani hanno avuto invece andamenti diversi tra le gestioni: aumento dell'1,3% in quella dell'Industria e servizi, diminuzioni nell'Agricoltura e nel Conto Stato rispettivamente del 19,9% e del 61,4% (-70% solo per gli studenti).

**Tabella 7.4. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2019-2020**

Gestione/Settore Istat Ateco 2007	2019					2020				
	Italia	UE	Extra -Ue	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra -Ue	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
<b>Agricoltura</b>	<b>27.373</b>	<b>1.525</b>	<b>4.177</b>	<b>5.702</b>	<b>33.075</b>	<b>21.936</b>	<b>1.200</b>	<b>3.560</b>	<b>4.760</b>	<b>26.696</b>
<b>Industria e servizi</b>	<b>405.800</b>	<b>22.019</b>	<b>75.789</b>	<b>97.808</b>	<b>503.608</b>	<b>410.880</b>	<b>22.781</b>	<b>70.013</b>	<b>92.794</b>	<b>503.674</b>
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.645	128	303	431	3.076	3.582	173	399	572	4.154
Estrazione di minerali da cave e miniere	470	23	61	84	554	390	13	34	47	437
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>74.518</b>	<b>4.268</b>	<b>17.009</b>	<b>21.277</b>	<b>95.795</b>	<b>54.256</b>	<b>3.295</b>	<b>12.812</b>	<b>16.107</b>	<b>70.363</b>
di cui:										
Industrie alimentari	8.051	506	2.100	2.606	10.657	6.909	448	1.929	2.377	9.286
Industria delle bevande	688	28	51	79	767	511	20	38	58	569
Industria del tabacco	25	2	1	3	28	19				19
Industrie tessili	1.715	60	283	343	2.058	1.121	42	192	234	1.355
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.269	54	169	223	1.492	736	35	95	130	866
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.486	69	490	559	2.045	916	39	351	390	1.306
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.691	155	520	675	3.366	1.926	121	384	505	2.431
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.793	71	250	321	2.114	1.361	50	177	227	1.588
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.266	55	159	214	1.480	1.408	77	286	363	1.771
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	151	1	2	3	154	125	3	5	8	133
Fabbricazione di prodotti chimici	1.834	102	283	385	2.219	1.442	68	203	271	1.713
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.037	35	56	91	1.128	902	29	76	105	1.007
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.061	240	1.030	1.270	5.331	2.858	176	774	950	3.808
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.104	217	845	1.062	5.166	3.067	156	571	727	3.794
Metallurgia	3.757	248	1.074	1.322	5.079	2.672	178	830	1.008	3.680
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	15.089	1.149	4.862	6.011	21.100	10.707	872	3.327	4.199	14.906
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.270	47	91	138	1.408	787	41	86	127	914
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.765	147	467	614	3.379	1.927	92	357	449	2.376
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	10.547	489	2.173	2.662	13.209	7.250	381	1.469	1.850	9.100
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.562	138	453	591	3.153	1.794	95	299	394	2.188
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.501	75	258	333	1.834	1.085	63	204	267	1.352
Fabbricazione di mobili	2.764	166	616	782	3.546	1.826	117	542	659	2.485
Altre industrie manifatturiere	1.513	69	240	309	1.822	1.016	36	157	193	1.209
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.579	145	536	681	3.260	1.891	156	460	616	2.507
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.179	19	37	56	1.235	856	9	34	43	899
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.128	263	728	991	10.119	6.854	186	573	759	7.613
Costruzioni	29.237	2.030	6.075	8.105	37.342	22.472	1.531	4.798	6.329	28.801
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	43.980	1.256	3.973	5.229	49.209	32.685	967	2.972	3.939	36.624
Trasporto e magazzinaggio	30.987	1.817	6.644	8.461	39.448	23.849	1.294	4.432	5.726	29.575
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19.680	1.282	5.110	6.392	26.072	12.714	789	2.830	3.619	16.333
Servizi di informazione e comunicazione	4.686	93	225	318	5.004	3.375	85	341	426	3.801
Attività finanziarie e assicurative	4.470	45	132	177	4.647	2.768	32	78	110	2.878
Attività immobiliari	2.147	114	584	698	2.845	1.654	118	491	609	2.263
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.852	301	970	1.271	10.123	6.594	321	1.055	1.376	7.970
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	19.244	1.107	5.153	6.260	25.504	15.042	893	4.030	4.923	19.965
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	12.782	200	275	475	13.257	17.978	418	453	871	18.849
Istruzione	4.990	164	528	692	5.682	2.513	184	438	622	3.135
Sanità e assistenza sociale	31.671	1.569	3.732	5.301	36.972	86.781	5.533	11.810	17.343	104.124
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.583	274	510	784	4.367	2.522	198	367	565	3.087
Altre attività di servizi	5.825	228	709	937	6.762	5.219	244	790	1.034	6.253
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	41	1	11	12	53	25		9	9	34
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	74	13	19	32	106	49		9	18	67
Non determinato	95.611	6.824	23.001	29.825	125.436	108.702	6.489	21.258	27.747	136.449
<b>Per conto dello Stato</b>	<b>102.858</b>	<b>1.488</b>	<b>3.673</b>	<b>5.161</b>	<b>108.019</b>	<b>39.655</b>	<b>551</b>	<b>1.441</b>	<b>1.992</b>	<b>41.647</b>
<b>Totale (*)</b>	<b>536.031</b>	<b>25.032</b>	<b>83.639</b>	<b>108.671</b>	<b>644.702</b>	<b>472.471</b>	<b>24.532</b>	<b>75.014</b>	<b>99.546</b>	<b>572.018</b>

(\*) comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Nella gestione Industria e servizi nel 2020 per gli stranieri, escludendo i casi che non hanno avuto opportuna codifica, più di un infortunio su quattro (17.343) viene registrato nel settore della Sanità, dato più che triplicato rispetto alle 5.301 denunce dell'anno precedente con un'incidenza percentuale che passa dal 7,8% al 26,7%; seguono le Attività manifatturiere con 16.107 casi (il 26,1% nel settore della Fabbricazione di prodotti in metalli e circa il 14,8% nelle Industrie Alimentari); a seguire il settore delle Costruzioni (9,7%) e quello dei Trasporti e Magazzinaggio (8,8%). In tali settori, mediamente tre infortuni su quattro (26.296 su circa 36mila) ha interessato i lavoratori provenienti da Paesi non comunitari. Tutto ciò conferma come anche nel 2020 il lavoratore straniero venga impiegato in settori particolarmente rischiosi e con una maggiore attività manuale.

**Tabella 7.5. Denunce di infortunio con esito mortale per Gestione/Settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2019-2020**

Gestione/Settore Istat Ateco 2007	2019					2020				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
<b>Agricoltura</b>	<b>124</b>	<b>10</b>	<b>37</b>	<b>47</b>	<b>171</b>	<b>102</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>32</b>	<b>134</b>
<b>Industria e servizi</b>	<b>845</b>	<b>59</b>	<b>121</b>	<b>180</b>	<b>1.025</b>	<b>1.227</b>	<b>53</b>	<b>148</b>	<b>201</b>	<b>1.428</b>
<i>di cui:</i>										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	-	1	1	10	12	1	1	2	14
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	-	-	-	5	5	-	-	-	5
Attività manifatturiere	165	12	24	36	201	187	8	28	36	223
<i>di cui:</i>										
Industrie alimentari	16	-	5	5	21	29	-	5	5	34
Industria delle bevande	2	-	-	-	2	1	-	-	-	1
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	1	1	-	1	2	6	-	1	1	7
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	1	1	2	6	2	-	2	2	4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	-	-	-	4	2	-	-	-	2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili);	7	-	-	-	7	4	1	1	2	6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	-	-	-	3	4	-	-	-	4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2	-	-	-	2	6	-	1	1	7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	-	-	-	2	1	-	-	-	1
Fabbricazione di prodotti chimici	6	-	-	-	6	8	1	-	1	9
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1	-	-	-	1	1	-	-	-	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	2	1	3	7	12	-	3	3	15
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9	-	3	3	12	8	-	2	2	10
Metallurgia	9	2	2	2	11	8	1	-	1	9
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	44	3	9	12	56	39	4	5	9	48
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi	1	1	-	1	2	1	-	-	-	1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso	4	-	-	-	4	7	-	3	3	10
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	22	-	2	2	24	25	1	-	1	26
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7	2	-	2	9	2	-	1	1	3
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	-	1	1	3	2	-	1	1	3
Fabbricazione di mobili	8	-	1	1	9	6	-	1	1	7
Altre industrie manifatturiere	7	-	-	-	7	7	-	2	2	9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	-	-	1	1	8	6	-	-	-	6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	-	-	-	4	5	-	-	-	5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26	1	-	1	27	25	-	6	6	31
Costruzioni	137	12	16	28	165	149	9	13	22	171
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	83	4	6	10	93	118	3	7	10	128
Trasporto e magazzinaggio	92	7	19	26	118	145	6	21	27	172
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40	1	12	13	53	34	4	6	10	44
Servizi di informazione e comunicazione	13	-	-	-	13	10	-	-	-	10
Attività finanziarie e assicurative	13	-	-	-	13	21	-	-	-	21
Attività immobiliari	7	1	1	2	9	2	1	1	2	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	2	2	4	21	34	1	2	3	37
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40	4	11	15	55	44	2	5	7	51
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	25	-	-	-	25	59	-	-	1	60
Istruzione	4	-	1	1	5	9	-	-	1	10
Sanità e assistenza sociale	18	1	1	2	20	113	5	12	17	130
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	-	-	-	3	5	-	1	1	6
Altre attività di servizi	6	1	1	2	8	19	-	4	4	23
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non determinato	137	13	26	39	176	231	11	41	52	283
<b>Per conto dello Stato</b>	<b>21</b>		<b>2</b>	<b>2</b>	<b>23</b>	<b>75</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>78</b>
<b>Totale</b>	<b>990</b>	<b>69</b>	<b>160</b>	<b>229</b>	<b>1.219</b>	<b>1.404</b>	<b>70</b>	<b>166</b>	<b>236</b>	<b>1.640</b>

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Nel 2020 le denunce con esito mortale sono state 236 (7 casi in più rispetto al 2019) e di esse 201 casi hanno riguardato i lavoratori della sola gestione assicurativa Industria e servizi e le rimanenti 35 le gestioni Agricoltura (32) e Conto Stato (3). Per i lavoratori italiani sono stati registrati 1.404 infortuni mortali (414 in più sul 2019): 1.227 verificatisi nell' Industria e servizi, 102 in Agricoltura e 75 nel Conto Stato.

Tra i settori dell'Industria e servizi che hanno registrato il maggior numero di infortuni mortali tra gli stranieri troviamo quello del Trasporto e magazzinaggio (27 casi), il settore delle Costruzioni (22) e quello della Sanità (17). Il cantiere edile, da sempre scenario principale degli infortuni mortali di lavoratori immigrati, ha visto diminuire il numero di denunce rispetto all'anno precedente (da 28 a 22), situazione piuttosto stazionaria per quello dei Trasporti (aumento di un solo caso) mentre nell'ambito sanitario il numero di decessi è salito notevolmente (15 casi in più, da 2 a 17).

A livello territoriale, nel 2020, poco più del 78% degli infortuni occorsi agli stranieri (78.035) sono stati denunciati nel Nord del Paese (51,7% nel Nord-Est e 48,3% nel Nord-Ovest), mentre Centro e Mezzogiorno registrano rispettivamente il 15,5% e il 6,1%. In tutte le aree geografiche del Paese, gli infortuni dei lavoratori Extra UE risultano essere maggiori rispetto a quelli provenienti dai Paesi UE: al Nord (77,5% Extra UE contro un 22,5% dell' UE), al Centro (70,1% contro un 30% circa) e nel Mezzogiorno (61,5% contro un 38,5%).



Tabella 7.6. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per ripartizione geografica/regione e genere. Anni di accadimento 2019-2020

Regione	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Nord-Ovest</b>	<b>10.181</b>	<b>26.168</b>	<b>36.349</b>	<b>16.526</b>	<b>21.126</b>	<b>37.652</b>
Piemonte	2.381	5.309	7.690	4.634	4.556	9.190
Valle d'Aosta	97	137	234	121	122	243
Lombardia	6.721	18.391	25.112	10.476	14.472	24.948
Liguria	982	2.331	3.313	1.295	1.976	3.271
<b>Nord-Est</b>	<b>12.146</b>	<b>34.410</b>	<b>46.556</b>	<b>13.763</b>	<b>26.620</b>	<b>40.383</b>
Provincia autonoma di Bolzano	878	2.537	3.415	867	1.895	2.762
Provincia autonoma di Trento	510	1.227	1.737	736	1.067	1.803
Veneto	4.005	12.947	16.952	4.553	10.175	14.728
Friuli-Venezia Giulia	1.110	2.809	3.919	1.553	2.257	3.810
Emilia-Romagna	5.643	14.890	20.533	6.054	11.226	17.280
<b>Centro</b>	<b>5.657</b>	<b>12.975</b>	<b>18.632</b>	<b>5.707</b>	<b>9.745</b>	<b>15.452</b>
Toscana	2.534	5.868	8.402	2.636	4.347	6.983
Umbria	466	1.168	1.634	428	939	1.367
Marche	849	2.469	3.318	906	1.797	2.703
Lazio	1.808	3.470	5.278	1.737	2.662	4.399
<b>Sud</b>	<b>1.612</b>	<b>3.564</b>	<b>5.176</b>	<b>1.434</b>	<b>2.942</b>	<b>4.376</b>
Abruzzo	493	1.056	1.549	456	871	1.327
Molise	46	84	130	39	69	108
Campania	325	758	1.083	273	664	937
Puglia	504	1.066	1.570	447	873	1.320
Basilicata	93	204	297	89	168	257
Calabria	151	396	547	130	297	427
<b>Isole</b>	<b>623</b>	<b>1.335</b>	<b>1.958</b>	<b>545</b>	<b>1.138</b>	<b>1.683</b>
Sicilia	402	1.017	1.419	378	866	1.244
Sardegna	221	318	539	167	272	439
<b>Italia</b>	<b>30.219</b>	<b>78.452</b>	<b>108.671</b>	<b>37.975</b>	<b>61.571</b>	<b>99.546</b>

di cui casi mortali

Regione	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Nord-Ovest</b>	<b>8</b>	<b>63</b>	<b>71</b>	<b>17</b>	<b>76</b>	<b>93</b>
Piemonte	1	26	27	7	21	28
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	7	34	41	9	49	58
Liguria	-	3	3	1	6	7
<b>Nord-Est</b>	<b>8</b>	<b>63</b>	<b>71</b>	<b>4</b>	<b>51</b>	<b>55</b>
Provincia autonoma di Bolzano	1	3	4	-	2	2
Provincia autonoma di Trento	-	3	3	-	2	2
Veneto	3	21	24	2	19	21
Friuli-Venezia Giulia	-	6	6	-	5	5
Emilia-Romagna	4	30	34	2	23	25
<b>Centro</b>	<b>4</b>	<b>36</b>	<b>40</b>	<b>7</b>	<b>41</b>	<b>48</b>

Toscana	2	14	16	2	16	18
Umbria	-	2	2	-	1	1
Marche	-	6	6	3	7	10
Lazio	2	14	16	2	17	19
<b>Sud</b>	<b>3</b>	<b>33</b>	<b>36</b>	<b>2</b>	<b>27</b>	<b>29</b>
Abruzzo	1	5	6	-	4	4
Molise	-	1	1	-	1	1
Campania	-	7	7	-	11	11
Puglia	1	12	13	1	6	7
Basilicata	-	3	3	1	-	1
Calabria	1	5	6		5	5
<b>Isole</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>11</b>
Sicilia	1	9	10	-	9	9
Sardegna	-	1	1	2	-	2
<b>Italia</b>	<b>24</b>	<b>205</b>	<b>229</b>	<b>32</b>	<b>204</b>	<b>236</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Tra il 2019 e il 2020, gli infortuni denunciati dai lavoratori immigrati hanno registrato un decremento in tutte le aree del Paese (mediamente del 14,4%), unica eccezione è il Nord-Ovest che con 37.652 casi ha segnato un +3,6% rispetto ai 36.349 dell'anno precedente. Per quest'area l'aumento è dovuto in particolare alle 1.180 denunce in più (+16,4%) dei comunitari mentre più contenuto (+0,4%; +123 denunce) quello dei non comunitari che in tutte le altre aree del Paese hanno avuto un calo delle denunce infortunistiche, in media del 16%. Anche i lavoratori comunitari, ad eccezione di quelli infortunatisi nel Nord-Ovest, hanno segnato un valore negativo del numero di denunce nel confronto con l'anno precedente (in media -9%) dovuto principalmente alla componente maschile (-22,0% sul 2019).

Per gli stranieri in complesso, si confermano, anche per il 2020, le regioni del Nord ad aver registrato un maggior numero di infortuni, in particolare la Lombardia con il 25,1%, l'Emilia-Romagna con il 17,4% e il Veneto con il 14,8%. Va comunque evidenziato che tali regioni hanno avuto nel 2020 un decremento del numero di denunce rispetto all'anno precedente, mediamente del 9%, da oltre 62mila a circa 57mila. L'unica regione che con le sue 9.190 denunce ha registrato un incremento pari al 19,5% è il Piemonte (erano 7.690 nel 2019), imputabile esclusivamente all'aumento registrato dalla componente femminile che ha raddoppiato il numero di denunce rispetto al 2019 (da 2.381 a 4.634 casi); mentre per i colleghi uomini si è avuta una diminuzione del 14,2% (da 5.309 a 4.556).

Quasi tutte le regioni tra il 2019 e il 2020 hanno avuto decrementi infortunistici imputabili quasi esclusivamente alle diminuzioni registrate per i lavoratori di genere maschile. Calabria e Sardegna sono le uniche, invece, che hanno avuto un calo, per entrambi i generi, rispettivamente del 21,9% e del 18,6%.

Anche gli infortuni mortali occorsi ai lavoratori stranieri sono maggiormente concentrati nel Nord del Paese con circa il 63% (148 casi, 6 in più rispetto al 2019) e in netta prevalenza nell'area occidentale con 93 casi (55 nel Nord-Est); seguono il Centro con 48 decessi e il Mezzogiorno con 40. Rispetto all'anno precedente si sono avuti incrementi nel Nord-Ovest e nel Centro complessivamente con 30 casi in più. Diversa è la situazione per le altre aree territoriali: Nord-Est (16 casi in meno) e Sud (-7); situazione stazionaria per le Isole (11 decessi sia nel 2019 che nel 2020).

Per i lavoratori italiani si è registrato un calo delle denunce in complesso in tutte le zone: -18% circa nel Centro, -16% nel Mezzogiorno e -8,3% nel Nord mentre gli infortuni con esito mortale hanno avuto una crescita del 49% circa al Nord (220 casi in più), del 45,2% al Mezzogiorno (+152) e del 21% circa nel Centro (+42).

Il 2020, vede diminuire il divario in termini di numerosità di denunce tra i due generi. Nel 2019, mentre, l'incidenza percentuale delle donne immigrate era del 28% circa (72,2% per gli uomini), nel 2020 si è passati ad un 38,1% (contro un 61,9% per gli uomini) e in particolare per le donne dell'UE è risultata maggiore (51% circa) rispetto ai colleghi uomini (49,4%). Le donne straniere sono state maggiormente coinvolte da infortunio proprio in quelle attività dei servizi (sanità, amministrazione pubblica) colpite maggiormente dal contagio da Coronavirus: in particolare nella Sanità e assistenza sociale dove hanno quasi triplicando il numero di denunce (da 4.539 a 14.749) e nell'Amministrazione pubblica (vi rientrano anche gli organismi preposti alla sanità come le Asl), da 258 a 640 casi.

Anche per i lavoratori italiani, nel 2020 si assiste ad un calo del numero di denunce maschili (-21% circa), nelle tre gestioni assicurative, contro un aumento di quelle verificatesi alle donne (+2,9%), riducendo così anche per tali occupati il divario tra le due componenti di genere (le donne passano da un'incidenza del 37,5% a 44% mentre per i colleghi uomini si passa da 62,5% a 56%).

Tra il 2019 e il 2020, anche l'aumento degli infortuni con esito mortale occorsi ai lavoratori stranieri (da 229 a 236) è imputabile completamente alla componente femminile che ha registrato 32 casi, 8 in più rispetto ai 24 dell'anno precedente mentre per gli uomini si è avuto un decesso in meno: da 205 a 204.

Per i lavoratori italiani l'aumento ha invece riguardato entrambi i generi: 335 in più per gli uomini e +79 per le donne.

Il 57% degli infortuni verificatisi agli immigrati nel 2020 ricade nella fascia di età dai 35 ai 54 anni (56.719 casi) in lieve flessione (-0,4%) sul 2019; tale variazione negativa è il risultato di un incremento del 44,3% per le donne (da oltre 16.510 a 23.819) e di un decremento del 18,6% per gli uomini (da 40.414 a 32.900). Per gli italiani invece poco più del 53% dei casi si concentra in una fascia di età che va dai 40 ai 59 anni (252.853) in leggero aumento dell'1,4% rispetto ai 249.278 infortuni del 2019; tale incremento è dovuto completamente alla componente femminile che ha registrato un notevole incremento dei casi pari al 24% (da circa 96mila a oltre 118mila) contro una diminuzione del 13% circa per il genere maschile (da oltre 153mila a poco più di 134mila).

Nel biennio di riferimento 2019-2020, anche la fascia di età che va dai 60 ai 64 anni evidenzia per le lavoratrici straniere un significativo incremento pari al 46,8% (da 1.454 a 2.134 casi) e per gli uomini un calo pari al 7,7% (da 2.136 a 1.972 casi). Il 76,5% (4.106) delle denunce degli immigrati in quest'ultima fascia d'età afferisce a lavoratori provenienti da Paesi Extra UE (3.140 casi) con distribuzione pressoché equa tra maschi e femmine (1.611 e 1.529) e con un incremento del 14,4% rispetto all'anno precedente che raggiunge circa il 53% per il genere femminile (529 casi in più).

L'incidenza infortunistica degli over 49 anni per i lavoratori italiani sale nel 2020 di 6 punti percentuali (dal 33% circa al 39,2% e risulta maggiore rispetto a quella degli immigrati che si attesta al 27,5% (era del 23% circa nel 2019); al contrario per gli under 50 anni sono i lavoratori stranieri a denunciare più infortuni (72%) rispetto ai lavoratori italiani (circa 61%).

Nel 2020, dei 236 infortuni mortali occorsi ai nati all'estero, 114 casi (48,3% sul totale) hanno coinvolto la classe di età tra i 50 e i 64 anni con 40 casi in più rispetto all'anno precedente. Le classi di età da 45 a 49 e da 20 a 24 anni risultano essere quelle che hanno registrato un maggior calo (rispettivamente con 16 e 13 casi in meno

sul 2019). Sono 15 i casi mortali che hanno interessato gli ultra 64-enni con 9 decessi in più sull'anno precedente.

**Tabella 7.7. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per classe di età e genere. Anni di accadimento 2019 – 2020**

Classe di età	Infortuni in complesso					
	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 14 anni	1.040	1.389	2.429	338	506	844
Da 15 a 19 anni	972	2.565	3.537	299	1.184	1.483
Da 20 a 24 anni	1.737	7.672	9.409	1.291	5.650	6.941
Da 25 a 29 anni	2.139	8.715	10.854	2.076	6.586	8.662
Da 30 a 34 anni	2.800	10.213	13.013	2.988	7.855	10.843
Da 35 a 39 anni	3.376	11.244	14.620	4.229	8.685	12.914
Da 40 a 44 anni	4.316	11.519	15.835	6.274	9.009	15.283
Da 45 a 49 anni	4.524	9.791	14.315	6.896	8.272	15.168
Da 50 a 54 anni	4.294	7.860	12.154	6.420	6.934	13.354
Da 55 a 59 anni	3.066	4.861	7.927	4.390	4.452	8.842
Da 60 a 64 anni	1.454	2.136	3.590	2.134	1.972	4.106
Da 65 a 69 anni	435	444	879	569	428	997
Da 70 a 74 anni	53	35	88	62	33	95
75 anni e oltre	11	8	19	9	5	14
Non determinato	2	-	2	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>30.219</b>	<b>78.452</b>	<b>108.671</b>	<b>37.975</b>	<b>61.571</b>	<b>99.546</b>

Classi di età	<i>di cui esito mortale</i>					
	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 14 anni	-	-	-	-	-	-
Da 15 a 19 anni	-	2	2	-	1	1
Da 20 a 24 anni	2	17	19	-	6	6
Da 25 a 29 anni	-	21	21	2	12	14
Da 30 a 34 anni	1	14	15	3	9	12
Da 35 a 39 anni	1	20	21	-	16	16
Da 40 a 44 anni	3	23	26	5	24	29
Da 45 a 49 anni	6	39	45	3	26	29
Da 50 a 54 anni	4	34	38	2	42	44
Da 55 a 59 anni	-	17	17	8	28	36
Da 60 a 64 anni	3	16	19	4	30	34
Da 65 a 69 anni	2	2	4	5	8	13
Da 70 a 74 anni	2	-	2	-	1	1
75 anni e oltre	-	-	-	-	1	1
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>205</b>	<b>229</b>	<b>32</b>	<b>204</b>	<b>236</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Nel 2020, l'88,2% degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri (87.810) sono avvenuti in occasione di lavoro e di essi il 75% circa ha interessato i non comunitari (65.754). Rispetto all'anno precedente, sia per il complesso

dei lavoratori stranieri che per i non comunitari si registra una diminuzione del numero di denunce in occasione di lavoro rispettivamente del 4,7% (da 92.160 casi a 87.810) e del 7,1% (da 70.753 a 65.754). I comunitari con i 22mila casi avvenuti durante lo svolgimento ordinario del lavoro hanno registrato un aumento del 3,0% rispetto a poco più di 21mila casi del 2019.

Solo l'11,8% (11.736 casi) degli infortuni dei lavoratori stranieri sono avvenuti lungo il percorso casa-lavoro-casa e il 78,9% (9.260) ha riguardato i lavoratori extra-comunitari. Tra il 2019 e il 2020, la diminuzione di quelli avvenuti in itinere è stata circa del 29% e ha riguardato sia i lavoratori dell'UE (-32% circa) che gli Extra UE (-28,1%).

Oltre 418mila (89% circa) le denunce di infortunio che hanno coinvolto i lavoratori italiani durante la propria attività lavorativa con un calo pari al 6,3% rispetto agli oltre 446mila casi del 2019. Nel 2020, come per i lavoratori stranieri, anche gli italiani hanno registrato una diminuzione consistente dei casi avvenuti in itinere (-39,7%).

Nel biennio considerato, sia per gli italiani che per gli stranieri, risulta in crescita l'incidenza degli infortuni con esito mortale avvenuti in occasione di lavoro. Per i nati all'estero si è passati da 68,1% (156 casi su 229) nel 2019 a circa 83% (195 su 236 nel 2020) e per gli italiani la percentuale sale da circa 74% (731 su 990) a 86,7% (1.217 decessi su 1.404). Al contrario i decessi avvenuti nel percorso lavoro-casa-lavoro, tra il 2019 e il 2020, per tutte le nazionalità (compresa l'Italia) hanno registrato una diminuzione pari al 31,3% (meno 104 casi): per i nati all'estero si è avuta una diminuzione 32 casi (-24 per gli Extra UE e -8 per gli UE) e per gli italiani di 72.

**Tabella 7.8. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per modalità e anni di accadimento 2019 – 2020**

Infortuni in complesso			
Modalità di accadimento	2019	2020	Variazione % 2020/2019
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>92.160</b>	<b>87.810</b>	<b>-4,7</b>
- senza mezzo di trasporto	89.514	85.707	-4,3
- con mezzo di trasporto	2.646	2.103	-20,5
<b>In itinere (percorso casa-lavoro-casa)</b>	<b>16.511</b>	<b>11.736</b>	<b>-28,9</b>
- senza mezzo di trasporto	4.227	3.072	-27,3
- con mezzo di trasporto	12.284	8.664	-29,5
<b>Totale</b>	<b>108.671</b>	<b>99.546</b>	<b>-8,4</b>
<i>di cui esito mortale</i>			
Modalità di accadimento	2019	2020	Variazione % 2020/2019
<b>In occasione di lavoro</b>	<b>156</b>	<b>195</b>	<b>25,0</b>
- senza mezzo di trasporto	119	170	42,9
- con mezzo di trasporto	37	25	-32,4
<b>In itinere (percorso casa-lavoro-casa)</b>	<b>73</b>	<b>41</b>	<b>-43,8</b>
- senza mezzo di trasporto	12	7	-41,7
- con mezzo di trasporto	61	34	-44,3
<b>Totale</b>	<b>229</b>	<b>236</b>	<b>3,1</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

L'analisi per paese di nascita conferma anche per il 2020 una netta predominanza di infortuni per i non comunitari 75.014 casi (75,4%), con marocchini e albanesi che hanno registrato il maggior numero di denunce,

rispettivamente 10.388 e 10.242; seguono i lavoratori del Perù con 5.018 e i moldavi (3.990). Rispetto all'anno precedente tali nazionalità hanno comunque registrato un calo infortunistico mediamente del 12% con unica eccezione per i peruviani che segnano un +68,2%.

**Tabella 7.9. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2019**

Luogo di nascita dell'infortunato	Infortuni in complesso			Luogo di nascita dell'infortunato	di cui con esito mortale		
	2019	2019	2019		2019	2019	2019
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
<b>ITALIA</b>	<b>200.846</b>	<b>335.185</b>	<b>536.031</b>	<b>ITALIA</b>	<b>77</b>	<b>913</b>	<b>990</b>
<b>UE</b>	<b>9.609</b>	<b>15.423</b>	<b>25.032</b>	<b>UE</b>	<b>11</b>	<b>58</b>	<b>69</b>
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	5.498	10.503	16.001	Romania	7	33	40
Germania	1.014	1.525	2.539	Bulgaria		7	7
Repubblica Di Polonia	868	545	1.413	Francia	1	3	4
Francia	560	657	1.217	Germania	1	3	4
Bulgaria	306	360	666	Croazia	-	3	3
Belgio	220	313	533				
Gran Bretagna E Irlanda Del Nord	191	237	428				
Croazia	101	299	400				
Spagna	196	203	399	<b>EXTRA UE</b>	<b>13</b>	<b>147</b>	<b>160</b>
Slovacchia	112	113	225	<i>di cui:</i>			
Ungheria	100	89	189				
Austria	72	69	141	Albania	1	32	33
Grecia	56	84	140	Marocco	-	19	19
				India	-	17	17
<b>EXTRA UE</b>	<b>20.610</b>	<b>63.029</b>	<b>83.639</b>	Moldavia	1	7	8
<i>di cui:</i>				Svizzera	1	7	8
Marocco	2.123	10.730	12.853	Tunisia	-	8	8
Albania	2.445	8.740	11.185	Macedonia	-	6	6
Moldavia	1.493	2.553	4.046	Senegal	-	6	6
India	353	3.057	3.410	Egitto	-	5	5
Senegal	329	2.910	3.239	Pakistan	-	5	5
Tunisia	427	2.759	3.186	Argentina	2	1	3
Pakistan	86	3.045	3.131	Brasile	1	2	3
Peru'	1.597	1.387	2.984	Cina Repubblica Popolare	1	2	3
Egitto	150	2.658	2.808	Filippine	2	1	3
Svizzera	929	1.587	2.516	Sri Lanka	-	3	3
Bangladesh	91	2.423	2.514				
Ucraina	1.333	1.148	2.481				
Ecuador	955	1.138	2.093				
<b>Totale (*)</b>	<b>231.065</b>	<b>413.637</b>	<b>644.702</b>	<b>Totale</b>	<b>101</b>	<b>1.118</b>	<b>1.219</b>

(\*) Totale comprende casi non determinati

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Su 24.532 infortuni denunciati dai lavoratori comunitari la quasi totalità (91% circa; 22.226 casi) ha interessato i nativi della Romania (15.904), della Germania (2.474), della Polonia (1.613) della Francia (1.169), della Bulgaria (589) e del Belgio (477) che, rispetto al 2019 hanno evidenziato un lieve calo pari allo 0,6%. Da sottolineare, per i comunitari, la riduzione del divario di genere: nel 2020 il numero di infortuni tra la componente maschile e quella femminile risulta piuttosto simile (12.407 casi per le donne e 12.125 per gli uomini).

**Tabella 7.10. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2020**

Luogo di nascita dell'infortunato	Infortuni in complesso			Luogo di nascita dell'infortunato	di cui esito mortale		
	2020				2020		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
<b>ITALIA</b>	<b>206.736</b>	<b>265.735</b>	<b>472.471</b>	<b>ITALIA</b>	<b>156</b>	<b>1.248</b>	<b>1.404</b>
<b>UE</b>	<b>12.407</b>	<b>12.125</b>	<b>24.532</b>	<b>UE</b>	<b>14</b>	<b>56</b>	<b>70</b>
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	7.755	8.149	15.904	Romania	9	38	47
Germania	1.033	1.441	2.474	Germania	2	5	7
Repubblica Di Polonia	1.210	403	1.613	Francia	2	2	4
Francia	601	568	1.169	Repubblica Di Polonia	1	3	4
Bulgaria	319	270	589				
Belgio	260	217	477				
Gran Bretagna E Irlanda Del Nord	202	187	389				
Croazia	143	212	355				
Spagna	193	134	327	<b>EXTRA UE</b>	<b>18</b>	<b>148</b>	<b>166</b>
Slovacchia	123	78	201	<i>di cui:</i>			
Ungheria	111	42	153	Albania	3	20	23
				Marocco		14	14
				Peru'	3	8	11
<b>EXTRA UE</b>	<b>25.568</b>	<b>49.446</b>	<b>75.014</b>	India	-	8	8
<i>di cui:</i>				Egitto	-	7	7
Marocco	2.049	8.339	10.388	Pakistan	-	7	7
Albania	3.235	7.007	10.242	Tunisia	-	7	7
Peru'	3.452	1.566	5.018	Venezuela	1	6	7
Moldavia	2.014	1.976	3.990	Filippine	2	4	6
India	518	2.363	2.881	Senegal		6	6
Senegal	314	2.263	2.577	Svizzera	1	5	6
Tunisia	372	2.170	2.542	Ghana	-	4	4
Svizzera	1.198	1.328	2.526	Iugoslavia (Ante 1991)	-	4	4
Ecuador	1.466	992	2.458	Macedonia	-	4	4
Ucraina	1.605	846	2.451	Pakistan	-	4	4
Pakistan	56	2.140	2.196				
Egitto	82	1.934	2.016				
Bangladesh	53	1.605	1.658				
<b>Totale</b>	<b>244.711</b>	<b>327.306</b>	<b>572.017</b>	<b>Totale</b>	<b>188</b>	<b>1.452</b>	<b>1.640</b>

(\*) Totale comprende casi non determinati

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Anche per i decessi, la Romania occupa tragicamente il primo posto con 47 morti nel 2020 (7 casi in più sul 2019); per gli Extra UE, principalmente troviamo i lavoratori di nazionalità albanese (23 casi), marocchina (14) e peruviana (11).

Degli oltre 99mila infortuni occorsi agli stranieri nel 2020, il 49,5% (49.247 casi) ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani), in particolare i romeni primi in assoluto con 15.904 denunce. A seguire con il 24,6% gli africani (29.519), con il 14,8% gli americani (14.717), con il 10,9% gli asiatici (10.812) e con lo 0,3% gli oceanici (252) quasi tutti australiani (243). Tra gli africani, con il 42%, troviamo i marocchini (10.390 casi) e a seguire, con il 10% i lavoratori del Senegal (2.577) e della Tunisia (2.542) e con l'8% quelli dell'Egitto (2.016).

Troviamo poi gli americani e tra questi complessivamente con il 61% (9.049) delle denunce gli immigrati del Perù (5.018), dell'Ecuador (2.458) e del Brasile (1.573).

Tra gli asiatici, vi sono i lavoratori dell'India (26,7%; 2.884), del Pakistan (20,3%; 2.197), del Bangladesh (15,3%; 1.658) e delle Filippine (10,9%; 1.183) ad aver registrato nel 2020 un maggior numero di infortuni.

### 7.3 Malattie professionali degli stranieri

La malattia professionale, a differenza dell'infortunio, è originata da una causa che agisce lentamente e progressivamente sull'organismo; quindi l'insorgenza della malattia è graduale nel tempo con periodi di esposizione ad uno specifico fattore di rischio molto lunghi. La stessa causa deve essere diretta ed efficiente, cioè in grado di produrre l'infermità in modo esclusivo o prevalente. Le malattie devono essere contratte nell'esercizio e a causa delle lavorazioni rischiose svolte. Importante è la relazione ovvero il nesso di causalità tra patologia e attività lavorativa.

I rischi sono riconducibili sia alla lavorazione svolta tipologia di impiego che all'ambiente in cui si svolge è svolto il lavoro (cosiddetto "rischio ambientale").

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono delle questioni suddette che non sempre danno evidenza della portata del fenomeno e non possono far comprendere l'entità di esso; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano, tendono a tornare nel paese di origine.

I dati provvisori (riferiti al periodo gennaio-dicembre 2021 e rilevati al 31.12.2021) delle denunce di malattie professionali pervenute all'Inail, pari a 55.288, evidenziano un aumento del 22,8% rispetto alle 45.023 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le denunce di tecnopatie dei lavoratori stranieri, nel periodo gennaio-dicembre 2021, sono state 4.146 (7,5% del totale) di cui quasi un terzo (1.312) ha interessato i comunitari e il 68% i non comunitari; entrambe le nazionalità hanno registrato un incremento medio del 32% rispetto a quelle verificatesi nello stesso periodo dell'anno precedente (3.141).

Il 92,5% (51.142) delle malattie professionali sono state denunciate dai lavoratori italiani con un aumento di 9.260 casi (+22,1%) rispetto all'analogo periodo del 2020.



**Tabella 7.11. Denunce di malattie professionali per luogo di nascita del tecnopatico. Gennaio-Dicembre 2020-2021**

Luogo di nascita del tecnopatico	Gennaio-Dicembre 2020	Gennaio-Dicembre 2021
Italia	41.882	51.142
Unione Europea (esclusa Italia)	1.052	1.312
Extra UE	2.089	2.834
<b>Totale</b>	<b>45.023</b>	<b>55.288</b>

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2021

### *Dati tecnopatici 2019-2020*

Le elaborazioni statistiche considerano le tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e servizi, Conto Stato e sono state effettuate alla data di protocollazione all'Inail del 31.10.2021.

Le malattie professionali denunciate e protocollate all'Inail nel 2020 sono state complessivamente 44.948 in diminuzione, rispetto al 2019, del 26,6%, (16.253 casi di denunce in meno). Nel biennio precedente 2018-2019 si era invece registrato un incremento del 2,9%. Va comunque sottolineato che, come ormai noto, anche i dati del 2020 delle malattie professionali e i confronti con gli anni precedenti devono essere letti con particolare cautela in quanto fortemente influenzati dagli effetti che il Covid ha generato nel mondo del lavoro e a tutto ciò che ad esso è legato.

L'aumento delle denunce di malattie professionali registrato nel biennio 2019-2020, ha riguardato nella stessa misura sia i lavoratori italiani (-26,5%; da 56.891 a 41.806 casi) che quelli stranieri (-27,1%; da 4.310 a 3.142) e per quest'ultimi si è avuto un calo del 27% circa ugualmente per comunitari (da 1.448 a 1.057 casi) e non comunitari (da 2.862 a 2.085).

**Tabella 7.12. Malattie professionali per luogo di nascita del tecnopatico e genere. Anni di protocollo 2019 - 2020**

Luogo di nascita del tecnopatico	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Italia</b>	<b>15.122</b>	<b>41.769</b>	<b>56.891</b>	<b>11.027</b>	<b>30.779</b>	<b>41.806</b>
<b>Paesi Esteri</b>	<b>1.518</b>	<b>2.792</b>	<b>4.310</b>	<b>1.034</b>	<b>2.108</b>	<b>3.142</b>
Paesi U.E.	644	804	1.448	460	597	1.057
Paesi Extra UE	874	1.988	2.862	574	1.511	2.085
<b>Totale</b>	<b>16.640</b>	<b>44.561</b>	<b>61.201</b>	<b>12.061</b>	<b>32.887</b>	<b>44.948</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Come ormai consolidato negli anni, anche per il 2020, sono i lavoratori nati all'estero della gestione assicurativa Industria e servizi a denunciare il maggior numero di casi (94%; 2.953) con un decremento del 26,1% rispetto all'anno precedente (da 3.998 a 2.953). Seguono quelli dell'Agricoltura con il 5,8% (181) e del Conto Stato con uno 0,2% (8 casi) in calo, rispetto al 2019, del 40,3% il primo (122 in meno) e dell'11,1% circa il secondo (1 in meno). Anche per i lavoratori italiani la maggior parte delle denunce di malattie professionali, anche se con percentuale inferiore rispetto ai nati all'estero, si contano nella gestione dell'Industria e servizi (81,3%; 34.007

casi su 41.806); a seguire l'Agricoltura e Conto Stato che registrano, invece, percentuali maggiori di denunce: tre volte in più per la prima gestione (17,3%) e 1,1% per la seconda.

Tra i settori economici dell'Industria e servizi, escludendo i casi che non hanno ricevuto opportuna codifica, per il 2020 si conferma il settore delle Costruzioni quello in cui insorge il maggior numero di tecnopatie per i lavoratori stranieri (502 nel 2020, pari al 23% del totale) con 129 casi in meno rispetto all'anno precedente (-20,4%). Seguono il settore dell'Industria Alimentare che con 199 malattie denunciate ha registrato una diminuzione del 20,4% rispetto al 2019; quello della Sanità con 174 tecnopatie e una diminuzione pari al 13,9% e della Fabbricazione dei prodotti in metallo (155; -28,2%).

**Tabella 7.13. Malattie professionali contratte dai lavoratori stranieri per Gestione/Settore e luogo di nascita del tecnopatico. Anni di protocollo 2019 – 2020**

Gestione/Settore Istat Ateco 2007	2019					2020				
	Italia	UE	EXTRA UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	EXTRA UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori
<b>Agricoltura</b>	<b>10.984</b>	<b>123</b>	<b>180</b>	<b>303</b>	<b>11.287</b>	<b>7.333</b>	<b>65</b>	<b>116</b>	<b>181</b>	<b>7.514</b>
<b>Industria e servizi</b>	<b>45.274</b>	<b>1.321</b>	<b>2.677</b>	<b>3.998</b>	<b>49.272</b>	<b>34.007</b>	<b>988</b>	<b>1.965</b>	<b>2.953</b>	<b>36.960</b>
<i>Industria Alimentare</i>	<i>1.124</i>	<i>98</i>	<i>235</i>	<i>333</i>	<i>1.457</i>	<i>901</i>	<i>59</i>	<i>140</i>	<i>199</i>	<i>1.100</i>
<i>Fabb. prodotti in metallo</i>	<i>1.550</i>	<i>58</i>	<i>158</i>	<i>216</i>	<i>1.766</i>	<i>1.096</i>	<i>50</i>	<i>105</i>	<i>155</i>	<i>1.251</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>8.226</i>	<i>196</i>	<i>435</i>	<i>631</i>	<i>8.857</i>	<i>6.117</i>	<i>146</i>	<i>356</i>	<i>502</i>	<i>6.619</i>
<i>Commercio</i>	<i>3.309</i>	<i>53</i>	<i>111</i>	<i>164</i>	<i>3.473</i>	<i>2.625</i>	<i>57</i>	<i>66</i>	<i>123</i>	<i>2.748</i>
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>2.474</i>	<i>63</i>	<i>140</i>	<i>203</i>	<i>2.677</i>	<i>1.853</i>	<i>43</i>	<i>95</i>	<i>138</i>	<i>1.991</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>1.834</i>	<i>80</i>	<i>122</i>	<i>202</i>	<i>2.036</i>	<i>1.399</i>	<i>92</i>	<i>82</i>	<i>174</i>	<i>1.573</i>
<b>Per conto Stato</b>	<b>633</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>642</b>	<b>466</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>474</b>
<b>Totale</b>	<b>56.891</b>	<b>1.448</b>	<b>2.862</b>	<b>4.310</b>	<b>61.201</b>	<b>41.806</b>	<b>1.057</b>	<b>2.085</b>	<b>3.142</b>	<b>44.948</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Dall'analisi territoriale (ci si riferisce alla sede Inail competente), si evince che circa il 50% delle denunce di malattie (1.551 casi) sono concentrate nel Nord del Paese e di esse oltre il 72% nel Nord-Est (1.122). Seguono il Centro con 1.139 tecnopatie (oltre il 36% dei casi) e infine il Mezzogiorno con oltre il 14% (452) con più dell'87% concentrate nel Sud (395). Tutte le macro-aree hanno registrato, rispetto all'anno precedente, un decremento del numero di tecnopatie da un -33% del Nord e Mezzogiorno a un -14% del Centro.

Poco più del 62% delle malattie professionali denunciate dai lavoratori stranieri (1.957) nel 2020 si concentra nelle sole regioni di: Emilia Romagna (530) in calo di oltre il 39% rispetto al 2019, Toscana (497; -11,7%), Marche (343; -19,7%), Veneto (319; -13,3%) e Lombardia (268; -46,4%); oltre il 69% delle tecnopatie in tali regioni sono denunciate da lavoratori non comunitari (1.358 casi) e registrano un calo del 29,3% nel biennio 2019-2020 mentre il 31% (599) dei lavoratori comunitari hanno avuto un calo un pò più contenuto del 26%. Nelle restanti regioni si è avuta una diminuzione per i lavoratori stranieri mediamente del 31,4%: del 28% per i lavoratori comunitari e del 23% circa per i non comunitari.

Tabella 7.14. Malattie professionali contratte dai lavoratori stranieri per ripartizione geografica/regione e genere. Anni di protocollo 2019 – 2020

Ripartizione geografica/Regione	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Nord- Ovest</b>	<b>176</b>	<b>535</b>	<b>711</b>	<b>114</b>	<b>315</b>	<b>429</b>
Piemonte	36	112	148	37	72	109
Valle D'Aosta	1	3	4	3	1	4
Lombardia	127	373	500	60	208	268
Liguria	12	47	59	14	34	48
<b>Nord-Est</b>	<b>643</b>	<b>955</b>	<b>1.598</b>	<b>424</b>	<b>698</b>	<b>1.122</b>
Provincia Autonoma Di Trento	22	34	56	8	23	31
Provincia Autonoma di Bolzano	6	15	21	2	14	16
Veneto	137	231	368	114	205	319
Friuli-Venezia Giulia	87	191	278	69	157	226
Emilia-Romagna	391	484	875	231	299	530
<b>Centro</b>	<b>473</b>	<b>850</b>	<b>1.323</b>	<b>369</b>	<b>770</b>	<b>1.139</b>
Toscana	179	384	563	141	356	497
Umbria	60	114	174	28	108	136
Marche	184	243	427	150	193	343
Lazio	50	109	159	50	113	163
<b>Sud</b>	<b>192</b>	<b>383</b>	<b>575</b>	<b>112</b>	<b>283</b>	<b>395</b>
Abruzzo	110	214	324	62	147	209
Molise	10	3	13	1	2	3
Campania	17	60	77	15	50	65
Puglia	35	68	103	22	64	86
Basilicata	5	11	16	4	3	7
Calabria	15	27	42	8	17	25
<b>Isole</b>	<b>34</b>	<b>69</b>	<b>103</b>	<b>15</b>	<b>42</b>	<b>57</b>
Sicilia	6	22	28	2	10	12
Sardegna	28	47	75	13	32	45
<b>Italia</b>	<b>1.518</b>	<b>2.792</b>	<b>4.310</b>	<b>1.034</b>	<b>2.108</b>	<b>3.142</b>

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

Si conferma per il 2020 una prevalenza di tecnopatie per la componente maschile degli stranieri (poco più del 67%; 2.108 casi) in calo del 24,5% rispetto al 2019 e che ha interessato quasi completamente coloro che sono stati, o sono tuttora occupati nei settori industriali ed artigianali di produzione di beni. Per le lavoratrici nate all'estero il calo registrato è stato di circa il 32% (da 1.518 a 1034 casi) e in particolare ha riguardato coloro che sono state, o sono impegnate nel comparto della Sanità e nelle Attività dei servizi (ristorazione, servizi alle imprese).

Secondo la classificazione ICD-10, nel 2020, una prevalenza di patologie denunciate dai lavoratori stranieri ha riguardato le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (2.317; circa il 74%), in calo del 26,4% rispetto all'anno precedente: tra queste, quelle più frequenti sono i disturbi dei tessuti molli (1.036) e le dorsopatie (1.098) che complessivamente raggiungono il 92,1%. Seguono le malattie del sistema nervoso (380) e dell'orecchio (190) che hanno registrato una diminuzione del 27,3% sul 2019. Tra le patologie del sistema nervoso, l'85% circa (321) riguarda la sindrome del tunnel carpale (rientrante nella famiglia dei "disturbi dei

nervi, delle radici e dei plessi nervosi”); quelle a carico dell’orecchio, generalmente ipoacusia, sono per la quasi totalità denunciate da lavoratori di genere maschile (188) rispetto ai soli 2 casi delle lavoratrici, giustificabile da un’alta occupazione di lavoratori maschi stranieri in quei settori (Costruzioni, Fabbricazione dei prodotti in metallo) in cui è alta la numerosità di tecnopatie associate all’ipoacusia da rumore.

A seguire troviamo le patologie del sistema respiratorio (48), tra cui le malattie croniche delle basse vie respiratorie con il 63% circa; le patologie tumorali (37) con il 19% circa da mesotelioma della pleura; e i disturbi psichici e comportamentali (35) con oltre il 74% di casi relativi a disturbi nevrotici legati a stress. Nel biennio 2019-2020, tutte le tipologie di malattie professionali denunciate hanno registrato un decremento e quelle del sistema respiratorio hanno raggiunto un calo di oltre il 50%.

Il 37% circa delle malattie professionali denunciate all’Inail, nel 2020, dai lavoratori stranieri sono accertate positivamente (1.160 casi) ma tale dato sconta i tempi piuttosto lunghi per la definizione di malattia, pertanto, è destinato a crescere nel tempo.

**Tabella 7.15. Malattie professionali denunciate e accertate occorse ai lavoratori stranieri per ICD-10. Anni di protocollo 2019 – 2020**

ICD-10 Denunciato	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>In complesso</b>	<b>1.518</b>	<b>2.792</b>	<b>4.310</b>	<b>1.034</b>	<b>2.108</b>	<b>3.142</b>
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	1.132	2.018	3.150	783	1.534	2.317
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	283	222	505	175	205	380
<i>Malattie dell’orecchio e dell’apofisi mastoide (H60-H95)</i>	5	274	279	2	188	190
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	16	84	100	5	43	48
<i>Tumori (C00-D48)</i>	5	35	40	7	30	37
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	30	25	55	19	16	35
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	9	20	29	10	14	24
<i>Malattie dell’apparato digerente (K00-K93)</i>	2	7	9	2	7	9
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	3	8	11	-	6	6

ICD-10 Accertato	2019			2020		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>In complesso</b>	<b>562</b>	<b>1.182</b>	<b>1.744</b>	<b>334</b>	<b>826</b>	<b>1.160</b>
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	418	903	1.321	262	627	889
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	133	127	260	65	99	164
<i>Malattie dell’orecchio e dell’apofisi mastoide (H60-H95)</i>	1	110	111	-	83	83
<i>Tumori (C00-D48)</i>	1	8	9	2	5	7
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	2	18	20	-	7	7
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	6	12	18	2	4	6
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	1	1	2	3	1	4
<i>Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Malattie dell’occhio e degli annessi oculari (H00-H59)</i>	-	2	2	-	-	-

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2021

# NOTA METODOLOGICA

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata alla popolazione e ai flussi migratori (cfr. Capitolo 1) sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi dell'UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenuto dunque conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'Interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi a uno stesso individuo.

Il Capitolo 4 è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio-anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui cosiddetti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

Con riferimento al Capitolo 5, sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla

raccolta delle informazioni, giungono a un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente<sup>9</sup> che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

I dati utilizzati riportano un *set* di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei modelli Unificato LAV. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Il paragrafo 5.4, "I rapporti di lavoro in somministrazione", è stato redatto utilizzando i dati riferiti alle informazioni contenute nel modulo Unificato Somm. Il modulo Unificato Somm consente la gestione delle comunicazioni inerenti a: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro, le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

Il Capitolo 7 "Infortuni e malattie professionali" contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.

---

<sup>9</sup> Art. 4-bis del D.Lgs. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006.

# BIBLIOGRAFIA

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2020a), *Decimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2020b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021a), *Undicesimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2021b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2020), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2020. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2021), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2022), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2019), *Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2018-2019*, Roma.



**ANPAL**  
Servizi

[www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

[www.anpalservizi.it](http://www.anpalservizi.it)